Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 17 febbraio 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5638 nuova serie — Fondazione: 1881

PECHINO INTENSIFICA LA POLITICA DI PRESSIONE E DI PRESTIGIO IN ASIA

È PROSSIMA L'ESPLOSIONE DELLA SECONDA ATOMICA CINESE

Lo scoppio dell'ordigno previsto fra quattro settimane nel deserto del Singkiang
Si accrescono le possibilità di aprire trattative per risolvere la crisi del Vietnam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

«Gli Stati Uniti hanno ragione di credere che la Cina stia preparando una nuova esplosione nucleare», ha detto oggi il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert McCloskey e ha aggiunto subito che «l'esperimento cinese non avrà più importanza, per noi, di quanta ne abbia avuta il primo, compiuto il 16 ottobre dell'"anno scorso». Sarà, magari dal punto di vista militare, dato che gli Stati Uniti hanno un arsenale di bombe e di missili, che non ha paragone nel resto del mondo, ma dal punto di vista politico (ed era soprattutto a quello che McCloskey si riferiva) il discorso è diverso, e se la prima esplosione nucleare di Pechino ha inciso in modo sensibile sulla linea politica americana in Asia, questa dovrebbe dare un colpo importante alla attuale evoluzione della diplomazia strategica globale americana, che appunto si sta sviluppando tenendo conto del fatto che la Cina è ormai la quarta potenza nucleare del mondo.

Il lasso di tempo trascorso dopo l'esplosione del 16 ottobre viene giudicato «regolare». Si esprime inoltre la convinzione che i tecnici cinesi attualmente manchino ancora delle cognizioni necessarie per realizzare un sistema di vettori per il trasporto delle bombe. Le informazioni ottenute dagli Stati Uniti, indicano che i preparativi si svolgono con ritmo abbastanza attivo. Il regolare sviluppo dei preparativi viene tuttavia giudicato una normale conseguenza del successo del primo esperimento, e in relazione a finalità politiche contingenti.

Le attuali notizie non hanno colto di sorpresa le autorità americane, giacchè, come hanno rilevato le fonti ufficiose, già dopo la prima esplosione atomica gli esperti dell'Amministrazione espressero l'opinione che un secondo esperimento avrebbe potuto avvenire entro un periodo di tre-sei mesi. Le fonti non hanno rivelato l'origine delle informazioni in loro possesso, è tuttavia noto che operazioni di ricognizione sul territorio cinese vengono effettuate con voli senza pilota attrezzati per la ripresa fotografica, e di aerei «U-2» della Cina nazionalista.

Giungendo nella fase acuta del confronto tra gli Stati Uniti e il comunismo asiatico, e in coincidenza con le minacce di intervento nel Vietnam, formulate da Pechino, la notizia ha naturalmente sollevato negli ambienti politici americani interrogativi sugli effetti che il rafforzamento atomico della Cina potrà avere sulla situazione vietnamita. I funzionari dell'Amministrazione tendono a minimizzare le conseguenze militari e diplomatiche, osservando che, anche dopo una seconda esplosione la Cina non disporrà nè di un sufficiente arsenale atomico, nè dei sistemi missilistici necessari all'impiego delle armi nucleari, e affermando che «l'impatto psicologico» della prima esplosione cinese nel mondo asiatico è stato inferiore al previsto.

Della nuova esplosione (che non è stata definita in nulla e che potrebbe essere, quindi, anche termonucleare, benchè ormai pochi credano a questa possibilità, in quanto la Cina ha sviluppato una sua tecnica atomica che consente l'esplosione di mezzi nucleari di bassa potenza — sulle ventimila tonnellate di tritolo — con metodi da bomba «H») ha parlato Johnson con i capi democratici del Congresso, che ha ricevuto stamattina alla Casa Bianca.

L'evoluzione nucleare cinese pone agli Stati Uniti un'alternativa cui non erano abituati, quella cioè di considerare come possibile e urgente una trattativa con i comunisti asiatici per raggiungere una intesa nel Vietnam, capace di far finire una guerra che, tutti lo sanno ormai, non potrà mai essere vinta e che, alla meno peggio, potrà andare avanti per anni e anni, costando all'America miliardi di dollari e centinaia di vite umane.

Il Presidente della Camera, McCormack, uscendo dallo studio di Johnson, ha detto che sebbene si fosse parlato con il Presidente degli Stati Uniti della situazione nel Vietnam e in Asia, non ci sono state discussioni sulla possibilità di una pace negoziata. Era almeno logico che rispondesse così alle domande dei giornalisti, ma la realtà è che lo stesso McCormack si è lasciato sfuggire una frase indicativa: «Gli Stati Uniti — ha detto — vogliono solamente che il Nord Vietnam e i comunisti rispettino i loro accordi»: e cioè che si rifacciano alle intese di Ginevra, dove pure una trattativa è stata condotta. Ora, nulla di più possibile che, volgendo la guerra in Asia al peggio, gli americani alla fine non decidano di sedere alla tavola del negoziato ginevrino e ricomincino a trattare l'affare vietnamita. Tanto più che la bomba che sta per esplodere (questa sera fonti informate hanno dichiarato a Washington che lo scoppio avverrà probabilmente entro quattro settimane) complica le cose e rende la presenza cinese in Asia anche più premente e pesante di quanto non lo sia già. Per di più alla Casa Bianca c'è il testo dell'imbarazzante discorso di Kossighin, nel quale il Primo Ministro sovietico chiede che gli americani lascino il Vietnam, discorso che ha tutta l'aria di sollecitare la America a un ragionevole accordo nel Vietnam.

«Noi rispetteremo i nostri impegni di difesa in Asia», ha detto McCloskey parlando della bomba cinese che sta per esplodere nel deserto di sale del Singkiang (dove fu esplosa la prima arma nucleare di Pechino), e anche questa dichiarazione ha l'aria di essere una battuta nel dramma che si sta recitando in Asia con protagonisti Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina, dramma che tende a disegnare i caratteri dei tre principali personaggi come fortemente ostili l'uno all'altro, in modo da farli partire da una posizione di forza pressocchè equivalente nel negoziato. Il quale presto o tardi dovrà pure essere stabilito, perchè la crisi vietnamita non può essere lasciata marcire in eterno.

La sola vera difficoltà è quella di vedere quale sarà il personaggio del dramma asiatico che potrà fare maggiori guadagni in prestigio: gli Stati Uniti non vogliono che sia la Cina o la Russia; i cinesi non vogliono che siano gli Stati Uniti o il Cremlino; i russi non vogliono che sia la Cina oppure l'America. Quello che è in gioco è l'influenza in Asia e ognuno vuole guadagnare qualche cosa dalla trattativa. E tutti e tre hanno segreti e inconfessati interessi in comune. Bisognerà vedere quale diplomazia trarrà vantaggio dalla crisi del triangolo, e se gli Stati Uniti, appoggiando la Cina contro Mosca, riusciranno a non far appassire la coesistenza pacifica e raccoglieranno l'opportunità di aprire un varco di rapporti meno tesi con Pechino.

Stelio Tomei

La situazione

Moro, completato il giro di orizzonte politico con i quattro segretari dei partiti di centro-sinistra ricevendo il socialista De Martino e poi Rumor, si presenta in giornata alla direzione democristiana per riferire sui contatti avuti e sulle prospettive che si pongono per il rilancio del Governo da lui presieduto, con una precisazione degli impegni programmatici e con un rimpasto. Stando alle indiscrezioni più attendibili, l'on. Moro conta di convocare una riunione delle delegazioni dei quattro partiti della coalizione per la fine della settimana o subito dopo, per procedere a un esame collegiale di tutti i problemi del Governo. La direzione democristiana nella riunione odierna procederà anche alla nomina dei quattro vicesegretari, uno per corrente, e alla distribuzione degli incarichi interni.

Per la fine settimana, allorchè Moro riunirà il «vertice» quadripartito, è previsto il ritorno in Italia di Nenni. Il leader socialista si è recato a New York per prendere parte a un convegno internazionale, organizzato per una discussione sulla Enciclica «Pacem in terris» di Papa Giovanni XXIII. Al momento della partenza Nenni ha ricevuto una telefonata da mons. Dell'Acqua, della Segreteria di Stato del Vaticano, che gli ha comunicato l'augurio del Papa Paolo VI per il successo della manifestazione. Nenni in America si incontrerà con alcuni esponenti politici, tra cui il Vicepresidente Humphrey.

Al Senato, a conclusione della discussione generale sul bilancio dello Stato, hanno parlato i tre Ministri finanziari: Colombo, Tremelloni e Pieraccini, i quali hanno fatto il punto sul momento economico del Paese e sulle prospettive che si pongono. Il Ministro delle Finanze ha fatto presente che per fronteggiare le necessità della spesa pubblica, si pone il problema dell'adeguamento delle entrate fiscali, cercando di eliminare, tra l'altro, le varie esenzioni o, almeno, di ridurle.

La Cina comunista si appresta a realizzare il secondo esperimento nucleare con anticipo sui tempi previsti. Lo ha confermato il Dipartimento di Stato americano. Nel Vietnam del Sud la guerriglia è continuata in tutta la sua asprezza. Attacchi aerei hanno portato alla distruzione di una base dei guerriglieri comunisti. Anche i governativi, però, hanno subito gravi perdite in altre zone. Politicamente è stato registrato un fatto positivo: a Saigon è stato costituito un Governo regolare, con esponenti dei vari gruppi religiosi.

Il Re giordano Hussein si è incontrato al Cairo con Nasser, al quale, tra l'altro, avrebbe fatto alcune proposte per superare il dissidio sorto tra la RAU e il Governo tedesco di Bonn.

MISSILI SOVIETICI giunti nel Nord Vietnam?

Saigon, 16

Secondo informazioni pervenute a Saigon, missili sovietici terra-aria sarebbero arrivati ad Hanoi. L'informazione sembra rispondere al vero.

Funzionari americani a Washington hanno dichiarato questa sera di non essere in grado di confermare la notizia. Le stesse fonti hanno precisato di non poter dire che la notizia sia non vera, ma di non avere nessuna prova da una qualunque fonte atta a confermarla.

Nel Vietnam del Sud è stato costituito un nuovo Governo (il nono in sedici mesi), ed il nuovo Primo Ministro Phan Huy Quat, un medico che è stato in precedenza Ministro degli Esteri, ha auspicato la totale eliminazione di tutte le basi di aggressione comunista esistenti nel paese. Proprio mentre il nuovo Governo si insediava, i guerriglieri comunisti mostravano di avere tutte le intenzioni di intensificare ulteriormente la loro attività bellica.

L'insediamento del nuovo Governo, secondo gli osservatori, nulla toglie al potere dei capi militari riuniti nel cosiddetto «Consiglio delle forze armate» e guidati dal tenente generale Nguyen Khanh. Questi, del resto, in un discorso alla radio questa mattina, annunciando la nomina del nuovo Primo Ministro e del Gabinetto da questi presieduto, ha esplicitamente avvertito che le forze armate si riservano il pieno diritto di intervenire quali «mediatrici» in qualsiasi disputa di carattere politico. Infatti, proprio proclamandosi «mediatori» i generali disciolsero in dicembre il Consiglio provvisorio e in gennaio rovesciarono il Governo Huong. Nel nuovo Governo sono in maggioranza i buddisti, ma solo due tra essi sono considerati «vicini» ai buddisti «politici» che hanno provocato la caduta di tre Governi da quando il dittatore Diem è stato rovesciato e ucciso. Quattro membri del Gabinetto sono cattolici.

Inatnto alla base di Danang è stata installata una seconda batteria di 36 missili «Hawk». La base aerea di Danang, dalla quale sono partite le due incursioni aeree della settimana scorsa sul Vietnam del Nord, dista dalla frontiera soltanto 80 chilometri. I missili «Hawk» sono particolarmente efficaci contro gli aerei che volano a bassa quota, ma possono colpire anche aerei che volano a 15 mila metri di quota.

Sul fronte militare, sono segnalati numerosi scontri avvenuti fra ieri e oggi, con elevato numero di vittime da una parte e dall'altra. Un convoglio governativo è stato praticamente annientato ieri in un'imboscata di guerriglieri fra Quinhon e Pleiku. Oltre ai danni materiali, i governativi hanno avuto 32 morti, 8 feriti e 10 dispersi. I guerriglieri hanno anche occupato il villaggio di Sonkhuong, nella regione di Danang. Dei difensori del villaggio, due sono morti e 70 sono dispersi. D'altra parte, un villaggio vietcong è stato quasi completamente distrutto da un attacco aereo, e circa 80 guerriglieri sarebbero morti in una serie di scontri avvenuti oggi, cui hanno attivamente partecipato forze americane.

ESPULSO DA PARIGI un funzionario russo

Parigi, 16

Sergei Pavlov, rappresentante generale a Parigi delle aviolinee sovietiche «Aeroflot», è stato oggi espulso dalla Francia. Si era reso colpevole di spionaggio industriale.

«Pegaso» in orbita lanciato da un «Saturno»

(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Cape Kennedy - La spettacolare partenza del razzo «Saturno» con il satellite «Pegaso»

Oggi parte il Ranger 8 per fotografare la Luna

Cape Kennedy, 16

Una apparecchiatura scientifica, destinata a fornire importanti particolari sui piccoli meteoriti che solcano lo spazio e che costituiscono uno dei principali pericoli per i futuri astronauti, è stata posta in orbita entro il satellite «Pegaso», lanciato oggi da Cape Kennedy con il gigantesco missile vettore a due stadi «Saturno I», ritenuto il più potente del mondo. Il satellite, che ricorda nel nome il mitologico cavallo alato, è dotato di due pannelli a forma di ali: si tratta degli strumenti che gli consentiranno di raccogliere i dati per i quali è stato ideato e che serviranno agli scienziati nella progettazione degli scudi protettivi della nave spaziale «Appollo», destinata alla Luna.

Quello odierno è il primo di due importanti lanci predisposti dalla NASA nell'attuale fase del suo programma di conquista dello spazio. Per domani gli scienziati di Cape Kennedy si propongono di lanciare una sonda spaziale «Ranger VIII», destinata a scattare oltre 4 mila fotografie della superficie lunare il più vicino possibile al luogo di un eventuale atterraggio.

Alle 9.37, ora locale, il primo stadio del «Saturno I», costituito da un fascio di otto propulsori, si è messo a pieno regime, generando una spinta di 680 tonnellate, che ha fatto sollevare lentamente dalla rampa di lancio il grande «uccello spaziale» che reagirà elettronicamente ogni volta che sarà colpito da una meteorite. Il «Pegasus», racchiuso in un involucro protettivo per la fase di attraversamento dell'atmosfera, è entrato in orbita 5 minuti dopo il lancio e ha quindi spiegato due ali munite di apparecchiature sensorie della lunghezza di 15 metri e della larghezza di 4 metri, che al momento della partenza erano piegate a fisarmonica. Il complesso del «Pegasus» e del secondo stadio del razzo vettore, che è rimasto attaccato al satellite, ha nello spazio lo aspetto di un gigantesco uccello.

Il lancio odierno costituisce l'ottavo successo consecutivo nei lanci del «Saturno», sul quale gli americani fanno affidamento per le maggiori imprese spaziali del futuro, con uomini a bordo delle navicelle. Secondo gli scienziati, decine di migliaia di particelle colpiranno la struttura del «Pegaso» nel corso di un anno, ma solo una frazione di esse, forse un migliaio, forer:eranno il rivestimento del satellite, sottile come un foglio di carta. I micrometeoriti sono particelle infinitesimali di ferro, di silicato e di altre sostanze che solcano lo spazio. Scopo dello esperimento odierno è appunto quello di valutare i rischi nei quali incorreranno gli astronauti che viaggeranno a bordo delle future navi spaziali quando queste ultime saranno sottoposte all'inevitabile urto dei meteoriti. Alcuni di essi provengono dagli asteroidi, pianeti minori, aeroliti, bolidi o stelle filanti.

L'INCONTRO DI MORO CON IL SEGRETARIO DEL P.S.I. DE MARTINO

Aumentano le richieste dei socialisti per il Governo

Ora pretendono un «grande rimpasto» e la revisione di tutto il programma
Scarse giustificazioni per la Giunta frontista costituita al Comune di Firenze

Roma, 16

Moro sta portando avanti rapidamente, almeno per il momento, il suo tentativo di risolvere i problemi del Governo e del centro-sinistra. Stasera ha completato il primo ciclo di consultazioni con i quattro segretari dei partiti alleati ricevendo Rumor; in mattinata aveva avuto il preannunciato colloquio con De Martino. Domattina Moro riferirà alla direzione della D.C. Infine entro la settimana convocherà le delegazioni dei quattro partiti, collegialmente, per la «verifica» politica e per decidere sul rimpasto. Per quanto concerne la D.C., va segnalato che oggi tra Rumor e le quattro correnti sarebbe stato raggiunto un accordo di massima per la suddivisione degli incarichi interni di partito. Questi, in sintesi, i principali elementi che formano il quadro della giornata. Andiamo, ora, ai dettagli.

Il colloquio tra il Presidente del Consiglio e il segretario del PSI è durato oltre un'ora. De Martino, uscendo da Palazzo Chigi verso le 14, ha dovuto affrontare i giornalisti, ai quali ha detto fra l'altro di aver illustrato all'on. Moro il documento votato dal Comitato centrale socialista spiegandone le ragioni fondamentali. «Vi è stato poi uno scambio di idee sui vari punti» ha aggiunto De Martino, precisando poi che «nel corso della settimana avrà luogo una riunione più ampia, collegiale, dei partiti e dei gruppi parlamentari della maggioranza, anche se le modalità non sono state ancora definite». De Martino ha confermato, inoltre, che nella riunione quadripartita si parlerà del programma di Governo (come è previsto dal documento socialista) e dei problemi della congiuntura. Gli altri punti, ha spiegato ancora, non sono in contestazione, ma comunque verrà fatta una discussione generale.

De Martino, poi, ha detto che la direzione socialista tornerà a riunirsi non appena sarà stato concluso il negoziato tra i partiti della coalizione, «cioè quando sarà il momento delle decisioni». In altre parole De Martino sottoporrà all'esame della direzione socialista e alla sua valutazione gli accordi raggiunti. Non ha voluto fare previsioni sul tempo occorrente per risolvere il problema del rimpasto. Ha espresso la speranza «che sia fatto tutto rapidamente e bene. Vorrei sperare che tutto si concluda nella prossima settimana». Secondo De Martino, il rimpasto sarà di «una certa consistenza» (almeno così lui spera). Tutto dipenderà, ha aggiunto, dalle trattative e dal loro esito. All'interrogativo; «gli risulta che Fanfani abbia accettato di entrare?» ha risposto: «Questo si saprà a suo tempo. Comunque, domandatelo a Fanfani. In ogni modo, è tutto ancora prematuro». Del colloquio con Moro, ha detto, infine, che è stato «informativo».

Con le sue dichiarazioni De Martino ha fatto capire che per rimpasto intende assai di più di quel che sembrano intendere Moro e i socialdemocratici nonchè i repubblicani. Egli, praticamente, parla di un «grande rimpasto», mentre gli altri, finora almeno, hanno parlato di «piccolo rimpasto». Tende inoltre a mettere in discussione il programma di Governo nella maggior parte, al contrario di quel che hanno intenzione di fare, a quanto sembra, la D.C., il PSDI e il PRI. A tal punto è nostro dovere di cronisti riferire che proprio le dichiarazioni del segretario socialista sul programma di Governo hanno suscitato perplessità e qualche malumore nella D.C., dove si è rilevato che non si tratta di ridiscutere o di revisionare il programma, bensì di decidere come realizzarlo nel minor tempo possibile.

Possiamo segnalare ancora che nel colloquio tra Moro e De Martino si è parlato anche della Giunta frontista eletta ieri sera a Firenze. La spiegazione data da De Martino è che l'elezione del Sindaco socialista Lagorio è stata la conseguenza dell'opposizione dei socialdemocratici a La Pira, opposizione che ha reso impossibile, almeno per il momento, un accordo tra i partiti del centro-sinistra. Moro avrebbe fatto sapere le obiettive difficoltà sul piano generale determinate dalla soluzione data al problema dell'Amministrazione del Comune di Firenze. De Martino avrebbe detto di ritenere che si tratta di una soluzione provvisoria.

Da parte di alcuni ambienti politici si tenta di dare l'impressione che il rimpasto sarà facilmente e rapidamente condotto in porto, ma altri ambienti sono più riservati, rilevando che situazioni come quelle in atto si sa come cominciano e non come finiscono. Ad ogni modo, Moro anche iersera ha telefonato a Nenni pregandolo di rientrare al più presto in Italia da New York. Moro cioè convocherà la riunione quadripartita non appena sarà rientrato Nenni, consapevole che la sua presenza potrà forse tenere a freno De Martino e gli altri dirigenti socialisti.

Passiamo alla D.C. Oggi Rumor ha presieduto, come si è detto una riunione, dei capi delle correnti. Sono intervenuti Colombo per «Impegno democratico», Forlani per «Amici di Nuove Cronache», Scalfaro per «Centrismo popolare» e Galloni per «Forze nuove». Sarebbe stato raggiunto un accordo sui vicesegretari e sulla distribuzione degli uffici di partito. I Vicesegretari sarebbero quattro e cioè Piccoli per «Impegno democratico», Forlani per «Nuove cronache», Scalfaro per «Centrismo» e Galloni per «Forze Nuove».

La direzione d. c. si riunirà domani mattina alle 11, alla Camilluccia, con all'ordine del giorno due punti: il primo, la nomina dei vicesegretari e dei dirigenti i vari uffici; il secondo, l'esame della situazione politica. Interverrà il Presidente del Consiglio, che farà appunto una relazione sui colloqui avuti con i segretari dei vari partiti; sulla relazione di Moro si aprirà la discussione. Si attende con molto interesse questa prima riunione della direzione, perchè ad essa parteciperanno tutti i «bigs» della D.C.

GROSSO COMPLOTTO DI NEGRI ESTREMISTI SCOPERTO NEGLI STATI UNITI

VOLEVANO FAR SALTARE LA STATUA DELLA LIBERTÀ

Assieme a tre uomini di colore è stata tratta in arresto una ragazza canadese - Altri due importanti monumenti destinati alla distruzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

Tre negri americani e una bella bionda canadese progettavano di far saltare, a colpi di dinamite, la statua della libertà nel porto di New York, lo obelisco dedicato a Washington che è vicino alla Casa Bianca, e la campana della libertà che è nel Palazzo dell'Indipendenza («Independence Hall») a Filadelfia.

Robert Collier, 28 anni, elettricista; Walter Bowe, 32 anni, maestro di judo; Khaleel Sayyed, 22 anni, studente di ingegneria, sono i tre negri del complotto che aveva come «mano attiva» la bionda e molto graziosa Michelle Duclos, 28 anni, una canadese che era arrivata ieri a New York da Montreal e che è iscritta alla famosa organizzazione nazionalista di Quebec (la provincia francese del Canada) che chiede l'indipendenza dal Governo centrale canadese. E' stata Michelle Duclos a portare a New York (pare in varie riprese) i ventidue candelotti di dinamite che dovevano far saltare i tre famosi monumenti storico-sociali americani, e che sono stati trovati dalla polizia newyorkese e dagli agenti del FBI in una zona abbandonata del Bronx, a pochi passi dal ricco quartiere di Riverdale, in cui abitano soprattutto i diplomatici accreditati delle Nazioni Unite.

L'arresto, dunque, è avvenuto a New York — il Bronx che con ogni probabilità, se i quattro cospiratori non fossero riusciti a far saltare in aria contemporaneamente i tre monumenti candidati alla distruzione, la statua della libertà sarebbe stata la prima a crollare nelle acque della rada newyorkese, come dimostrazione della rivolta di un «fronte nero» non ancora bene identificato (almeno, non ancora bene definito) dai capi del FBI e della polizia di qui. Il capo della polizia di New York, Michael Murjhy, ha detto che «i tre uomini e la donna arrestati sono comunisti pro-Castro e pro-cinesi, che sono membri del «fronte nero della liberazione», che è una organizzazione molto attiva di estrema sinistra che si è for- New York, Michael Murphy, ha detto anche che il «fronte nero della liberazione» ha ramificazioni in molte altre città americane, «ma non so se anche altrove sono stati fatti piani di sabotaggio — ha aggiunto — come non so quando coloro che sono stati arrestati avevano deciso di agire per far saltare i monumenti scelti per la distruzione.

Chi sta dietro ai tre uomini e a Michelle Duclos e, più largamente, dietro il «Fronte nero della liberazione»? FBI e polizia sono, ovviamente, molto cauti nel parlare, ma Murphy alla fine ha rivelato che Robert Collier, considerato il capo del Fronte, almeno per l'area di New York, aveva avuto un incontro con «Che» Guevara, il Ministro dell'Industria e mano destra di Fidel Castro a Cuba, quando Guevara venne a New York per parlare alle Nazioni Unite in dicembre.

Come il FBI e la Polizia sono arrivati a mettere le mani addosso ai tre negri e alla bionda canadese e come sono riusciti a saperne parecchio sul «Fronte nero»? Pare la storia di un libro giallo. Agenti del FBI e della Polizia di New York si sono infiltrati nel partito comunista americano e fanno «cantare» gli attivisti. Ora al partito comunista degli Stati Uniti si rifanno tutti gli estremisti che vanno in cerca di aiuti e di consigli, e qualche «compagno» ha saputo del fatto che esisteva il «Fronte nero della liberazione». Quel compagno magari era un agente del capo della Polizia, Murphy. Così un uomo di Murphy, Raymond Wood (che è stato promosso oggi stesso detective), riuscì a entrare nel «Fronte nero» e a diventarne uno dei più accesi e fanatici elementi. Raymond Wood sapeva tutto dell'attività del «Fronte» e regolarmente riferiva, con rapporti in codice, al suo capo, Murphy. Fu Wood che seppe dell'incontro fra Guevara e Collier, fu Wood che tenne d'occhio il posto in cui i ventidue candelotti di dinamite erano nascosti, fu Wood infine che seppe che era arrivata in città la Pasionaria del «Fronte nero» Michelle Duclos, e che i piani del sabotaggio clamoroso di quelli del «Fronte» stavano per essere realizzati proprio con la partecipazione della ragazza canadese.

Gli uomini del fronte erano riusciti ad avere una chiave falsa della porta che immette nella scala che sale sulla testa della statua (nei giorni festivi tra i suoi capelli di marmo ci sono centinaia di persone che guardano il paesaggio da lassù) e avevano in animo di piazzare alcuni tubi di dinamite sotto il collo della «Libertà» in modo da farla crollare in mare. La statua della Libertà è alta cento metri. Con la stessa tecnica essi intendevano mandare a pezzi il monumento a Washington, l'obelisco che caratterizza la capitale americana e che è alto 180 metri (fu inaugurato nel 1885), anche la «Indipendence Hall» di Filadelfia, in cui è conservata la campana della libertà che suonò mentre era letta la «Dichiarazione di Indipendenza» degli Stati Uniti l'8 luglio 1776, doveva crollare con l'esplosione della dinamite.

S. T.

SOTTO LA PRESSIONE DEI PAESI PIU' DANNEGGIATI DALL'ONEROSO GRAVAME

LA GRANBRETAGNA HA DECISO DI RIDURRE IL SUPERDAZIO

Non si sa ancora la misura della riduzione: forse sarà del 5 p. c.
Fra le merci più colpite figurano le automobili importate dall'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

Il superdazio doganale inglese del 15 per cento che tanto rumore e scandalo suscitò nell'ottobre scorso, sarà finalmente ridotto. La decisione è stata presa la notte scorsa in una riunione di Ministri presieduta da Wilson, anticipando un'altra riunione che era in programma per oggi sullo spinoso argomento. Tanto spinoso che ha provocato la divisione polemica negli ambienti finanziari inglesi e nello stesso Gabinetto: da una parte il Ministro per l'Economia Brown, che è per un allentamento di freni, dall'altra il Cancelliere dello Scacchiere Callaghan, che vorrebbe tener duro ed è spalleggiato da Lord Cromer, governatore della Banca d'Inghilterra. Quest'ultimo ieri sera, durante un banchetto a Edimburgo, ha pronunciato un grave ammonimento (diretto a qualunque Governo inglese, dice, senza riguardo al suo colore politico) sulla necessità di tagliare le spese pubbliche, di equilibrare con mano di ferro la bilancia dei pagamenti e di preparare per aprile un bilancio deflazionistico. Brown è decisamente per un bilancio espansionistico anche a costo di una certa inflazione.

La misura in cui il superdazio sarà ridotto, del 2 o del 5 per cento, dipenderà dalla risultanze delle forze tra le due correnti. Il superdazio riguarda circa un terzo delle importazioni britanniche, non si applica ai generi alimentari, al tabacco, alle materie prime fondamentali, ha carattere temporaneo e non discriminatorio, nel senso che non intende colpire per principio certi Paesi più di certi altri, ma in pratica favorisce quei Paesi (per esempio del Commonwealth) che mandano in Inghilterra soprattutto derrate e materie prime, e sacrifica invece i produttori di beni industriali.

Le importazioni automobilistiche italiane, fra l'altro, sono fra le più colpite. E la discriminazione di fatto, se non di principio, spiega le reazioni particolarmente accese che il superdazio provocò in quasi tutti i Paesi europei del Mercato comune e dell'EFTA, e l'acredine appena temperata dalle forme diplomatiche con cui fu rinfacciato all'Inghilterra la violazione di una mezza dozzina, o anche più, di accordi tariffari facenti capo al GATT e al Trattato dell'EFTA.

Sono state in questi ultimi tempi soprattutto le pressioni dei Paesi dell'EFTA a smuovere il Governo inglese, specialmente Svizzera e Danimarca, ma anche la Svezia, che aveva addirittura minacciato di non partecipare a una riunione dei consociati in programma per la prossima settimana a Ginevra, se il superdazio non fosse stato tagliato. Preme al Ministro Brown — che guiderà la delegazione britannica e sarà impegnato in una illustrazione a fondo della bilancia dei pagamenti per ottenere la maggiore solidarietà possibile da parte dei consociati — andare a Ginevra con qualche grossa concessione propiziatoria. Nella discussione della notte scorsa, è stato accanito nel sostenere una riduzione del 5 per cento, ma non è facile che abbia senz'altro partita vinta. Lo si saprà nei giorni prossimi.

In una riunione del consiglio nordico, che si è svolta ieri a Reykiavik, in Islanda (una tavola rotonda consultiva dei Paesi scandinavi), si sono udite parole di comprensione per le strettezze dell'Inghilterra, soprattutto da parte del Ministro norvegese dell'Economia Tryve Lie, ma il «Financial Times» pubblicava stamane una noticina da Copenaghen in cui si diceva che una riduzione del 2 per cento del superdazio doganale sarebbe considerata insodisfacente dai danesi a meno che non fosse il preludio di altre pronte e più radicali riduzioni.

Nulla di nuovo, invece, per quanto riguarda l'altra questione capitale dell'economia britannica, l'ammissione alla Comunità europea. Il Primo Ministro Wilson (ma presumibilmente anche per ragioni diplomatiche in attesa dei colloqui parigini con De Gaulle) ha detto oggi ai Comuni, in risposta ad alcune interrogazioni, che l'ammissione non costituisce per ora pratica possibilità e che, comunque, le pregiudiziali laburiste rimangono immutate. Ha aggiunto tuttavia che

Eugenio Galvano

CONCORSO DEI LETTORI

Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

AL GIORNALE
IL PICCOLO
Casella Postale n. 148
TRIESTE

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 24-2-1965

QUANTE PERSONE DELLA VOSTRA FAMIGLIA LEGGONO IL GIORNALE CHE PORTATE A CASA? uomini [ ] donne [ ]

NOME ____________

INDIRIZZO ____________ B 6

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore».
- Inviate oggi stesso al nostro giornale il tagliando di partecipazione. Compilate e ritagliate la scheda lungo la linea tratteggiata e incollatela su una cartolina postale in modo che il nome del giornale venga a trovarsi in luogo dell'indirizzo. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data, uno per cartolina. Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale.
- A Roma, presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se il nostro giornale sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio una auto Fiat.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti della azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-1965.

AL DIBATTITO SUL BILANCIO HANNO REPLICATO I MINISTRI

Saranno ridotte al minimo le vigenti esenzioni dai tributi

Tremelloni ha annunciato misure governative in questa direzione 820 miliardi saranno investiti quest'anno dalle Partecipazioni statali

Roma, 16

I Ministri TREMELLONI, COLOMBO, BO, PASTORE, PRETI e PIERACCINI sono intervenuti al Senato per replicare ai numerosi oratori che hanno preso parte alla discussione sul bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario del 1965.

Tremelloni ha esordito ricordando i risultati che sono stati ottenuti dall'amministrazione finanziaria. Il gettito tributario — ha detto — è aumentato del 13.3 per cento nell'anno — nei confronti di un reddito nazionale cresciuto tra l'8 e il 9 per cento — e in cifre assolute di 682 miliardi di lire, acquisendo allo Stato oltre il 29 per cento dell'intero reddito nazionale. Tali importanti risultati — ha aggiunto — hanno consentito di fronteggiare il rapido aumento della spesa pubblica, coperta dalle entrate tributarie per oltre nove decimi. Dopo aver lamentato il modo con cui da parte di diverse categorie di contribuenti sono stati richiesti sgravi, attraverso inammissibili manifestazioni di serrata di imprese o di gruppi di imprese, Tremelloni ha illustrato gli orientamenti della politica fiscale.

Almeno due terzi del prodotto nazionale sfugge alla imposizione diretta per effetto di esenzioni o agevolazioni che hanno base in leggi vigenti; il Governo presenterà in proposito un disegno di legge di delega per affrontare questo problema della stratificazione successiva di esenzioni. Esistono in Italia — ha proseguito — sia una larga zona di redditi — quali quelli dell'agricoltura, delle zone depresse, di settori pubblici — che è sottratta per volontà del legislatore all'imposizione diretta, sia numerose facilitazioni che riducono quasi alla metà il reddito lordo teoricamente messo a base dell'imponibile; è necessario che queste zone di immunità tributaria siano ricondotte al minimo. Accanto a questo indirizzo di carattere generale la riforma tributaria, che è attualmente in fase di progettazione operativa, si propone il riordinamento della imposizione diretta dando la precedenza al miglioramento degli accertamenti non soltanto per conseguire un ampliamento della base imponibile, ma anche per eliminare le sperequazioni.

La seduta è stata quindi rinviata. Nel pomeriggio il primo intervento è stato quello del Ministro del Tesoro Colombo il quale, dopo aver annunciato che ulteriori e decisivi provvedimenti saranno adottati nei prossimi giorni dal Governo per sollecitare la ripresa delle attività produttive, ha sottolineato che un completo superamento dell'attuale congiuntura non si può raggiungere solo con leggi o altri provvedimenti; occorre un vivo senso di solidarietà delle varie categorie produttive.

Certamente il Governo non possedeva misure taumaturgiche capaci di assicurare un'indolore riconquista della stabilità monetaria. La politica perseguita ha portato a dei risultati i quali dimostrano che indiscussi successi sono stati ottenuti per quel che riguarda il valore della lira all'interno e all'estero e per l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Per quanto si riferisce alla programmazione economica ha osservato che le grandezze finanziarie del piano si muovono non solo in coerenza tra loro, ma in maniera compatibile con le possibilità reali del Paese.

E' quindi intervenuto il Ministro delle Partecipazioni Statali Bo per soddisfare la richiesta del liberale Artom di un'autonoma discussione sull'attività e i programmi delle imprese pubbliche. Bo ha sottolineato l'esigenza che il Parlamento sia posto in grado di esercitare una ancor più accurata e specifica attività di indirizzo e di controllo sul sistema e ha fornito ampie spiegazioni sull'attività delle tre maggiori aziende di Stato: l'ENI, l'IRI e l'EFIM.

Il Ministro ha quindi illustrato il programma d'investimenti delle partecipazioni statali per il 1965 affermando che tale programma completo prevede che si potrebbe raggiungere un livello totale di 820 miliardi.

I problemi della pubblica amministrazione sono stati illustrati dal Ministro Preti il quale dopo aver contestato le tesi secondo cui l'eccessiva spesa dello Stato dipende esclusivamente dalla scarsa produttività della burocrazia, ha fatto presente che l'ufficio per la riforma della pubblica amministrazione ha già preparato un gruppo di schemi di disegni di legge riguardanti, fra l'altro, la concessione di una delega al Governo per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato con particolare riferimento al decentramento e alle semplificazioni delle complesse e onerose procedure amministrative vigenti.

Da parte sua il Ministro per la Cassa per il Mezzogiorno, Pastore ha posto in rilievo che il peso che nelle attuali difficoltà economiche ha l'esigenza di elevare rapidamente i livelli di efficienza dell'apparato industriale nazionale, come condizione base per una ripresa produttiva e dell'occupazione, è da riferirsi anche alla politica industriale per il Mezzogiorno.

L'ultimo intervento è stato quello del Ministro del Bilancio Pieraccini che si è soffermato sui problemi generali della politica che sono — ha detto — i problemi della congiuntura strettamente connessi ai problemi dello sviluppo del Paese. La economia italiana — ha aggiunto — si trova a una svolta e ciò impone una «imperiosa spinta di ripresa in mancanza della quale si rischia di cadere in una fase di stagnazione molto pericolosa per l'avvenire economico e democratico del Paese».

IL VICEPRESIDENTE A UN CONVEGNO SULLA «PACEM IN TERRIS»

Messaggio di Paolo VI a Nenni che va in America

Una telefonata augurale di mons. Dell'Acqua ha raggiunto all'aeroporto il leader socialista

(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Roma - Il Vicepresidente del Consiglio Nenni all'aeroporto mentre sta per partire per gli Stati Uniti. Gli è accanto l'Ambasciatore statunitense in Italia, Reinhardt, venuto a salutare il leader socialista. Verso le 23 (ora italiana) Nenni è giunto a New York ricevuto dai rappresentanti diplomatici italiani in America, presso le Nazioni Unite e da molte altre personalità

Roma, 16

La partenza dell'on. Nenni per New York ha dato luogo ad un episodio imprevisto che ha suscitato sensazione. All'aeroporto di Fiumicino, Nenni stava già apprestandosi a raggiungere il «Jet» quando è stato richiamato d'urgenza per una telefonata importante. Mancavano pochi minuti alla partenza e Nenni è tornato sui suoi passi rapidamente. Ha raggiunto l'ufficio del comando dello aeroporto e ha subito preso il microfono in mano. E' stata una conversazione breve ma che ha colpito chiaramente Nenni. All'altro capo del filo c'era infatti mons. Angelo Dell'Acqua, sostituto della Segreteria di Stato del Vaticano che gli telefonava una nota personale di Paolo VI in cui si esprimeva il compiacimento per la partecipazione del Vicepresidente del Consiglio alla illustrazione della Enciclica «Pacem in Terris» all'ONU, nonchè l'auspicio che da tale illustrazione di così fondamentale documento pontificio possa derivare un nuovo raggio di luce per la pace nel mondo sui fondamenti imprescindibili della verità, della giustizia, della libertà e della carità. Mons. Dell'Acqua ha aggiunto all'on. Nenni un suo personale augurio di buon viaggio. Conclusa la conversazione Nenni si è avviato all'aereo frettolosamente. Era visibilmente contento.

Qualche ora dopo mentre Nenni già era in volo sull'oceano, l'«Osservatore Romano» dava la notizia con la seguente informazione: «Il Santo Padre, sapendo che l'on. Pietro Nenni si sarebbe recato a New York per partecipare ad un convegno sulla "Pacem in Terris" in programma in quella città, ha voluto fargli pervenire comunicazione che avrebbe seguito il suo itinerario con i migliori voti, lietissimo se, dallo studio di quel grande documento, scaturirà qualche nuovo raggio di luce per gli uomini di buona volontà in cerca di pace fondata sul solido piedistallo della verità, della giustizia, della libertà e dell'amore». Prima di partire, Nenni ha fatto alcune dichiarazioni. «Il mio viaggio negli Stati Uniti d'America — ha detto fra l'altro — sarà un viaggio lampo perchè conto di rientrare a Roma già venerdì».

Ai giornalisti che gli chiedevano se durante il suo soggiorno newyorkese prevedesse incontri con personalità degli Stati Uniti, Nenni ha risposto: «Incontrerò le personalità americane che parteciperanno alla manifestazione e con cui sarò evidentemente in contatto: tra esse saranno il Vicepresidente degli Stati Uniti senatore Humphrey e Stevenson.

Per spiegare le ragioni del suo viaggio ha poi precisato: «Vado a New York senza incarichi ufficiali e su invito di una organizzazione privata, il "Centro per lo studio delle istituzioni democratiche". La manifestazione si tiene nell'ambito dell'„Anno della cooperazione internazionale" indetto dall'ONU nel ventennale della sua costituzione. Essa ha per tema: "I problemi della pace alla luce della Enciclica di Papa Giovanni XXIII, Pacem in Terris". Alla manifestazione di apertura nell'aula stessa dell'ONU seguirà una solenne tavola rotonda alla quale sono invitato a partecipare con rappresentanze di quasi tutti i paesi del mondo. Essendo il solo invitato italiano, mi è sembrato doveroso accettare per non far mancare la voce del nostro Paese, e ciò malgrado i motivi politici che potevano trattenermi a Roma. E' del resto una breve assenza giacchè sarò di ritorno venerdì o sabato. Si tratta di una piccola fatica largamente compensata dalla possibilità che mi viene offerta di ricordare agli uomini di Governo di buona parte del mondo le emozioni e le speranze suscitate tre anni or sono dall'Enciclica giovannea e l'amarezza dei nostri spiriti di fronte ai progressi troppo lenti della organizzazione della pace in terra».

PREVISIONI DEL TEMPO

Su arco alpino nuvoloso con nevicate. Su Val Padana poco nuvoloso con addensamenti su Veneto ed Emilia. Sulle regioni dei versanti ligure, tirrenico, ionico e adriatico e sulle isole nuvolosità intermittente più intensa su Sardegna e Sicilia con qualche precipitazione anche a carattere temporalesco.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —8, 6; Verona —5, 8; Trieste 1, 7; Venezia —4, 7; Milano —4, 9; Torino —5, 9; Genova 2, 10; Bologna —3, 8; Firenze —3, 8; Pisa —7, 9; Ancona 3, 5; Perugia —3, 1; Pescara 1, 5; L'Aquila —5, 2; Roma Ciampino 0, 8; Roma Città 2, 8; Campobasso —4, —2; Bari 2, 7; Napoli 0, 7; Potenza —2, 0; Catanzaro 0, 5; Reggio Calabria 4, 10; Messina 3, 9; Palermo 3, 8; Catania 3, 13; Alghero 1, 8; Cagliari 1, 8.

BORSE E MERCATI

MILANO

I riporti mensili per fine marzo si sono conclusi con la proroga di un volume di posizioni in leggero aumento rispetto al mese precedente, ma di fronte a disponibilità ancora esuberanti rispetto alla richiesta di denaro. Per questa ragione si è notato una nuova riduzione del tasso di interesse, passato da una media del 7 per cento, al 6,75 —7 per cento.

La riunione di borsa è stata improntata a fermezza, specie nella prima parte della mattinata, a seguito di talune ricoperture effettuate dai ribassisti, che hanno incontrato difficoltà a trovare i titoli, a riporto ed a seguito della nuova riduzione del costo del denaro. Solo verso la chiusura la quota ha registrato contrastanti oscillazioni, con tendenza all'assestamento dei corsi. Verso la fine del listino, una ripresa del denaro sugli assicurativi ha nuovamente posto in tensione la quota azionaria, e i valori chiamati per ultimo e soprattutto i titoli pilota sono terminati sui massimi con plusvalenze di rilievo specie sulle Montecatini. Oltre ai titoli pilota, hanno migliorato Esercizio Molini, Mediobanca, Anic, Brioschi, Ledoga, Sade, Valdarno, Tecnomasio, le due Pirelli, Metalli, i due mercuriferi, Manifatture Tosi, le cartiere, Ginori, Eternit, Italcementi e Terme Acqui. Deboli, invece, le Eridania, Larderello, Soc. Esercizi Sardi, Gim, Bianchi, Cucirini e Cementir. Scambi molto attivi nel reddito fisso a prezzi ancora sostenuti.

Titoli trattati: di Stato 12.000.000; buoni del Tesoro 118.000.000; obbligazioni 602.000.000; azioni 1.967.350.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 100,65 (100,45); Redimibile 3,50% 99,40 (99,25); Ricostruzione 3,50% 83,80 (83,70); Ricostruzione 5% 96,50 (—); Trieste 5% 96,20 (—); Riforma Fondiaria 5% 95,70 (—).

Buoni del Tesoro: 1965 100,20 (100,125); 1966 100,55 (100,40); 1966 (sett.) 100,20 (100,225); 1968 101,05 (100,70); 1969 100,80 (100,70); 1970 101,10 (101,50); 1971 100,80 (100,75); 1973 101,15 (101,45).

Alimentari: Certosa 1452 (1450); Distillerie 1720 (1700); Eridania 1905 (1958); Es. Molini 1105 (1055); Motta 12.690 (12.550); Romana Zuccheri 133 (134).

Assicurativi: Ass. Generali 81.800 (79.500); Ass. Milano 18.900 (18.250); Ass. Milano priv. 11.500 (11.410); Ass. Torino 5850 (5750); Ass. Torino priv. 4205 (4100); Incendio 8610 (8500); Fondiaria Vita 19.450 (19.200); L'Assicuratrice 68.000 (65.900), Ras 34.900 (33.600).

Bancari: Mediob. 56.180 (54.250).

Chimici: Anic 1237 (1200); Brioschi 15.000 (14.500); Caffaro 139 (138); Gas Napoli 560 (555); Erba 7050 (7000); Erba priv. 5075 (5050); Italgas 965 (955); Larderello 2200 (2278); Ledoga ord. 3430 (3380); Ledoga priv. 4460 (4320); Liquigas 208,50 (207); Mira Lanza 39.650 (39.100); Ossigeno 1510 (1485); Pibigas 82 (80); Rumianca 1545 (1535); Saffa 5350 (5300); Sarom 1055 (—).

Elettrici ed elettrotec.: Sade 1140 (1095); Cieli 2390 (2385); Valdarno 2670 (2630); Emiliana 1765 (1770); Alto Veneto 1537 (—); Magneti 830 (838); Marelli 674,50 (671); Orobia 1985 (1964); Romana 2300 (2280); Sip 1363 (1360); Tecnomasio 1480 (1408); Teti 2290 (2262); Terni 549 (544); Vizzola 3242 (3250).

Finanziari: Bastogi 1745 (1735); Breda 3670 (—); Finelettrica 1128 (1120); Finmare 445 (441); Finsider 826 (823); Generalfin 910 (900); Gim 4120 (4150); Invest 2902 (2921); Italpi 2080 (2067); La Centrale 9850 (9760); Pirelli & C. 3420 (3340); Safep 126 (130); Sifir 1050 (1040); Sme 2056 (2047); Stet 2518 (2533); Sviluppo 1460 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1800 (1780); Beni Stabili 2810 (2826); Bonifiche 591 (585); Co. Ge. 5700 (—); Immobiliare Roma 513 (514,50); Sagi 1390 (—); In. Edilizia 2160 (—); Milano Centrale 27.800 (27.500); Risanamento 5423 (5405); Silos Genova 2580 (2560).

Meccanici e automobil.: Bianchi 50,50 (55,50); Westinghouse 980 (989); Fiat 1840 (1799); Fiat priv. 1563 (1558); Nebiolo 611 (615); Olivetti 1830 (1825); Tosi Franco 920 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4350 (4330); Acciaierie Falck priv. 4310 (4340); Broggi-Izar 1150 (—); Dalmine 1765 (1766); Ilssa-Viola 790 (771); Italsider 1090 (1093,50); Magona 1028 (1029); Metalli 3890 (3845); Monte Amiata 10.000 (9900); Montecatini 1630 (1565), Monteponi 865 (855); Siele 6899 (6765); Trafilerie 728 (725).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2820 (—); Cotonificio Cantoni 13.790 (13.750); Val Ticino 24,50 (25); Olcese 555 (—); Cucirini 6075 (6250); Stampati 2097 (2100); Cascami Seta 3755 (3730); Fisac 229 (231); Lanerossi 2405 (2380); Gavardo 1690 (—); Scotti 105 (102); Linificio 647 (—); Marzotto priv. 1948 (1951); Rossari 18.600 (—); Rotondi 21.700 (—); Manifattura Tosi 2050 (1955); Cotonificio Meridionale 99,50 (—); Pacchetti 601 (593); Snia Viscosa 4210 (4144); Snia priv. 3480 (3455); Bernasconi 1450 (—); Tilane 142 (139); Unione Manifatture 35.500 (35.100).

Diversi: De Ferrari 1050 (—); Baroni 30 (—); Cartiere Binda 45610 (45.300); Cart. Burgo 16 801 (16.610); Cartiere Donzelli 6950 (—); Cementir 5380 (5470); Ceramica Pozzi 280,50 (280); Ceramica Ginori 555 (528); Ciga 3255 (3240); Edison 2162 (2139); Eternit 5850 (5700); Italcementi 13.750 (13.560); Cond. Acqua 442 (433); Rinascente 455,50 (454); Rinascente priv. 394,50 (392); Pirelli S.p.A. 3330 (3205); Reina 1400 (—); Ses (ex Sarda) 3000 (3140); Sges (ex Seso) 1266 (1260); Smeriglio 108 (107); Terme Acqui 6995 (6662).

TRIESTE

Superati con la consueta facilità i riporti, il movimento rialzista che si è registrato fin dall'inizio della seduta, ha permesso alla quasi totalità dei valori di portarsi al listino con sostanziosi benefici. I maggiori progressi si registrano negli assicurativi, Pirelli, Viscosa, Catini, eccetera. Lievi perdite nelle Finmare e Stet. Fermi i locali. Variazioni nei due sensi per i valori di Stato. Titoli trattati: Catini 1500, Viscosa ord. 500, Generali 500.

Ass. Generali 81.710 (79.500); Ras 34.900 (33.565); Gerolimich 4500 (—); Premuda 37.500 (—); Tripcovich 22.800 (—); Snia Viscosa 4172 (4140); Italsider 1100 (1095); Cantieri 80 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1440 (—); Fiat 1815 (1801); Fiat priv. 1570 (1558).

NEW YORK

Contrattazioni moderate e mercato in ribasso sono state le caratteristiche peculiari della giornata di contrattazioni alla Borsa di New York. Misto in apertura, il mercato ha gradualmente denotato tendenza al declino con perdite ancora maggiori nel pomeriggio, pur rimanendo il volume delle vendite nella normalità. Il volume è sceso dai 5.770.000 azioni scambiate lunedì a 5 milioni esatti. L'indice A. P. è sceso di 1,2 dollari fino a quota 330,7 dollari.

LONDRA

La seduta si è aperta in una atmosfera di incertezza, ma in seguito la richiesta è andata facendosi più sostenuta, determinando forti aumenti da parte di molti titoli industriali. L'euforia degli investitori sembra spiegarsi con la notizia, non confermata però, almeno finora dal Governo laburista, di una riduzione tra breve della soprattassa del 15 per cento sulle importazioni decisa nello scorso ottobre, nel tentativo di raddrizzare il deficit della bilancia commerciale. I Buoni del Tesoro hanno invece registrato una certa flessione.

PARIGI

Ripiegamento dei titoli francesi. A due giorni dalla liquidazione gli operatori si sono mostrati riservati. I ribassi sono generalmente minimi, ma tutti i settori sono colpiti. Sul mercato internazionale, resistenti gli italiani (Montecatini, Olivetti, Pirelli). Sul mercato dell'oro, ulteriore tensione del napoleone a 43,90. Leggera distensione del lingotto a 5.570.

GIA' PRIMA DELLA PUBBLICAZIONE DELL'ANNUNCIATO «LIBRO BIANCO»

Aperti gli archivi vaticani sui rapporti tra Chiesa e nazismo

L'atteggiamento del Segretario di Stato Pacelli ai primi urti con Hitler illustrato da un documentato articolo sulla rivista dei Padri gesuiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 16

La Santa Sede ha aperto gli archivi della Segreteria di Stato ed ha permesso la pubblicazione di documenti relativi al pontificato di Pio XI ed ai primi anni di Pio XII. Come è stato annunciato, un «libro bianco» sarà pubblicato, a suo tempo, per contrapporre fatti e documenti alle fantasie ed alle illazioni che sono state fatte in merito ai rapporti tra la Santa Sede e la Germania di Hitler; intanto alcune importanti anticipazioni sono, ora, pubblicate nell'ultimo numero della «Civiltà Cattolica», di padre Martini. La pubblicazione assume, come è chiaro, una particolare importanza mentre, da qualche parte, si tenta di condannare l'opera della Chiesa in quegli anni e di sminuire la resistenza che seppe opporre alla dittatura.

La rivista «Civiltà Cattolica» parla diffusamente della Enciclica «Mit Brennender Sorge» che condannava nel 1937 con parole roventi il nazismo il documento era stato concepito, corretto e aggiornato di fronte agli ultimi avvenimenti dal Cardinale Pacelli. Fu diffuso con uno stratagemma in tutta la Germania: e la accortissima polizia segreta hitleriana fu abilmente «giocata». Il 12 aprile 1937 Hitler protestava presso il Vaticano contro il contenuto e la pubblicazione della Enciclica: ebbe una risposta calibrata, dignitosa e decisiva su ogni punto con una nota firmata dal Cardinale Pacelli che manifestava «le sue intime convinzioni e il fermo proposito di resistere senza cedere nè sui principi, nè sulle posizioni assicurate alla Chiesa in Germania dal patto liberamente sottoscritto ed accettato».

Ai primi di maggio del 1937 scoppiò il «caso» del Cardinale Mundelein, Arcivescovo di Chicago. Il porporato, in una riunione, pronunciò un violento attacco a Hitler ed al nazismo: le sue affermazioni ebbero straordinaria risonanza negli Stati Uniti. La reazione tedesca fu particolarmente violenta e giunse a chiedere che la Santa Sede sconfessasse il Cardinale statunitense. Pio XI prese immediatamente la sua decisione di respingere ogni intromissione hitleriana. Volle, però, avere il conforto dei Cardinali e pertanto li convocò il 20 giugno a Castelgandolfo. Nella riunione il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato manifestò chiaramente il suo pensiero. Oggi, per la prima volta viene pubblicato il testo dei suoi appunti. Eccolo: «La Santa Sede non può essa stessa correggere o deplorare il discorso del Cardinale Mundelein. Sarebbe un atto di debolezza che non farebbe altro se non render ancor più superbi i capi del nazionalsocialismo e lo stesso Hitler, che nella sua autoillusione, crede che tutto il mondo debba subito inchinarsi avanti a lui. Certamente la parte del discorso del Cardinale Mundelein riguardante le parole contro il Capo dello Stato germanico sono state poco felici. Egli potrebbe, da sè, dare qualche pubblica spiegazione. Siccome però il Governo germanico ha pubblicato la nota dell'Ambasciatore tedesco alla Santa Sede, il pubblico in tal caso penserebbe facilmente che quella dichiarazione del Cardinale Mundelein sia stata fatta dietro ordine e suggerimento della Santa Sede, la quale apparirebbe, così, di aver finito col cedere alla imposizione del Governo. Per ovviare a tale inconveniente basterebbe pubblicare, come la Santa Sede ha pieno diritto, anche le sue risposte». Per comprendere bene gli appunti del Cardinale Pacelli basti ricordare che il Cardinale Mundelein aveva definito Hitler «tappezziere austriaco, schiappino per giunta».

In quei giorni, mentre da qualche parte si parlava di disparità di vedute tra Pio XI e il suo Segretario di Stato in merito al problema tedesco, fu proprio Papa Ratti che troncò netta ogni illazione sbagliata, affermando che il Cardinale interpretava esattamente il suo pensiero. Nella nota che il Segretario di Stato inviò al Governo tedesco si leggeva tra l'altro che il Cardinale Mundelein «era anche un libero cittadino, il quale si valeva del diritto garantitogli dalla Costituzione del suo Paese di esprimere il proprio giudizio su persone e fatti accaduti in Germania offensivi del Papa, del clero e delle istituzioni, e in dispregio della giustizia e della libertà». Il Segretario di Stato non si rifiutava di discutere il caso Mundelein, ma esigeva «condizioni di parità, richiedendo adeguate spiegazioni e misure nei confronti della campagna di offese, calunnie e menzogne impunemente pronunciate da fogli ufficiali e da uomini rappresentativi del regime e del Governo». Nell'agosto il Segretario di Stato Pacelli fu avvertito dall'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Attolico, che in Germania si poteva ritenere imminente una recrudescenza della persecuzione contro i cattolici in seguito al «Caso Mundelein». Pio XI, dopo un colloquio con Pacelli, decise di mantenere il suo atteggiamento di fermezza, dicendo «La Chiesa non si piega davanti agli idoli, che, anzi, debbono essere infranti.

Passando ad esaminare l'atteggiamento di Pio XII nei confronti del nazismo subito dopo il suo avvento al pontificato, la «Civiltà Cattolica» rileva la nuova situazione che si era determinata nel mondo con i prodromi di un conflitto mondiale. Proprio in vista di un'opera di pace che andava svolta senza indugio e anche per assicurare una certa libertà alla Chiesa in determinate zone d'Europa, Pio XII credette opportuno riallacciare un certo colloquio con la Germania. Ma non agì avventatamente. Chiese il parere dei Cardinali tedeschi Beltram, Schulte, Faulhaber e all'austriaco Innitzer (l'Austria, come è noto, era stata annessa alla Germania). Ci fu una riunione collettiva il 4 marzo del '39. Furono discussi due argomenti: una lettera del Papa al Capo del Governo tedesco e il problema delle comunicazioni tra il Papa e i Vescovi della Germania. Il contenuto della lettera, già noto nella parte essenziale, risulta illuminato da quanto Pio XII disse, in quella riunione al Cardinale Faulhaber: «Non possiamo cedere sui principi. Quando noi avremo compiuto ogni tentativo ed essi vorranno assolutamente la guerra, noi ci difenderemo. Ma il mondo deve vedere che noi abbiamo tentato tutto per vivere in pace con la Germania».

Ad un certo momento, narrò il Cardinale Faulhaber, Pio XII, disgustato, manifestò il proposito di ritirare il Nunzio dalla Germania e il Cardinale disse: «Santità, come faremo poi a mantenere i contatti con i Vescovi?». Il Papa allora si calmò: «Egli aveva temuto che il mondo non comprendesse perchè si mantenevano relazioni diplomatiche con un Governo che trattava la Chiesa in tal modo». Le mantenne proprio per poter far arrivare la sua voce ed il suo pensiero ai Pastori tedeschi. A questo punto termina la documentazione della «Civiltà Cattolica»: altri dati saranno resi noti in seguito.

A. Paglialunga

LA NOTIZIA TRAPELATA DA AMBIENTI COMUNISTI

Il «Vicario» andrà in scena al teatro Carignano di Torino

Si pensa così di eludere gli ostacoli concordatari Melodrammatico indirizzo di Hochhuth a Feltrinelli

Roma, 16

Conclusa sul piano concreto, con il divieto definitivo di rappresentazione, la polemica su «Il Vicario» continua sul piano politico e su quello della «cultura impegnata». Domani in Senato il Ministro degli Interni, Taviani, risponderà alla bordata di interrogazioni ed interpellanze partita dai settori di sinistra. Vi era anche una interrogazione del MSI ma probabilmente decadrà dato che vi si chiedeva appunto la proibizione della recita.

La vicenda, intanto, sembra ormai destinata a spostarsi da Roma verso altre città. I quindici giovani attori della compagnia diretti da Gian Maria Volontè, sono infatti fermamente disposti a riuscire, comunque, a rappresentare la loro opera. Colpiti a Roma dal decreto prefettizio, hanno intenzione di cambiare città, per mettere in scena il discusso dramma dove l'autorità prefettizia non potrebbe toccarli, stante la mancanza di impedimenti di carattere concordatario. Gli accordi lateranensi, infatti, si riferiscono solo a Roma, nella sua qualità di capitale della cristianità e di sede del Papato, ma gli stessi accordi non potrebbero essere chiamati in causa in un'altra città.

E' proprio in base a questa convinzione che la compagnia ha deciso di spostarsi, per tentare l'avventura in altra sede. Per il lancio del dramma è stata scelta, a quanto sembra Torino. La notizia è trapelata questa mattina da ambienti vicini al partito comunista, che ormai, come appare sempre più evidente, ha preso in mano le redini di tutta la vicenda orchestrandola a suo piacimento. Il «Vicario» verrà quindi con ogni probabilità, rappresentato a Torino, nel teatro «Carignano».

Dal canto suo Rolf Hochhuth, l'autore del dramma, ha inviato oggi un melodrammatico telegramma di incoraggiamento all'editore Gian Giacomo Feltrinelli, che ha acquistato i diritti per l'Italia del dramma, e al regista-attore Gian Maria Volontè. Il telegramma di Hochhuth afferma: «Ringrazio voi e tutti i componenti della compagnia per il vostro ammirevole coraggio nel tentare di mettere in scena il "Vicario" in Italia. Il fatto che questo coraggioso tentativo non sia sinora riuscito, mi lega ancor più a voi e a tutti coloro che apprezzano la libertà della parola parlata».

CONFERMA A MILANO DI UN ANNUNCIO UFFICIALE DI VIENNA

IDENTIFICATI GLI AUTORI DI UN ATTENTATO IN AUSTRIA

Nel settembre 1963 a Ebensee era rimasto ucciso un gendarme mentre disinnescava alcune cariche esplosive - Tre arrestati

Milano, 16

Il Ministero degli Interni austriaco ha annunciato oggi che la polizia italiana ha arrestato il cittadino italiano Giorgio Massara, di Milano, perchè sospettato di essere il principale responsabile degli attentati terroristici nella zona di Ebensee, nel settembre del 1963. La notizia è stata confermata dalla Questura di Milano. Secondo l'annuncio del Ministero dell'Interno, il Massara ha parzialmente ammesso le accuse.

Il 27 settembre 1963 furono commessi attentati in tre diversi punti della zona di Traunkirchen-Ebensee. Il Monumento del Leone, costruito nel 1861 in occasione del completamento della strada rivierasca del Traunsee, fu fatto saltare con un ordigno esplosivo. Nella stazione a valle della teleferica Ebensee-Feuerkogel gli attentatori avevano collocato una carica di esplosivo con accensione a tempo. Questo attentato fu scoperto tempestivamente, cosicchè furono impediti gravi danni.

Nelle prime ore della stessa giornata gli attentatori avevano collocato cariche di esplosivo anche sul basamento di una vasca di acqua nelle saline di Ebensee. Durante la operazione di disinnesco di una di queste cariche esplosive avvenne un'esplosione, a causa della quale un funzionario della gendarmeria fu ferito mortalmente, altri due gravemente e altre nove persone leggermente.

Nel corso delle ricerche degli autori di un attentato terroristico commesso verso la fine dello scorso anno a Milano, la polizia italiana, in collaborazione con le autorità austriache di sicurezza, è riuscita a chiarire ampiamente anche gli attentati dinamitardi compiuti ad Ebensee e a Traunkirchen, arrivando sulle tracce di Giorgio Massara.

In una perquisizione presso l'abitazione del Massara, che apparteneva a un'organizzazione italiana giovanile di estrema destra, ma che prima non si era esposto politicamente, fu trovato un gran numero di tessere della «Giovane Italia», tra cui anche talune che portavano la stessa dicitura («I carabinieri non si toccano») di quelle trovate sparse nei luoghi degli attentati. Inoltre, furono sequestrati appunti di taccuino, piani topografici e fotografie, che costituivano gravi indizi a carico di Massara. Messo di fronte a questo materiale di prova, Giorgio Massara confessò di essere stato l'istigatore e il principale autore degli attentati dinamitardi di Ebensee e di Traunkirchen.

Le indagini svolte su base internazionale e la collaborazione derivante con la polizia di sicurezza, in particolare la esemplare attività della polizia di Milano, hanno potuto fare luce sugli attentati che tanto sdegno suscitarono, a suo tempo, nell'opinione pubblica. Non si è potuto ancora accertare se vi sia un legame fra il Massara ed altri attentati dinamitardi compiuti in Austria. Le indagini proseguono anche in questa direzione.

Giorgio Massara è nato a Dire Daua (Etiopia) il 5 maggio 1938 ed è residente a Milano in via Romussi 6. Fino al 1960 fu nella Legione straniera. Assieme al Massara sono stati arrestati, su mandato di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica di Milano, Sergio Tazio Poltronieri, di 34 anni, nato e residente a Verona, e Luciano Rolando, di 26 anni, nativo di Bolzano e residente a Verona. Il Massara deve rispondere dei reati previsti dagli articoli 434 (crollo di costruzioni o altri disastri dolosi) e 435 (fabbricazioni o detenzione di materie esplodenti) del Codice penale. Gli altri due devono rispondere di concorso in detenzione di materiale esplodente ed inoltre sono gravemente indiziati di correità negli attentati compiuti in Austria.

Per gli attentati compiuti a Milano in piazza XXV Aprile e in via Calabiana, l'ufficio politico della Questura di Milano ha arrestato Umberto Ancellotti, di 39 anni nativo di Brescia e residente a Milano, Angiolo Bigiarini, di 28 anni, nativo di Chiusi della Verna (Arezzo) e residente a Milano e Pietro Pinna, di 24 anni, nativo di Thiesi (Sassari) e residente a Milano.

VOLEVA «ABBONARE» PER 50 MILA LIRE UN PROTESTO CAMBIARIO

RESPONSABILE DI CONCUSSIONE UN UFFICIALE GIUDIZIARIO DI ROMA

La vittima dopo effettuato il versamento ha informato la Polizia

Roma, 16

La Polizia ha arrestato un ufficiale giudiziario, Francesco Malgradi, di 43 anni, impiegato presso l'ufficio unico esecuzioni della Corte d'Appello di Roma, essendosi reso responsabile del reato di concussione. Il Malgradi attraverso le sue pratiche di ufficio, era venuto a sapere che il proprietario di una tipografia di via della Guardiola, era colpito da protesto cambiario. Così egli si è recato dal tipografo dicendogli che, previo un versamento di 50 mila lire, sarebbe stato disposto ad «abbonargli» le cambiali insolute. Il tipografo ha chiesto al Malgradi di passare più tardi e quindi ha telefonato al commissariato denunciando il fatto.

Il tipografo, seguendo le istruzioni della polizia, ha consegnato più tardi al Malgradi la somma richiesta, dopo essersi segnato i numeri di serie delle banconote. Mezz'ora dopo l'ufficiale giudiziario veniva arrestato.

UCCISO DALLA VETTURA guidata dall'on. Marzotto

Roma, 16

Una Mercedes targata Roma 687678, intestata all'on. Vittorio Emanuele Marzotto e da lui guidata, proveniente da Albano e diretta a Roma, ha investito e ucciso un giovane che attraversava la strada nei pressi del chilometro 12 della via Appia.

La Polizia stradale alcune ore dopo l'incidente non aveva ancora identificato la vittima. E' stato però accertato che si trattava di un venditore ambulante di olive, della apparente età di 20 anni.

Sulle cause che hanno provocato l'incidente la Polizia stradale ha fatto un rapporto al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Orlando Bracci, il quale ha ordinato telefonicamente la rimozione della salma del giovane, che è stata portata all'Istituto di medicina legale dell'Università, ove è a disposizione della Procura della Repubblica. Dai primi accertamenti sembra che l'automobile del parlamentare procedesse a elevata velocità.

L'on. Marzotto, col quale viaggiava un'altra persona, subito dopo l'incidente ha fermato l'auto e ha tentato di soccorrere il giovane che però era morto sul colpo. L'on. Marzotto ha quindi telefonato alla Polizia stradale e al suo legale.

A brutta posta

RICORDO un successo teatrale di molti anni fa. Hanno torto, sì i pessimisti nerofumo i quali dicono che tutto passa senza lasciar orma, sì gli ottimisti color di rosa i quali in ogni avvenimento contemporaneo vedono rifulgere la più grande data di tutta la storia. Certo nessuno ora conosce la esistenza di un «Arlecchino re» di Rodolfo Lothar, ma del successone che ebbe questo lavoro quand'io ero giovanissimo qualche eco dev'essere rimasta. Quanto a me ho ancora in mente una battuta: una sola, ma è pur qualcosa, dopo così lungo tempo. Dice Arlecchino: «Le donne ci amano o troppo presto o troppo tardi: quando noi non le amiamo ancora o quando noi non le amiamo più».

Ero in quel tempo in cui la psicologia dell'amore sembra la scienza più importante di tutte e il problema dell'amore si confonde con l'enigma dell'universo: perciò rimuginai la malinconica frase, me la ripetei più volte, volli cercarne le cause e dedurne le conseguenze e anche oggi, che il dramma dello scrittore tedesco è sepolto e dimenticato, quella frase sono sicuro d'averla trascritta testualmente.

E forse la frase non dice la verità: forse è soltanto una di quelle arguzie eleganti che fanno figura sul teatro. Invece è vero — lasciamo stare le donne, l'amore e la sentenza lothariana — che in questo mondo c'è un'infinità di belle cose, ma non toccano mai a chi ne ha bisogno, ci sarebbero tutti gli elementi per costituire la felicità, ma quando un uomo se li vede davanti non sa più che farsene e l'orologio del nostro destino o va troppo avanti o va troppo indietro, sicchè camminiamo sempre a tentoni, a volte incespicando, a volte facendo un gran passo mentre non c'è alcun ostacolo da superare e spesso affannandoci a correre dietro quella che pare una farfalla d'oro mentre è una irraggiungibile freccia di sole.

Non parlo soltanto per mia cognizione personale: prima di prender la penna ho ascoltato lamenti di molte persone: anzi, per cominciare a rompere la consuetudine degli scrittori, i quali raccolgono, impastano, verniciano e poi attribuiscono a se stessi i risultati dell'esperienza e del dolore degli altri, io non farò un articolo, ma elencherò, con la meticolosa diligenza di un notaio, tutto quel che ho sentito dire e che è prova e puntello di quanto ho detto più su: nessun ordine: ossia, soltanto l'ordine cronologico in cui arrivarono al mio orecchio i discorsi.

Mi disse uno studente: «Entro in biblioteca e mi fanno aspettare un libro tre secoli: avrei bisogno d'indicazioni, di suggerimenti, di una parola che mi guidasse: nulla! Intanto, ecco il mio professore ch'è un pozzo di scienza: tutti gli impiegati gli si affollano intorno, gli portano i libri senza nemmeno dargli il disturbo di riempire la scheda, l'aiutano nelle ricerche, sono lieti e onorati di spianargli la via. Se un giorno, a furia di fatica, io diventerò illustre come il mio professore, quando di lavorare avrò meno voglia, meno tempo e meno bisogno, tutti si faranno in quattro per aiutarmi».

Mi disse un altro studente: «Le borse di studio vengono assegnate, ogni anno, ai giovani che studiano di più: eppure si potrebbe esser sicuri che i giovani di buona volontà, borsa o non borsa, dando lezioni private, copiando le dispense dei professori o arrabattandosi in qualche altro modo, studierebbero ugualmente. Non sarebbe meglio dar le borse, come stimolo e come esperimento, per un anno, ai giovani che di studiare hanno poca voglia?».

Mi disse il mio vicino di casa Pietro De Caesaris: «Leggo sempre che si conferiscono medaglie ai coraggiosi: è un assurdo: ma si vuol dunque incoraggiare le persone coraggiose ad aver coraggio? Date la medaglia, il primo di gennaio, ai paurosi, ai timidi, a coloro che non hanno mai sperato un simile onore: e il trentun dicembre, con una cerimonia solenne e pubblica, sia tolta la medaglia a chi non abbia compiuto un atto di valore durante l'anno». E aggiunse un tale che era presente al discorso: «Se un uomo riesce a diventare ricco, state certi che un premio aggiungerà ricchezza a ricchezza. Si sono istituiti perfino premi per i risparmiatori: come se non fosse già un premio l'avere un gruzzolo che frutta un tanto per cento!».

E mi disse un frequentatore di teatri: «Se un disgraziato scrive una commedia mediocre, i fischi segnano la sua sentenza di morte: se invece la commedia è bella, viene replicata per molte sere di seguito. Mi pare che si dovrebbe far tutto il contrario. Una commedia bruttina dovrebb'essere replicata: l'autore, nascosto dietro le quinte, noterebbe le scene che al pubblico piacciono meno e così, via via, potrebbe correggere, rimediare, trasformare. Grave pericolo, invece, per un lavoro che ha già ottenuto il trionfo, essere visto più volte, esaminato, analizzato, studiato: le bellezze saranno discusse, difetti prima non osservati appariranno o può darsi che l'entusiasmo a poco a poco sbollisca del tutto».

Due signori chiacchieravano rievocando i tempi della giovinezza: «Non c'è nulla — diceva uno — che mi secchi come un invito a pranzo: e ne ricevo continuamente! Da studente, quando saltavo due o tre pasti per settimana, un invito a pranzo sarebbe stato una benedizione: ma non me ne capitava quasi mai». «Io — rispondeva l'altro — ricordo i primi anni della professione: bolletta verde-mare! I colleghi erano molto gentili: mi offrivano spesso qualcosa: ma che cosa? O il vermut che aguzza l'appetito o il caffè che toglie il senso di ripienezza a chi ha troppo mangiato: una colazione, mai!». «Caro mio — ribatteva il primo — in tutte le faccende avviene lo stesso: guarda. Da ragazzo io avrei rubato per comperarmi novelle e romanzi, mentre i miei spendevano un occhio per comperarmi libri di studio. Ora che mi son fatto un po' di nome nel giornalismo, ricevo a tonnellate libri di letteratura amena che non posso soffrire: e nessuno mi regala, purtroppo, i libri di cultura che mi occorrono. Questa è la legge: a chi il sacco, a chi la farina!... Vuoi una sigaretta?». «Grazie ho smesso di fumare. A proposito: hai notato questo? Chi fuma deve pagare le spese del proprio vizio: ma se uno smette di fumare, pare impossibile!, tutti gli offrono sigari e sigarette».

Uno studioso di letteratura, una spirito critico, nemico giurato di tutte le frasi fatte e delle opinioni comuni stereotipate, commentò così alcuni versi famosi: «Felice te che il regno ampio dei venti, con quel che segue! Il Foscolo finge di ignorare che il suo amico Ippolito girava il mondo con una compagnia di teatro perchè si era fitto in mente di fare il ballerino. Un aspirante sgambettatore era proprio nella condizione più adatta per sentire risonanze di canti omerici nel mugghiare dell'onda e veder sorgere fantasmi d'eroi! A ben pochi, del resto, è concesso far lunghi viaggi: e quei pochi, disgraziatamente sono quasi sempre ricconi ignoranti, donne viziose, gente frivola e incapace di arricchirsi l'anima andando di paese in paese».

Un brav'uomo, che combattè durante tutti i quarantadue mesi di guerra e tornò a casa mutilato di un piede, mi raccontava: «Prima, quando avevo un piede vivo e sensibilissimo, in tram ricevevo pedate da farmi veder le stelle: oggi, se per inavvertenza qualcuno mi urta appena appena il piede di legno, ecco subito scuse piene di rispetto e di cortesia».

Fu lo stesso brav'uomo che al ritorno da un funerale mi fece queste filosofiche riflessioni: «Un pover'uomo si strugge dalla voglia di andare in automobile: da vivo non c'è andato mai: cade fulminato da un colpo in mezzo alla strada e ce lo portano da morto: un altro ha la mania di vedere il proprio nome stampato: finchè vive non gli danno questa soddisfazione: dopo ch'è morto gli incidono nome e cognome sopra una lastra di marmo».

E un altro si fece avanti, livido, terreo, con gli occhi semispenti: era il protagonista del «Padrone sono me» panziniano. Aveva, per tutta la vita, desiderato di mangiar bene: ora era ricco, aveva spogliato il padrone di ogni cosa ma, per ordine del medico, non poteva buttar giù che certe minestrine d'erba scipite e nauseanti.

Sempre così. Le usanze sociali imitano la natura la quale dà ai giovani l'ardore non guidato dal senno e ai vecchi il senno senza l'ardore, toglie i denti a chi finalmente potrebbe mangiare e quando lo spirito è ormai maturo gli fa mancare le forze del corpo. Ogni cosa par fatta, se così si può dire, non a bella posta, ma a brutta posta, per dispetto, per contraddizione, per rabbia. Una delle tante forme di apparente disordine che ci conferma nella fede in un ordine superiore.

Dino Provenzal

Massimiliano Imperatore del Messico e la consorte Carlotta in due foto scattate a Miramare

LA MORTE DEL GEN. WEYGAND RIAPRE UN INTERROGATIVO

Cercarono a Miramare il figlio segreto di Carlotta

Nel 1917 Francesco Giuseppe fece raccogliere lettere, documenti e foto collegati con il tragico soggiorno messicano della infelice imperatrice

I

L'arciduca Massimiliano d'Austria, imperatore del Messico, ebbe sempre vicino quale maggiordomo, sia a Miramare, sia nel Messico, un fedelissimo marinaio conosciuto all'accademia navale di Pola, tale Anton Grill, nato nel 1839, di sette anni quindi più giovane, Massimiliano essendo nato nel 1832. Nessun episodio dello sfortunato sovrano era un segreto per il Grill. Gli fu vicino durante gli ozi di Cuernavaca, durante l'assedio di Queretaro, fino al momento in cui Massimiliano lasciò la cella per affrontare il plotone d'esecuzione. La moglie di Anton Grill, Elisa Pertot, era invece cameriera di Carlotta, a Miramare e nel Messico. Non accompagnò però Carlotta quando nel luglio del 1866 s'imbarcò a Vera Cruz per l'Europa. Rimase nella capitale messicana e, come il marito, non fece ritorno a Vienna se non dopo la tragica fine di Massimiliano. Mentre Anton Grill fu aggregato al seguito dell'imperatrice Elisabetta d'Austria, la Elisa Pertot fu mandata a Miramare dove rimase fino al 1917. Carlotta era già stata sottratta alla prigionia di Miramare nel luglio del 1867, in seguito al deciso intervento dei sovrani del Belgio grazie al quale Francesco Giuseppe accondiscese a restituirla ai suoi familiari.

A Miramare la Elisa Pertot aveva seco una nipote, Ludmilla Pertot, alla cui cortesia dobbiamo alcune notizie apparentemente insignificanti che assumono importanza se le si collega al dramma che ci accingiamo a narrare. Essendo stata per anni vicina all'imperatrice, la Elisa Pertot era depositaria di un patrimonio di osservazioni e di confidenze. Conosceva dame e gentiluomini messicani che avevano frequentato la corte, che si erano intrattenuti con Carlotta, nulla o assai poco ignorava di lei, dei segreti, degli intrighi grandi e piccoli propri d'ogni corte, particolarmente di una corte messicana che, per essere stata improvvisata, aveva dovuto adattarsi ad elementi raccoglititicci delle più diverse nazionalità: austriaci, belgi, francesi, messicani.

Tra le molte piccole cose che ogni donna ama custodire — souvenirs, documenti, corrispondenze — la Elisa Pertot conservava un grosso album con fotografie di personalità messicane d'ambo i sessi, dame di compagnia, uomini di Stato, militari, del periodo in cui Carlotta fu imperatrice del Messico in Messico. Una documentazione di inestimabile valore in quanto, grazie ad essa, lo studioso avrebbe potuto risalire alle fonti di quella oscura e fatale epoca, rivolgendosi, per dati e notizie, a chi aveva fatto parte dell'«entourage» dell'imperatrice, e gli elementi attinti — in merito al dramma che stiamo per ricostruire — avrebbero facilitato accertamenti, conclusioni. Ma accadde qualcosa: nel 1917, due anni dopo l'entrata in guerra dell'Italia contro gli imperi centrali, Francesco Giuseppe inviò a Miramare, dalla Elisa Pertot, un alto funzionario con l'incarico: 1) di raccogliere e portare a Vienna documenti, fotografie e quant'altro avesse relazione con il periodo messicano di Carlotta, da chiunque posseduti; 2) di far partire per Vienna la stessa Elisa Pertot.

Tali ordini furono scrupolosamente eseguiti. Una cassa fu colmata di lettere private, di documenti, di foto, di oggetti vari, e la Elisa Pertot dovette staccare dal proprio album tutte le fotografie aventi una qualche relazione con il soggiorno di Carlotta nel Messico. Lei stessa lasciò per sempre Miramare. Morì poi, nel 1926, in Cecoslovacchia. L'album, spogliato del contenuto, lo lasciò in ricordo alla nipote Ludmilla, che ce lo ha mostrato. Non offre ormai che fotografie di Anton Grill e della moglie e i segni degli strappi provocati dall'affrettata asportazione di tante altre.

Perchè Francesco Giuseppe prese tale provvedimento? Ce lo ha chiarito la stessa ottuagenaria signora Ludmilla: l'imperatore, temendo una vittoria italiana, non voleva che a Miramare restasse alcuna traccia dell'avventura messicana.

Ma perchè tanta preoccupazione nel mettere al sicuro documenti non ufficiali, di scarsa importanza, come le fotografie di personalità messicane ormai scomparse dalla scena, molte delle quali già nell'aldilà? Che importanza potevano avere per gli eventuali curiosi le fotografie delle dame di compagnia, degli ufficiali della guardia dell'imperatrice Carlotta, nel 1917 prigioniera delle nebbie della follia nel castello di Bouchout? Per noi la sola risposta logica è questa: voleva evitare che seguendo una qualsiasi pista, fosse essa casuale e secondaria, qualcuno potesse, con dati precisi, rivelare le vere cause del dramma vissuto dall'imperatrice Carlotta, anche perchè l'accertata esistenza di un figlio di lei avrebbe sollevato grossi problemi dinastici, avrebbe rivelato non poche responsabilità della corte di Vienna, che aveva addirittura sequestrato e isolato Carlotta dopo il suo ritorno da Roma a Miramare, per fini non tutti lodevoli.

Angelo Colloni

LA SESTA RASSEGNA del documentario marinaro

Roma, 16

Nei giorni 20, 21 e 22 aprile si svolgerà, ospite della Fiera di Milano, la VI Rassegna internazionale del documentario cinematografico marinaro, manifestazione associata al «Mifed».

Le sezioni nelle quali si divide la rassegna sono sette: documentari sulle marine militari, sulle marine mercantili, sulla nautica da diporto, documentari sportivi, turistici, di ricerca tecnico-scientifica, industriale; possono parteciparvi professionisti e cineamatori con pellicole da 16 e 35 millimetri della durata di 30 minuti e prodotte negli anni dal 1962 al '65; la iscrizione è completamente gratuita.

MENTRE RIMANGONO ANCORA IGNORATE LE CAUSE CHE POSSONO GENERARLO

NUOVI SPIRAGLI DI LUCE SI APRONO SUL MALE OSCURO

Tuttavia non si è ancora giunti al punto da escludere in modo assoluto una determinata teoria per buttarsi a capofitto in un solo metodo di cura - Gli italiani incamminati sulla buona strada

New York, febbraio

La mortalità maggiore negli Stati Uniti e nel Canada è data dalle malattie del cuore: subito dopo viene quella per cancro.

Questo male terribile, fino a qualche tempo fa praticamente incurabile, investe comunemente almeno undici parti del nostro corpo: la bocca (di questa forma soffrono specialmente i fumatori dopo i 50 anni di età); la laringe; i polmoni (ne sono vittime specialmente gli uomini e i fumatori); il petto (dove il cancro miete il maggior numero di vittime femminili); lo stomaco (di cui vanno soggetti specialmente gli uomini); l'intestino il colon e il retto (investe più o meno imparzialmente i due sessi); la vescica (soprattutto nelle persone di oltre 55 anni); la prostata; lo utero; la pelle (di questa forma di cancro nessuno dovrebbe morire in quanto è la più facilmente individuabile curabile virtualmente al 100 per cento se trattata prontamente e adeguatamente), infine il cancro del sangue o leucemia, che colpisce preferibilmente i bambini da uno a 14 anni.

Oggi, in America ci sono più di 1.200.000 persone che vengono curate per una o più forme di cancro. Molte di esse saranno salvate, o avranno ritardata la morte dalla moderna medicina, avranno almeno una probabilità, una speranza di sopravvivere al male. Ma quanti altri, uomini e donne, vecchi e bambini hanno il male senza saperlo? In quanti altri milioni di individui i tumori maligni, come i medici chiamano le crescite anormali di cellule parassite, che rubano il loro nutrimento dalle cellule sane fino ad impedire all'organo attaccato di compiere le sue funzioni; in quanti altri milioni di persone i tumori maligni stanno forse irrimediabilmente distruggendo la vita?

Gli egiziani e Ippocrate

Del cancro si sapeva qualcosa sin ai tempi faraonici (il male è menzionato in papiri egiziani del 1500 avanti Cristo) e Ippocrate, il famoso medico della antica civiltà greca, aveva riconosciuto il cancro come un male ben distinto, non solo, ma è stato capace di individuarne alcune varietà. Il microscopio, mettendo in luce il microcosmo della struttura e funzioni dei processi vitali, ha portato alla scoperta della cellula e per quanto riguarda la ristretta sfera del cancro ha originato la cosiddetta «patologia cellulare». Grazie al microscopio, gli scienziati hanno finalmente potuto vedere la crescita anormale delle cellule ed iniziare i trattamenti possibili per arrestarla. Ma perchè si formino queste crescite disordinate di cellule, la scienza non è ancora riuscita a dare una sicura risposta. Se lo sapesse, sicuramente il cancro non sarebbe più oggi il distruttore numero due della salute umana.

Molti scienziati ritengono che il cancro non sia una malattia singola, ma un gruppo di malattie il cui comune denominatore è la crescita disordinata di cellule. E' stato stabilito con una certa sicurezza che alcuni tipi di tumori maligni negli animali sono stati causati da virus... una irritazione cronica o prolungata pare possa essere un fattore che contribuisce allo sviluppo di certe forme tumorali maligne... in molto sospetto è tenuto dai ricercatori lo uso del tabacco, specialmente di sigarette... pure sospettate cause di tumori maligni sono le applicazioni di raggi X, le irradiazioni atomiche, le scottature da sole, certi agenti chimici... Sebbene non esista un completo accordo, un sempre crescente numero di medici sostiene l'ipotesi che lo agente cancerogeno più diffuso, probabilmente il fondamentale, sia di natura virale. Fatto è che la virologia è diventata in questi ultimi dieci anni una delle scienze più studiate ed esplorate. Fino a qualche anno fa si dava molta importanza alla dieta alimentare come una possibile fonte di cancro, specialmente allo stomaco. Non più. Sono pochi oggi i medici, e soltanto in casi specifici, che prescrivono al paziente il regime dietetico Gerson, dal nome del medico che attribuì la causa prima del cancro alle mutate abitudini alimentari e specialmente al fatto che l'uomo non ha più una nutrizione alimentare naturale. Fortuna per le industrie dei cibi in scatola e congelati, per le fabbriche di paste dentifrice, di tinture per capelli, il metodo Gerson viene applicato soltanto in casi ben definiti. Gli studiosi non rigettano tuttavia in blocco la teoria del dottor Gerson secondo cui i cambiamenti apportati dalla moderna civiltà sulle abitudini nutritive non possano costituire un danno all'intero metabolismo e quel che è certo rendano più difficile la terapia. Relativamente all'aspetto alimentare, non rimane dunque che procurare di non eccedere con nessun cibo e attenersi quanto più possibile a una dieta semplice e genuina. Ma questa è una regola che fa bene a tutti i mali e forse non ne guarisce nessuno.

L'ambiente delle industrie

Si stanno aprendo, è vero, molti nuovi spiragli di luce nello studio del cancro, ma ancora non siamo al punto di escludere in pieno una teoria e buttarci a capofitto nell'applicazione di un solo metodo di cura. Si stanno tentando tutte le strade possibili, nella speranza di portarci finalmente su quella o quelle che il male generalmente percorre. Se il fattore dietetico ha oggigiorno perduto non poco della sua importanza, sta invece guadagnando sempre più il favore dei ricercatori la teoria secondo cui il progredire e il diffondersi del cancro sia favorito dall'ambiente artificiale creato dalla civiltà industriale in cui oggi viviamo, soprattutto gli americani. La aria e l'acqua sono rese impure dai rifiuti dei prodotti della tecnologia, dalla distillazione del carbone e del petrolio, in cui è stata accertata una forte potenzialità cancerogena.

Per combattere questo cancro «ambientale» sono in corso infinite iniziative, che porteranno sicuramente a una legislazione in materia, accelerata dal fatto che in un suo recente messaggio al Congresso il Presidente Johnson ha sollecitato urgenti misure contro l'inquinamento dell'aria e dell'acqua dei fiumi. Saranno misure atte a prevenire il nascere del male, o comunque a precludergli alcune porte di accesso. Forse un giorno arriveremo alla immunizzazione dal cancro mediante una iniezione, se verrà scoperto il vaccino che lo previene.

Oggi uno degli strumenti più efficaci per vincere il cancro è dargli battaglia il più presto possibile. Per questo si raccomanda di farsi visitare almeno una volta all'anno. Ci sono sette segnali che denunciano pericolo di cancro (una piaga che non guarisce, una tosse persistente, indigestione o difficoltà a inghiottire, una improvvisa perdita di sangue, un ingrossamento al petto, una modifica in un neo o in una verruca, una irregolarità nel funzionamento della vescica e dell'intestino).

Diagnosi e chemioterapia

Molte vittime del cancro avrebbero potuto salvarsi se avessero sospettato in tempo di esserne affette. D'altra parte ci sono migliaia di persone la cui esistenza è diventata miserabile per la paura di essere minacciati dal cancro, e vedono in ogni più piccolo disturbo il segnale del male. La cura in questo caso è di esserne propriamente informati. Per questo è in atto negli Stati Uniti una massiccia campagna educativa, grazie là quale vengono guariti molti malati immaginari e curati in tempo molti malati veri. Raggi X al radio o cobalto, chirurgia, ormoni, trattamenti radioattivi di iodio e fosforo, certi derivati di batteri, droghe... specialmente quest'ultime stanno oggi incontrando il favore degli scienziati del cancro. Si spera che tra 5 o 10 anni queste «pallottole» chimiche la avranno vinta regolarmente su alcuni tipi di cancro. Si pensa che i farmaci chimici diventeranno la nostra principale difesa contro il cancro.

Battaglioni di ricercatori e sperimentatori scientifici cercano di risalire alle fonti del male e scoprire il rimedio specifico. Quante speranze sono andate deluse. Quanti farmaci non si sono affatto dimostrati «miracolosi». Ma se una cura semplice per il cancro, mediante pillole o iniezioni, verrà perfezionata nel prossimo futuro molto merito spetterà ai ricercatori italiani. Quattro formule di composti chimici anti-tumori sono state infatti importate dagli Stati Uniti dall'Italia per un anno di esperimenti su animali, dopo di che, se approvate dalle competenti autorità, verranno messe al servizio dell'uomo. I preparati fanno parte di una serie di ricerche effettuate in Italia dal dottor Augusto De Barbieri, dell'Istituto sieroterapico milanese. Ora essi sono qui in prova per conto dell'Arlin Chemicals Inc., di Carlstadt, New Jersey, il cui presidente, Emanuel Rosenblat, ha però subito avvertito di guardarsi da premature manifestazioni di eccessivo ottimismo. Il fatto tuttavia che una tra le maggiori ditte farmaceutiche americane abbia trovato nella serie di preparati italiani una sufficiente garanzia per la loro valutazione negli Stati Uniti è molto lusinghiero per la industria farmaceutica italiana contro la quale ultimamente si era verificata una certa campagna denigratoria.

Mario Albertazzi

Milano - Mentre a Roma imperversava una delle più fitte nevicate mai registrate, a Milano mamme e bambini si godevano beati e contenti il sole in un viale dei giardini pubblici

La rassegna dei libri

Parlamentarismo e burocrazia

La pubblica amministrazione nei suoi poliedrici aspetti — in cui l'elefantasiasi è in stretto connubio con sistemi e metodologie del passato, non scalfiti dall'introduzione delle macchine contabili e di quelle elettroniche, nè migliorati dalle «public relations», o dalle accuse mossele dai cittadini, dalla stampa, dai parlamentari — è in crisi. L'«impasse», peraltro, non è solo di questi tempi; dura dal 1860, da quando l'Italia raggiunse la sua unità. Ai «laudatores temporis acti» che parlano di un'«età dell'oro» della pubblica amministrazione si può affermare che le primigenie deficienze sono tutt'altro che sparite. Uomini scrupolosi e preparati, tutori dell'interesse pubblico, non sono mai mancati; ma i problemi globali non hanno fatto che scarsi progressi. Non sono spariti i «gruppi di pressione», le ingerenze parlamentari e ministeriali — illecite o meno — continuano, e l'inefficienza si inasprisce.

Già nel 1860, si pone il problema di dare al Paese un'amministrazione organizzata, poco costosa, efficiente, lontana dalle ingerenze illecite delle forze politiche e parlamentari. Subito si accese la polemica contro il parlamentarismo e la burocrazia, perchè, risolto formalmente l'aspetto costituzionale del nuovo regno, non ci si preoccupò di dare adeguata soluzione al futuro assetto amministrativo. Stefano Iacini definì nel 1889 «mostruoso» connubio» il rapporto di clientelismo e di corrutela politica in atto fra il parlamentarismo e la burocrazia. E sottolineò il distacco graduale della vita politica e amministrativa del Paese dalle esigenze più vive della popolazione. Iacini osservò l'esistenza di un netto distacco tra il «Paese legale» e il «Paese reale». Prima ancora di Iacini, il senatore Linati, in una monografia licenziata nel 1862, scrisse: «Come il Paese sente il bisogno di leggi utili, sente quello di un'amministrazione utile; di un'amministrazione spedita e cortese, che sia al servizi del pubblico, e non voglia essere dal pubblico servita. Fate che in ogni dicastero v'abbiano impiegati d'ogni parte d'Italia, fate che i pubblici funzionari ascoltino tutti, e ricordino che sono stipendiati dalla nazione per servir tutti, non per soddisfare l'interesse e l'albagia». A centodue anni di distanza il richiamo del sen. Linati nulla ha perso della sua lucidità. E nel 1865 il patriota Carlo De Cesare, deputato e poi senatore, di idee liberali, disse in un proclama ai suoi elettori: «L'Italia al presente sembra un caos di stravolgimenti d'idee, di pervertimenti morali e di discordie nei partiti politici. La suddivisione delle opinioni e le lotte dei partiti accrescono la confusione, e il governo che non è all'altezza della situazione erra in balia della ventura». E più avanti: «Non manchiamo di uomini capaci, e anche di abili amministratori; manchiamo invece, salvo i pochi, di grandi caratteri».

Acerrimo nemico della burocrazia si dimostrò Giovanni Sciotto Pintor, letterato, magistrato, deputato e senatore, che nei suoi volumi sul rinnovamento delle istituzioni dello Stato affermò, fra l'altro, quanto segue: «Vi ha nella nostra Italia un rilassamento morale per effetto di quelle associazioni che gli italiani "consorterie", "camarille" chiamano gli spagnuoli». E per «camarilla» indicò l'ultima espressione dello egoismo, la superbia spinta alla terza potenza, d'uomini accorti, intriganti, adulatori, supremamente immorali, di serpenti che strisciando s'infiltrano in ogni dove, nell'intento di imporsi ai governi e di rubare gli uffici.

Ma anche Marco Minghetti — il grande statista della destra liberale, più volte ministro e per due volte Presidente del Consiglio dei Ministri — non lesinò le denunce contro le illecite ingerenze dei partiti politici nella giustizia e nella pubblica amministrazione. E in un suo brillante saggio scrisse testualmente: «...Ora voi vedete gli uffici governativi assediati da deputati, o sia nella capitale, o sia nelle amministrazioni provinciali. Il misero impiegato quasi passero tremante vede il nibbio aliare intorno al suo nido, e questa vista gli impedisce la pronta e rigida risoluzione degli affari. Egli teme di essere scaraventato dalle Alpi sino all'estrema Sicilia; egli teme di veder chiusa la sua carriera; e forse talora un biglietto di favore gli impone di passar sopra alle leggi ed ai regolamenti. Nè questa ingerenza perturbatrice si limita agli uffici governativi, essa stende i suoi influssi ancora sulle province, su municipi, sulle opere pie, su tutti quanti gli enti civili che hanno una attinenza col Governo».

E gli strali contro il malcostume continuarono fino al 1914, per riprendere, poi, dopo il '23, specie contro il R. D. 11 novembre di quell'anno, con il quale si cercava di dare, inutilmente, un nuovo ordinamento gerarchico alla amministrazione pubblica. Il fascismo altro non fece se non riordinare e potenziare la Ragioneria generale, lasciando intatti i vecchi sistemi burocratici; e nel 1926 provvide alla emissione di decreti di riorganizzazione dei servizi, senza darne pratica attuazione. Due anni dopo — nell'ottobre del 1928 — il ministro De Stefani istituiva un ennesimo Comitato per presentare proposte per il perfezionamento dei metodi di lavoro e di controllo nelle pubbliche amministrazioni.

«Scomparso il fascismo — scrisse Luigi Sturzo — vennero al corpo impiegatizio altri guai, derivanti dalla instaurazione della repubblica di Salò, parte dalla insipienza degli alleati, altri dal confusionismo dell'epurazione, altri dal proselitismo dei partiti, altri dalla immissione nella carriera di nuovo personale per meriti politici, altri dalla creazione improvvisa e improvvida di nuovi ministeri, commissariati, uffici speciali, senza criteri direttivi fissi, nè maturazione conveniente».

L'analisi dei difetti della pubblica amministrazione dal 1860 al 1944 è stata particolare fatica del dott. Silvano Spinetti in un volume comparso in questi giorni sotto il titolo «Parlamentarismo e burocrazia» (Edizioni di «Solidarismo», Roma, pagine 215, lire 2000). I sottotitoli dicono chiaramente gli scopi prefissisi dall'autore: «Le illecite ingerenze dei parlamentari e dei ministri nella pubblica amministrazione», «Le offerte e i ricatti della burocrazia ai ministri e ai parlamentari disonesti», «L'industria del fuori ruolo, l'industria del fuori ruolo e la proliferazione degli enti inutili».

Il dott. Spinetti è un ricercatore meticoloso, che adotta una metodologia di espressione concisa, chiara, senza abbandonarsi a verbosità inutili. Lega le citazioni di decine e decine di illustri studiosi del processo amministrativo del nostro Paese con eleganza e costruttività, in maniera da illustrare il profondo travaglio attraverso i tempi del fenomeno della «burocrazia» e delle sue collusioni con il parlamentarismo e con i partiti politici. In un secondo volume — che sta per uscire — il dott. Spinetti tratterà una tematica scottante: «Gruppi di pressione e interessi privati nella pubblica amministrazione».

Dante Lunder

CRONACA DELLA CITTÀ

INCROCIANO LE BRACCIA I DIPENDENTI DEL CANTIERE MINACCIATO

Uno sciopero al San Marco nella mattinata di domani

Prosegue l'azione per scongiurare lo smantellamento
Stasera l'atteso rapporto alla Camera di Commercio

Viva è l'attesa in tutti gli ambienti cittadini per l'azione che sarà svolta a difesa del Cantiere San Marco. L'unanimità di vedute sul gravissimo problema è stata ormai ampiamente dimostrata: esponenti economici e politici hanno preso nettamente posizione contro la minaccia di uno smantellamento — anche se progressivo e protratto nel tempo — del nostro massimo stabilimento di costruzioni navali, e la prima concreta decisione si è avuta ieri, presa dalla Camera confederale del lavoro.

Nell'ambito delle azioni in difesa del San Marco, infatti, il sindacato metalmeccanici della CCdL ha proclamato per domani, giovedì, dalle ore 9.30 alle 12, uno sciopero dei dipendenti del cantiere stesso. Una avvisaglia, come si vede, della azione a fondo che si è fermamente intenzionati a condurre, e che troverà attuazione nel corso della seduta di domani sera del consiglio generale dei sindacati della Camera del lavoro; in quella sede, infatti, si decideranno le modalità dello sciopero generale. Come già accennato, in linea di massima l'astensione dal lavoro dovrebbe essere effettuata, da parte di ogni categoria di lavoratori, martedì prossimo, nella durata che verrà stabilita.

Nel pomeriggio di ieri, intanto, il segretario del sindacato metalmeccanici della CCdL, Fabricci, si è incontrato con l'assessore al lavoro regionale, Bruno Giust, al quale è stato esposto il punto di vista della organizzazione dei lavoratori sul problema del San Marco. In modo particolare, è stato sollecitato all'assessore l'appoggio per la parte di sua competenza all'azione che il sindacato democratico intende effettuare per la difesa del cantiere.

L'ass. Giust ha assicurato che nella seduta giuntale di martedì prossimo il problema dello stabilimento triestino sarà oggetto di un ampio dibattito e di una soluzione che dovrà tener conto del potenziale produttivo di Trieste e della Regione. Ha fatto inoltre chiaramente intendere di essere sua opinione che il San Marco debba continuare la propria attività come cantiere di costruzione. Nel corso della seduta giuntale saranno stabilite le modalità di intervento nei confronti del Ministero alle Partecipazioni statali e della Presidenza del Consiglio. Il dott. Fabricci ha chiesto, a nome della sua organizzazione sindacale, la costante presenza dei rappresentanti dei lavoratori in ogni campo di difesa dei loro interessi.

Si apprende inoltre che i consiglieri regionali della DC, Ramani, Coloni e Stopper, hanno presentato ieri alla segreteria della presidenza dell'Assemblea regionale una mozione da inserire nell'ordine del giorno del Consiglio. La mozione tratta i problemi relativi al ruolo del cantiere San Marco, in ordine al programma nazionale di sviluppo per il quinquennio 1965-1969. Il documento sottolinea le negative ripercussioni che un ridimensionamento dell'attività cantieristica avrebbe sull'economia della Regione e sul piano dei valori umani, «maestranze e dirigenti di provata esperienza e seria tradizione». La mozione chiede inoltre un intervento della Giunta regionale per una revisione del livello di produttività dei cantieri, un maggior aiuto pubblico alle attività cantieristiche nazionali e l'elaborazione di un piano di ammodernamento dei CRDA.

Anche il direttivo sezionale del PSDI di San Sabba ha preso in esame la grave situazione del San Marco, invitando la direzione provinciale socialdemocratica — che si riunisce oggi — a intervenire con energia presso gli organi competenti cittadini e nazionali, affinchè la questione del cantiere venga presa in attenta considerazione, allo scopo di salvaguardare a migliaia di triestini il loro lavoro.

La piena solidarietà con la cittadinanza per l'intenzione di difendere il San Marco è stata espressa pure dal comitato direttivo dell'API locale; si chiede, tra l'altro, che vengano adottati tutti i provvedimenti necessari a garantire la continuazione e il potenziamento dei cantieri triestini.

Viva attesa regna in città anche per la riunione di questa sera della Giunta della Camera di commercio; il presidente camerale, infatti, farà la sua relazione sul dibattuto problema, avendo pure lui fatto parte della missione ricevuta la settimana scorsa dagli esponenti del settore a Roma.

Sospesi gli scioperi nelle aziende grafiche

Sono stati sospesi gli scioperi proclamati nella corrente settimana per i dipendenti da aziende grafiche. Infatti, a quanto si apprende da fonte sindacale, si è avuto un intervento del Ministro del Lavoro, Delle Fave, nella vertenza per il rinnovo del contratto nazionale della categoria. L'incontro tra gli imprenditori e la segreteria dei sindacati avverrà al Ministero del Lavoro, alle ore 10 di oggi. La convocazione in sede ministeriale — si precisa — non modifica le disposizioni impartite in precedenza sulla sospensione del lavoro straordinario.

Alle ore 6 di oggi avrà inizio lo sciopero nazionale di 48 ore dei dipendenti delle Cartiere del Timavo. Questa astensione dal lavoro fa seguito alla precedente, proclamata in segno di protesta per il mancato inizio di trattative sul rinnovo del contratto nazionale dell'industria cartaria.

Benvenuto dei giornalisti alla prof. Hack De Rosa

Questo pomeriggio al Circolo della Stampa di corso Italia 12, i giornalisti triestini daranno il benvenuto alla dott. prof. Margherita Hack De Rosa, che è stata chiamata a dirigere l'Osservatorio astronomico. Dopo una presentazione dell'illustre prof. Ettore Leonida Martin, la gentile ospite terrà una breve conferenza su «I problemi dell'astrofisica moderna». Sono invitati ad intervenire, oltre ai soci del Circolo, quanti si interessano alle scienze astronomiche.

Stasera l'assemblea dell'Ordine dei medici

L'Ordine dei medici della Provincia di Trieste rammenta a tutti gli iscritti che l'Assemblea ordinaria si terrà come da avviso personale di convocazione, questa sera alle 19 nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore.

Nella sede sindacale di via Duca d'Aosta, si terrà oggi con inizio alle 18.30 l'assemblea precongressuale degli edili. Sarà svolta una relazione sull'attività del trascorso triennio, e verrà nominato il comitato elettorale per il rinnovo del consiglio direttivo di categoria e per l'elezione dei delegati al VI congresso della Camera confederale del lavoro, che si effettuerà l'1 e 2 maggio.

QUARANTAMILA CARTOLINE CI SONO PERVENUTE SINO A IERI

Massiccia partecipazione al «Concorso dei lettori»
Automobili Fiat d'ogni tipo in palio tutti i giorni

Oltre quarantamila cartoline con le schede di partecipazione al «Concorso dei lettori» indirizzate al «Piccolo» e al «Piccolo Sera» sono pervenute sino a ieri ai nostri uffici. La vistosa cifra testimonia dell'interesse suscitato dall'iniziativa che il nostro giornale ha promosso con altri quotidiani italiani per conoscere gusti e preferenze del pubblico al fine di adeguare sempre più ai desideri dei lettori i propri servizi d'informazione. E' stato detto che la collaborazione del pubblico, alla quale il referendum fa appello, risulterà tanto più preziosa quante più saranno le schede inviateci. Fa piacere perciò rilevare la cordiale sollecitudine con cui i nostri lettori e quelli del «Piccolo Sera» hanno risposto all'invito che è stato loro rivolto. Tanto simpatico slancio merita un premio. E il premio — come tutti sanno — c'è. Consiste in un'automobile «Fiat» che può essere vinta ogni giorno. Macchine di tutti i tipi sono in palio: dalla impegnativa «2300» alla svelta «500, dalla nuova «850» alla diffusissima «1100», e per aggiudicarsene una basta riempire la scheda che pubblichiamo in seconda pagina, incollarla su una cartolina postale, e spedircela e confidare nella fortuna. Ogni settimana viene anzitutto estratta a sorte la testata di uno dei giornali italiani partecipanti al concorso; quindi si procede al sorteggio fra i lettori del quotidiano favorito. La possibilità di vincere si ripresenta ogni giorno. E come si vede dalle quarantamila cartoline pervenuteci finora, i nostri lettori non intendono lasciarsela sfuggire.

Pella ospite del Lions

(«Giornalfoto»)

La breve parentesi triestina dell'ex Presidente del Consiglio, on. Giuseppe Pella, si concluderà stamane, quando il gradito ospite lascerà la nostra città.

Nella giornata di ieri l'on. Pella si è incontrato con il Commissario del Governo, Prefetto Mazza, con i presidenti della Giunta e del Consiglio regionali, Berzanti e de Rinaldini, col Sindaco Franzil e con l'Arcivescovo mons. Santin. Accompagnato dall'ing. Bartoli, presidente del Lions Club — di cui è ospite — lo statista si è intrattenuto anche con i componenti l'esecutivo provinciale della DC, alcuni consiglieri regionali e l'on. Bologna.

In serata, dopo l'applaudita conferenza (di cui riferiamo in altra pagina del giornale), l'on. Pella ha partecipato ad una riunione conviviale, presenti i Prefetti di Trieste, Udine e Gorizia, il Viceprefetto di Pordenone, i soci del Lions Club di Trieste e i rappresentanti di quelli della Regione. Nell'occasione sono stati ammessi a far parte del sodalizio triestino sei nuovi soci dott. Amedeo Cerchione, Console generale d'Italia a Capodistria, dott. Dino Papo, presidente dell'Ordine farmacisti di Trieste, ing. Enrico Beraldo, vicedirettore tecnico del Lloyd Triestino, cav. Bruno Alberti, operatore commerciale, prof. Antonio Servello, direttore dell'Istituto di architettura navale della nostra Università, cav. Aristide Pauluzzi, titolare del Pastificio Triestino.

Commosse, nobili espressioni di benvenuto e di gratitudine ha avuto il presidente Bartoli nei confronti dell'on. Pella, ricordando l'azione da lui compiuta nelle giornate drammatiche vissute dalla nostra città. A ricordo della sua visita nella nostra città, gli ha fatto dono del volume «Luce di Trieste», che l'on. Pella ha dimostrato particolarmente di gradire, affermando di aver legato per sempre le sue sorti a Trieste: motivo — ha rilevato — di profonda gioia ed espressione di un sentito dovere.

IL PROGRAMMA DELL'E.P.T. PER LA PROSSIMA STAGIONE

Si prepara la strada all'afflusso dei turisti

Costante vigilanza sugli alberghi e ristoranti perchè sia rispettata la pubblicità dei prezzi

Il programma di attività dell'Ente provinciale turismo per il 1965 è stato varato nell'ultima seduta del consiglio d'amministrazione.

Il consigliere delegato, avv. Jona, ha detto di voler puntare su una intensificazione della propaganda turistica e della contemporanea difesa del turismo, sull'appoggio ad ogni iniziativa valida a incrementare i richiami di Trieste e della provincia; e inoltre, sul mantenimento di una costante vigilanza degli esercizi alberghieri, extra-alberghieri, e di tutti indistintamente gli esercizi che possono interessare il turista, oltre che sulla pubblicità dei prezzi. Anche quest'anno, poi, si provvederà alla stampa di manifesti e opuscoli ormai divenuti tradizionali, che illustrano le bellezze e le attrattive di Trieste e provincia, di Muggia, Duino-Sistiana e della Grotta Gigante.

Come per il passato, l'attività propagandistica all'estero verrà svolta in occasione di fiere, mostre e altre manifestazioni del genere, con una serie di rassegne fotografiche accompagnate da conferenze, proiezioni di documentari, inviti agli operatori turistici, in stretta collaborazione, di volta in volta, con il comitato di propaganda unitaria oppure con gli Enti provinciali del turismo di Gorizia e Udine, o con il Comitato spiagge venete, grazie all'appoggio dell'Istituto nazionale per il commercio estero e delle delegazioni ENIT.

Per quanto riguarda le manifestazioni, anche quest'anno le scarse disponibilità dell'ente saranno in prevalenza concentrate sulle iniziative che giovano a una valorizzazione delle località minori della provincia. Saranno offerti dei contributi per la Mostra internazionale del fiore, il Raduno nazionale degli alpini, il Congresso nazionale del Centro turistico giovanile, e i campionati nazionali della FARI. E' prevista altresì l'organizzazione di una settimana di contatti e di studi dei delegati delle società nazionali «Dante Alighieri» dell'Europa centrale e settentrionale. Il programma comprende anche l'adeguamento della segnaletica stradale, per facilitare il turista a raggiungere le mète più attraenti della zona, e la creazione di nuovi sentieri e altre iniziative utili ai forestieri.

Nel corso della riunione è stata presa in esame la domanda di collocamento in aspettativa del direttore, dott. Doro de Rinaldini, in seguito alla sua elezione a presidente del Consiglio regionale. Il consiglio ha riconosciuto che in questi ultimi dieci anni il dott. de Rinaldini è stato un infaticabile propulsore della complessa attività dell'Ente, e gli ha manifestato, con il rincrescimento per la temporanea assenza, la certezza che la sua collaborazione non verrà a mancare. E' stato quindi deciso di conferire, dal 1.o marzo, l'incarico di facente funzioni di direttore al dott. Gianni Apollonio.

L'avv. Jona ha voluto porre in risalto l'opportuno intervento del dott. de Rinaldini sui problemi del turismo nella nostra provincia alla recente conferenza economica. Ha affermato, infine, che le conclusioni del convegno collimano, per quanto riguarda i problemi di interesse turistico, con le precise prese di posizione dello Ente.

SERIA CRISI ORGANIZZATIVA DI UNA SCUOLA

Procede a passo ridotto l'attività della «Stuparich»

Viene sollecitato l'interessamento del Comune

Un istituto scolastico cittadino sta attraversando una grave crisi organizzativa; si tratta della Scuola media «C. Stuparich», che lo scorso anno contava 5 prime classi, 6 seconde e 6 terze (le prime appartenevano alla nuova Scuola unificata, le seconde e le terze ancora all'Avviamento). Ma durante la prima quindicina dello scorso settembre, quando erano già state accettate 53 iscrizioni alle prime classi, senza alcun preavviso ed ormai a pochissimi giorni dall'inizio dell'attuale anno scolastico il Provveditorato agli studi decise il trasferimento dell'Istituto tecnico femminile dalla sede di piazza Oberdan (messa temporaneamente a disposizione del Centro di fisica teorica) a quella della scuola «Stuparich». Gran parte degli alunni iscritti a quest'ultima scuola aveva peraltro già provveduto all'acquisto dei libri di testo adottati dallo stesso Istituto, quando per ordine del Provveditorato si videro annullata l'iscrizione ed assegnati d'ufficio ad altre Scuole medie.

Vivo scontento hanno anche manifestato gli insegnanti (se n'è reso interprete il consigliere comunale Callegari, del P.S.D.I., presentando in argomento una interrogazione al Sindaco) i quali lamentano di non essere stati posti di fronte ad una alternativa, bensì ad un fatto compiuto; sicchè alcuni di essi, trovatisi all'improvviso in eccedenza sono stati assegnati provvisoriamente ad altre scuole. Se tale decisione fosse stata adottata in tempo utile, cioè entro il febbraio 1964 (ultimo termine per domande di trasferimento) gli insegnanti avrebbero invece potuto chiedere un regolare trasferimento che avrebbe loro offerto la facoltà di scegliere una sede che fosse loro più comoda.

Frattanto si erano diffuse voci addirittura sulla graduale eliminazione della Scuola «Stuparich», in quanto sita in una zona centrale, nella quale figurano altre tre Scuole medie capaci di assorbire la popolazione scolastica del centro cittadino. Ma lo stesso Ministro alla Pubblica istruzione, on. Gui, aveva assicurato in novembre, con un telegramma, che non sarebbe stata soppressa: soltanto per il corrente anno scolastico avrebbe dovuto funzionare senza le classi prime.

Attualmente, però, nel quadro della riorganizzazione di tutte le ex Scuole medie ed ex Avviamento nella nuova Scuola media statale, risulta che la «Stuparich» funzionerà con un solo corso, più 4 classi collaterali con sede non ancora precisata. Per tale stato di cose la posizione degli insegnanti appare, a questo punto, peggiorata rispetto all'anno in corso. Infatti, riducendosi a tal punto l'organico della scuola, verrebbe mantenuta la cattedra per soli tre insegnanti: due di lettere e uno di matematica; mentre gli altri trenta dovrebbero trovare sistemazione altrove.

E torniamo all'interrogazione. «Si sa che è nell'intendimento del Provveditorato agli studi di aprire nuove scuole nei rioni periferici e perciò sembra assurdo — secondo l'interrogante — che il solo corso in organico assegnato alla Scuola «Stuparich» per l'anno scolastico 1965-66 possa soddisfare le esigenze di una popolazione scolastica decentrata; d'altra parte stupisce — prosegue il consigliere socialdemocratico — la facilità con cui viene in pratica soppressa, senza un decreto specifico, una stimata Scuola media italiana, diversamente da quanto si evita di fare, in forza del Memorandum di Londra, per le scuole slovene». Viene perciò sollecitato l'interessamento del Comune affinchè si adoperi in favore delle esigenze delle famiglie e degli insegnanti, legati al mantenimento di un adeguato numero di corsi presso la scuola di via San Francesco.

STATO CIVILE

16 febbraio 1965

MORTI: Sticovich Fulvio giorni 1; Barbarich Giovanna a. 88; Godina ved. Devetti Antonia a. 76; Godini Edoardo a. 78; Bressan in Zugna Angela a. 79; Micol Giovanni a. 61; Rafanelli Vincenzo a. 69; Zabrich in Logarini Albina a. 62; Moze Giacomo a. 81; Marchesich Maurizio giorni 3; Cecovich Giacomo a. 74; Cucich ved. Diracca Maria a. 75; Coluccio Nicola a. 58; Rodella ved. Vincardi Anna Maria a. 74.
NASCITE: 13.

CONDANNATO PER DIRETTISSIMA L'UOMO CHE GIRAVA ARMATO

Pagherà con un anno la bravata da pistolero

Giovanni Strohmayer, l'uomo che in un locale di San Giacomo ha estratto una pistola dalla tasca della giacca mettendosi poi a giocare con essa è stato giudicato per direttissima dal pretore dott. Brenci. Il magistrato gli ha inflitto un anno di carcere per il possesso dell'arma e quindici giorni per l'ubriachezza. Inoltre il pretore ha proposto, che, al termine della pena, allo Strohmayer venga riapplicata per un certo periodo la misura amministrativa di sicurezza della libertà vigilata.

La «bravata» dello Strohmayer, che lo terrà al fresco per un anno, è nota. Egli, come abbiamo pubblicato ieri, era entrato visibilmente ubriaco in un locale di San Giacomo e, dopo una breve sosta, ha tirato fuori la rivoltella, una Beretta calibro 7,65 che — come hanno constatato gli agenti della Squadra Mobile accorsi sul posto, — aveva una pallottola in canna. L'arma ha provocato un certo panico nel locale e nessuno ha osato avvicinarsi al «pistolero» temendo una sua pericolosa reazione. Un cliente è uscito dal locale e, da un vicino bar, ha telefonato alla polizia, dando fine alla «suspense».

Muore un protagonista della tragedia di via Svevo

Dopo quarantatrè giorni di ospedale è deceduto ieri, stroncato da uno scompenso cardiaco, il pensionato Antonio Franceschini, di 76 anni, già abitante in via Svevo 15. Egli era una delle cinque persone travolte in via Svevo il primo pomeriggio del quattro gennaio, dalla «Cinquecento» che era sfuggita al controllo della giovane guidatrice, Giordana Bertani, e che aveva schiacciato contro un palo l'impiegato Angelo Zupanc.

L'anziano signore che aveva riportato la frattura del perone destro ed altre escoriazioni, era stato ricoverato nella divisione ortopedica e giudicato guaribile in tre mesi, salvo complicazioni. Ma queste, purtroppo, data anche la sua grave età sono sopravvenute. Colpito da bronco-polmonite il Franceschini era stato trasferito dal reparto ortopedico alla terza divisione, e qui ieri pomeriggio è spirato per uno scompenso cardiaco.

Assemblea sindacale dei dipendenti provinciali

Il Sindacato dipendenti provinciali aderente alla Camera confederale del lavoro, terrà la assemblea straordinaria dei propri iscritti venerdì alle 18.30, in seconda convocazione, nella sala dell'ARAC, g.c., (Giardino Pubblico).

Conferenze all'Alpina delle Giulie. Giovedì 18 corrente, alle ore 20.45, avrà luogo alla Società Alpina delle Giulie, una conferenza con proiezioni dal seguente argomento: «Giulio Kugy nei ricordi dell'avv. Ugo Trevisini».

Gite a Sappada e Tarvisio

Domenica gite sciatorie UTAT a Sappada L. 1.300 (per gruppi L. 1.200) e Tarvisio.
Iscrizioni presso U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Anche domenica prossima vengono effettuate due gite sciatorie in pullman, per Tarvisio e Sappada. Partenza alle 6 da piazza Oberdan. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

SCI CAI TRIESTE — Viene organizzata per domenica 21 febbraio 1965 una gita sciatoria alla volta del Nevegal con partenza alle ore 5 da piazza S. Antonio Nuovo. Per prenotazioni e informazioni seralmente in sede sociale, dalle ore 19 alle 21, in piazza Unità 3, telefono 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica, 21 febbraio, con partenza alle ore 6.45, dalla Stazione delle autocorriere di piazza della libertà, per Merano. Traversata da Venzone a Gemona per la Sella S. Agnese con salita del monte Culmini. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3.

RARA COMBINAZIONE PER COMPIERE UN VIAGGIO INDIMENTICABILE

Le tre capitali del centro Europa tappe di un affascinante itinerario

A Praga, Vienna e Budapest grazie a un'indovinata iniziativa

Grazie a un'intelligente iniziativa che è stata accolta con la più viva simpatia, potrà essere appagato un desiderio di «portata» eccezionale: visitare le tre capitali dell'Europa Centrale, Praga, Vienna e Budapest. Tre città il cui fascino è talmente vivo e sentito da rendere superfluo ogni commento. L'itinerario è stato studiato attentamente, per consentire di conoscere e di osservare da vicino luoghi e città di grande interesse turistico. Le tre capitali rappresentano quindi soltanto le tre tappe principali del viaggio. Praga, la «città d'oro», è senza dubbio la più affascinante città della Cecoslovacchia, ricca di monumenti superbi e di ricordi di immenso valore. Sarà una tappa indimenticabile, che farà rivivere l'epoca in cui l'imperatore Carlo V di Lussemburgo fece di essa una delle più colte e brillanti corti d'Europa. Vienna, la città imperiale, la capitale musicale del mondo, costituirà una gradita «tappa d'obbligo» per l'interesse che essa desta sempre in tutti. Una serata trascorsa al «Grinzing» è una di quelle simpatiche esperienze cui non si deve proprio rinunciare... Terza grande visita, Budapest, una delle città più seducenti del nostro continente, il cui solo nome richiama alla mente cordialità, ospitalità, vivacità, celebri danze e dolci motivi tzigani. Ma il programma è ben più vasto per la bellezza e la varietà dei luoghi visitati: per esaminarlo nella sua completezza, e per ottenere ogni chiarimento, ci si può rivolgere agli uffici U.T.A.T. Questo eccezionale «viaggio di Pasqua» si svolgerà in autopullman dal 17 al 25 aprile, con partenza da Trieste. Esso fa parte di quel vasto programma di iniziative dell'U.T.A.T., intese ad incrementare i grandi viaggi turistici: iniziative che non si limitano a destare un vivo interesse soltanto locale, ma che richiamano un sempre maggior numero di partecipanti anche da numerose città italiane ed estere.

UN GRAVISSIMO LUTTO DELLA NOSTRA FAMIGLIA

E' morto Alfredo Stocchi giornalista valente e generoso

Questo pomeriggio alle ore 15.30 le esequie

Abbiamo perduto ieri uno dei più cari compagni di lavoro, Alfredo Stocchi. Un malore improvviso lo ha ucciso in casa, mentre forse si accingeva a tornare in redazione, vincendo con uno sforzo la crisi che da qualche giorno lo teneva; perchè era uomo scrupolosissimo, e bisognava che un'alta febbre lo trattenesse dall'accorrere al suo tavolo di lavoro, davanti al quale sedeva puntuale da tanti anni, da alcuni decenni ormai. Questo suo appassionato, quasi eroico attaccamento alla professione, delicata quanto divorante, era a tutti di esempio; una fedeltà morale prima che un impegno contrattuale.

Abituati come siamo a scrivere tutti i giorni di qualcuno che ci lascia, quasi ci imbarazza il dover parlare di uno che fu così a lungo accanto a noi, e per il quale andrebbero spese tante nobili parole, non già per una qualche vana elegia, ma unicamente per fissare una memoria dell'uomo che fu Alfredo Stocchi; un onesto, un galantuomo anzitutto, sensibile ad ogni cosa elevata, chiuso nei propri travagli interni ma sempre aperto a tutti gli aneliti umani e alle sofferenze altrui; un cittadino esemplare nella più ampia misura, un padre affettuoso, un figlio incomparabile che ancora — prossimo ai sessant'anni — sapeva piangere dirottamente al ricordo della vecchia madre perduta qualche anno fa. Quella dipartita lo aveva sconvolto e non sapeva darsi requie d'essere rimasto — lo ripeteva spesso — così smarrito sulla terra, così solo.

Ci sembrano necessarie queste indicazioni per ridare la dimensione umana dello scomparso, che forse noi soli, per essergli vissuti accanto tanti anni, conoscevamo o intuivavamo in lui al di là della sua gelosa difesa della propria complessa personalità; ma la bontà e la finezza della sua costruzione interna non mancavano di palesarsi in cento modi, nell'effusione dell'amicizia e nella generosa sollecitudine verso ogni bisogno.

Ed era un giornalista di razza; anche se la sua firma comparve rare volte nelle pagine, egli apparteneva a quella categoria di redattori che la nostra professione chiama eufemisticamente «la cucina» e sono in realtà gli oscuri, validissimi e preziosi allestitori — con un termine generico — del giornale; coloro che prescelgono le notizie, le inquadrano, le dimensionano, le agganciano ai titoli piccoli e grandi, le presentano insomma in quelle che poi sono le «vetrine» del quotidiano, dalla prima pagina in avanti. Alfredo Stocchi, dopo un iniziale rodaggio nelle rubriche sportive e di cronaca, si era specializzato in quel settore, appunto, che chiamiamo «dei telegrammi»; ed era diventato uno dei più apprezzati giornalisti di questa specializzazione, per la sua facoltà quasi innata di valutazione degli avvenimenti, il suo fiuto, la profonda conoscenza dei temi della politica internazionale, la puntualità dei suoi titoli.

Alla redazione del «Piccolo» egli apparteneva dal 1940 e vi era arrivato da altro giornale, con un invidiabile bagaglio di esperienze; poi, per alcuni anni — e quali anni! — aveva mirabilmente assolto il compito di redattore capo alla «Voce Libera»; successivamente aveva lavorato alla redazione del giornale radio di Trieste, infine era tornato al «Piccolo». Avrebbe potuto, ormai non più giovanissimo, adeguarsi a più tranquilla e comoda vita, ma lo chiamava irresistibilmente il ticchettio familiare delle «linotypes», l'odor di piombo, l'incalzante lavoro notturno, sempre a ridosso delle telescriventi o sui banconi di tipografia; era davvero questa la sua seconda vita, se non addirittura la sola e autentica meritevole di essere vissuta, anche se così piena di tormenti e di fatiche.

Ci ha lasciati, nella pienezza dell'attività, ancor vigoroso e lucido: sino a sabato scorso era ancora al suo tavolo e davvero nessuno poteva immaginare una così improvvisa e repentina fine, simile a folgore che si abbatta da un istante all'altro sopra un salda quercia e la riduca in cenere. L'annuncio della morte di Alfredo Stocchi ci ha reso attoniti ieri mattina, prima che angosciati. Conserveremo di lui lunga memoria, con un sensibile, acuto rimpianto.

Siamo in quest'ora dolorosa vicini al figlio Gherardo e alla sua famiglia, nonchè a quanti prendono il lutto per l'irreparabile perdita.

I funerali si svolgeranno nel pomeriggio, alle 15.30, partendo da via Teatro Romano 22.

Attività di Minerva. Sabato con inizio alle 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Marino Cristini parlerà sul tema: «Caratteristiche del tempo locale».

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7; minima 1.4; umidità 26 per cento; pressione mb. 1010.6; temperatura del mare 7.4; vento km. 20 da E-N-E, con raffiche a 40 chilometri all'ora.

Oggi: S. Donato. Il sole sorge alle 7.05 e tramonta alle 17.34. La luna nasce alle 19.25 e tramonta domani alle 8.14.

Maree — OGGI: alta alle 9.54, cm. 45 e alle 23, cm. 48 sopra il l. m.; bassa alle 16.30, cm. 62 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 16.54, cm. 55 sotto il l. m.

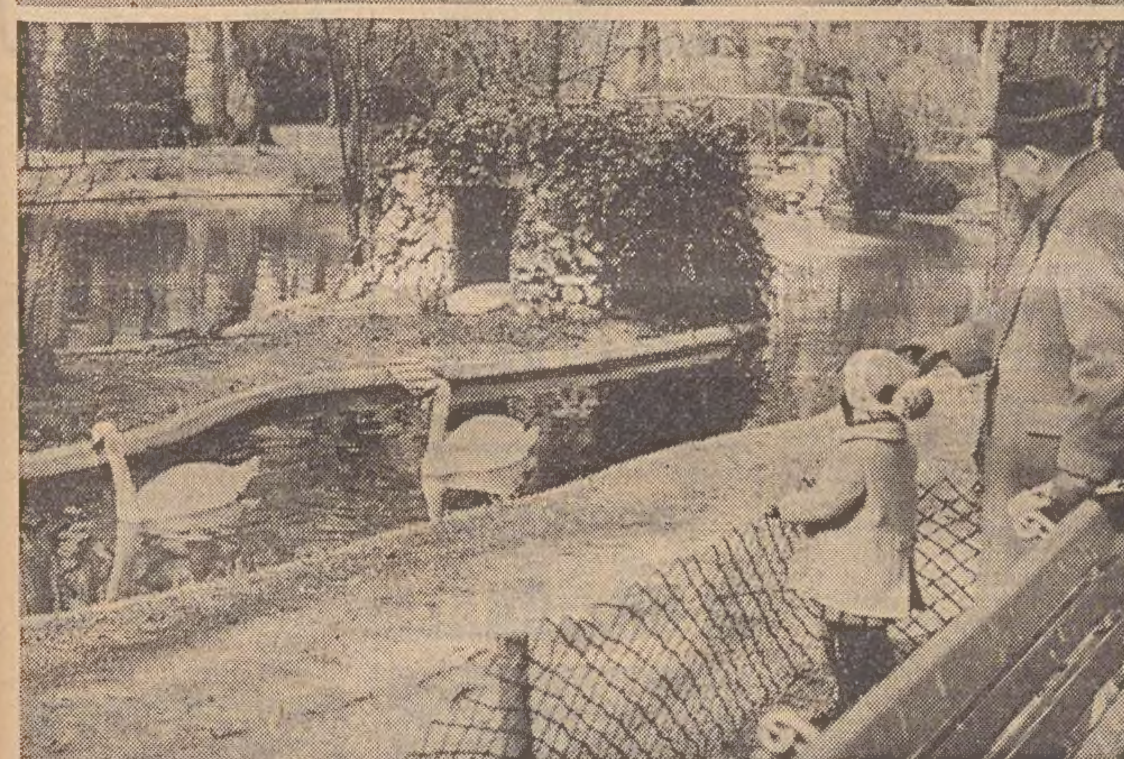
Farmacie in servizio notturno: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90488; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Febbraio in fiore









E' febbraio ma potremmo cominciare a parlare di primavera. E ne saremmo confortati da cento immagini. L'obiettivo ne ha colte alcune, a caso. Il mandorlo in fiore le comprende tutte e introduce il discorso su tutte le altre. L'eco della bufera invernale qui giunge ovattata, impercettibile quasi. Il tiepido sole del pomeriggio può invogliare a una sosta sulla panchina, può invogliare grandi e piccini ad anticipare la passeggiata ai giardini pubblici e ad accostarsi all'acqua del laghetto per vedere i bianchi cigni, una visione che nel più crudo dei mesi invernali avremmo potuto solo immaginare. E invece nasce anche il desiderio di fermarsi sotto il sole a chiacchierare quasi ci si volesse ritemprare dagli scossoni invernali che in verità non ci sono stati. L'uomo è avido di sole, sempre, in ogni stagione. D'inverno questo è un grosso regalo e il ringraziamento sorge spontaneo in questa piccola imprevista festa di primavera. Nel timore che l'inverno decida di arrivare sul serio, all'improvviso, vale un solo invito: carpe diem.

Servizio di GIORNALFOTO

ESAGITATA REAZIONE DI MARIO PRIMI IN CORTE D'ASSISE

Non la volevo uccidere grida lo strangolatore

Ha negato le deposizioni contenute nel primo verbale d' interrogatorio In preda a violenta emozione l'imputato è stato condotto fuori dell'aula

E' finita ieri l'escussione dei testi al processo Primi. Nessun colpo di scena, nessuna novità grossa. In fondo era da aspettarsero. C'è già nel fascicolo processuale una abbondante quantità di verbali di interrogatori dei testi e dell'imputato; di più questa non è la prima volta che Mario Primi compare davanti alla Corte di Assise, bensì la terza. E lo stesso verbale del dibattimento del marzo 1964 è zeppo di annotazioni relative a quella udienza.

Di nuovo c'è stato l'intervento del fratello della vittima, il Marcello Spadaro, anni 26, che non si era mai fatto vivo ai due precedenti processi. Assomiglia molto alla sorella, per quello che ricordiamo di lei attraverso le sue immagini circolate nei giorni della sua tragica fine. Ha parlato di lei con molto rispetto, sostenendo la castigatezza dei suoi costumi ma senza infervorarsi, forse convinto nella naturalezza delle proprie affermazioni. E anche in risposta ad alcune domande del Presidente Rossi, sui trascorsi della ragazza ha insistito che Ada era una buona e illibata ragazza, occupata nelle faccende domestiche, e nelle visite alla mamma ricoverata a San Giovanni. Non si era accorto che talvolta usciva in auto con il cugino. E ancora: non ha mai saputo se la sorella aveva amiche, non ne aveva mai ricevuto le confidenze. «Cosa è accaduto il 30 novembre 1962?» gli ha chiesto il Presidente.

«Sono rimasto a casa tutto il giorno — ha risposto — perchè ero ammalato. Mia sorella era uscita di casa prima delle 14, per recarsi all'ospedale dalla madre. Escludo che quel giorno successivamente sia ritornata a casa».

PRES.: Lei non si preoccupò quel giorno del mancato rientro di Ada?

TESTE: Quella sera, quando non la vidi rincasare, pensai che si fosse fermata a dormire da una conoscente, come altre volte. Poi, temendo per lei, mi recai a cercarla dalla mamma, quindi all'Ospedale maggiore e dalla zia Adalgisa. Nessuno la aveva vista. Tornai a dormire e l'indomani telefonai ad altri parenti. Poi mi recai in Questura.

A questo punto sono stati letti i verbali d'interrogatorio del giovane, fatti dalla Polizia all'epoca dei fatti, ed è saltato fuori la prima sorpresa della giornata: allora aveva dichiarato di essere rimasto a letto, anche vedendo che la sorella non era rincasata. Il Presidente gli ha contestato la diversità delle dichiarazioni fatte in aula, e Marcello Spadaro si è affrettato a modificarle. «Continuai a rimanere a letto — ha detto — pur non vedendola tornare; non la cercai».

PRES.: Non la preoccupava l'assenza della sorella? Come giustifica questo suo comportamento?

TESTE: Credevo si fosse fermata da quella tale conoscente, dove però non si era mai fermata in precedenza.

PRES.: Quando cercò sua sorella?

TESTE: Nel pomeriggio di sabato 1.o dicembre, a S. Giovanni e all'Ospedale maggiore.

Successivamente Marcello Spadaro ha parlato di una crisi passata dalla sorella, nell'estate del 1960, quando dalla colonia dove si trovava era stata trasferita in fretta all'ospedale di Trieste.

Dopo alcune domande circa la condotta morale e il sistema di vita della sorella, il teste è stato congedato. Lette le dichiarazioni a verbale di una zia di Ada Spadaro, Egidia Spadaro in Rassini, che ora vive a New York, il Presidente ha fatto chiamare in aula la guardia della Squadra mobile Silvano Pipan. Come già al dibattimento del marzo 1964, Mario Primi, appena il teste ha ricordato il primo verbale di interrogatorio, steso il 2 dicembre 1962, giorno in cui si era costituito in Questura, è scattato, gridando con le mani aggrappate alle sbarre: «Non è vero, non ho detto questo, è stato dettato da lei! Non ho detto: volevo ucciderla come non ho detto capivo che la stavo uccidendo».

Poi, muovendosi con addosso un'ira disperata, Mario Primi ha gridato: «Non entro più in quest'aula: questo non è un processo, è tutto falso! Me ne vado! Non c'è giustizia, non ci si può difendere: lo scrivano i giornali!».

Il Presidente Rossi, con molta pazienza, ha lasciato lo sfogo, poi ha invitato decisamente i carabinieri ad accompagnarlo fuori. La parentesi così carica di tensione si è chiusa subito, con un commento del dott. Rossi: «Visto come si manifesta il carattere?».

C'era un particolare di partenza che Primi aveva disperatamente negato, relativo alle sue intenzioni nei confronti della ragazza, fino a quando, respinto dai lei, l'aveva stretta al collo con ambo le mani, lasciando la presa solo quando si era accorto che il corpo si era afflosciato. Il teste Pipan ha dichiarato che questa versione è stata fornita dal Primi nel primo interrogatorio, e che la modifica è intervenuta successivamente, nel secondo interrogatorio.

Congedato la guardia Pipan, è salito sulla pedana il cap. Dino Morandini, della Squadra Mobile. Contemporaneamente è rientrato nell'aula l'imputato, visibilmente più calmo. Il cap. Morandini ha precisato subito che in effetti, dopo la prima versione, Mario Primi aveva fornito dichiarazioni diverse. Lo imputato è partito allora all'assalto: «Chieda al capitano Morandini che è onesto, mentre io non lo sono più; chieda a lui Presidente di dire la verità. Non ho detto: volevo ucciderla e capivo che stavo uccidendola».

Il teste ha ammesso che era stato richiesto dall'interrogato di apportare alcune modifiche al precedente verbale. «Lo facemmo per scrupolo — ha spiegato — ma quello che era stato verbalizzato in precedenza era stato detto da lui. Prima di firmare il verbale, Primi obiettò qualcosa, disse che non corrispondeva esattamente il dettaglio sulle sue intenzioni amorose. Alla firma ebbe qualche esitazione, però, firmò. Successivamente, dopo essere stato in cella, ci espresse i suoi dubbi circa le ammissioni riportate inesattamente».

Chiarito questo, e letti i due verbali in discussione, anche il cap. Morandini è stato congedato e si è avuta una breve sospensione. Sono stati portati quindi in aula i corpi di reato: la valigia del Primi, gli indumenti della vittima, i reperti trovati sul luogo dove era stato rinvenuto il cadavere. E' entrato nell'aula quindi il dirigente la Squadra Mobile, dott. Gennaro Cappa, di cui sono stati letti i verbali del rapporto steso sulla tragica vicenda, con la descrizione delle indagini per l'identificazione della salma e l'individuazione dell'assassino, essendo risultato subito che si era trattata di morte dovuta a strangolamento.

Ultimo teste chiamato a deporre il medico legale prof. Renato Nicolini. La Difesa gli ha posto alcune domande, sulle lesioni riscontrate nella ragazza, sulle lacerazioni. Erano lesioni prodotte in vita, ha risposto, comunque «in limine vitae», nella fase agonica cioè. Ma la sua è stata tutta una dissertazione scientifica sugli aspetti più intimi ma anche più penosi, della causa, per quella violenza che la Corte deve accertare se avvenuta o meno. La Difesa ha presentato quindi due istanze: la prima per analizzare un fazzoletto del Primi, la seconda per chiedere all'ospedale la cartella clinica della vittima, relativa alla sua degenza cui aveva fatto cenno il fratello. Il P. M. dott. Ballarini le ha ritenute superflue. La Corte si pronuncerà in merito stamane. Il processo riprende alle 10.

TRAGICA FINE DI UN OPERAIO URTATO DA UN PEZZO DI GRU

Precipita e si schiaccia sul fondo di un gasometro

Una pesante gherigliera gli è piombata sulle gambe e l'ha spinto nel vuoto dalla passerella su cui lavorava

Un elemento di una gru che si è spaccato di colpo, ha provocato ieri mattina un tragico infortunio sul lavoro in cui un giovane operaio ha perduto la vita. La vittima è il montatore Costello Causi, di 36 anni, residente a Fogliano di Redipuglia, in via della Madonnina 16, dipendente dell'impresa Soimi, che ha l'appalto di alcuni lavori nel comprensorio dell'Italsider di Servola.

La sciagura si è compiuta pochi minuti prima delle nove e mezzo. Il Causi, assieme ad altri compagni di lavoro era salito sulla seconda passerella del gasometro per fissare alcuni elementi metallici.

Egli stava imbullonando una ringhiera a circa quindici metri dal suolo quando si è verificata la tragedia. Aveva quasi terminato di bloccare il tratto di balaustra della superficie di sei metri per uno, quando si è spaccata di colpo la gherigliera d'acciaio di una gru mobile. Il pesante elemento è piombato sulle gambe dello sventurato Causi e gli ha impresso una forte spinta buttandolo giù dalla passerella, nell'interno del gasometro. Dopo un folle volo di oltre sette metri, l'operaio si è schiantato sul tetto di acciaio, decedendo quasi subito per lesioni craniche e lesioni interne. I compagni di lavoro che, impotenti, avevano assistito al compiersi della tragedia, si sono calati nell'interno del gasometro ed hanno trasportato il Causi all'infermeria. Purtroppo, come abbiamo detto, non c'era più nulla da fare. Sul posto sono accorsi anche i sanitari della CRI, con il medico di turno che ha riscontrato il decesso ed ha rilasciato il certificato di morte.

Poco dopo sono intervenuti i funzionari della Polizia scientifica e del Commissariato scalo marittimo, per le indagini di competenza. Al termine dei rilievi, alle 11.15, il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Pascoli, ha rilasciato il nulla osta per la rimozione della salma che è stata traslata all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I dipendenti della Soimi, hanno sospeso il lavoro in segno di lutto. Questo pomeriggio o domattina la salma verrà trasportata al paese di origine.

Carnevale con l'U.T.A.T.

Per la fine di Carnevale l'U.T.A.T. organizza:

— Viaggio a Villaco - Kanzel dal 27 al 28 febbraio
— Viaggio ad Abbazia con gran Gala e Veglione al Casinò dal 27 al 28 febbraio
— Soggiorno a Colle S. Lucia dal 27 febbraio al 3 marzo
— Soggiorno a Sappada dal 27 febbraio al 3 marzo.

Iscrizioni presso U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

LE ORE DELLA CITTA'

«Voce Giuliana»

«Voce Giuliana» illustra, nel numero uscito stamane, le iniziative dell'on. Bologna per la tutela dello «status quo» nella Zona B, i lavori delle commissioni interministeriali per i beni abbandonati e la legge che regolarizza la posizione assicurativa dei profughi dalla Zona B, per i periodi di lavoro posteriori al 1.o marzo 1945. Il quindicinale del C.L.N. dell'Istria riporta inoltre servizi sui seminari di lingua e cultura italiana di Capodistria e sui raduni delle comunità.

... però il corredo

si acquista da *Monti!* Da *Monti*, in via S. Nicolò 21, che vi ricorda il suo vasto assortimento di telerie, biancheria e cotonerie. *Monti*, una spesa sicura; *Monti*, un prodotto che dura.

Le vetrine di Ricky

vi offrono una particolare occasione di acquisto di saldi a prezzi eccezionali. *Ricky*, via Battisti 2.

Pulitura tappeti persiani

Per valorizzare la vostra collezione di tappeti persiani affidateli alla ditta *Giubilo*, via Cicerone 4, tel. 24041. Specializzata nella riparazione e pulitura con personale qualificato.

La profumeria Nora

via Carducci 20, tel. 96916, informa le gentili signore che una consulente della *Ditta Dr. N. G. Payot* è a loro disposizione per consigli e trattamenti sulla nuova linea di cura e di trucco, fino a tutto sabato 20 corrente.

Solo «da Dante»

col «menu gastronomico», a lire 1400, si sceglie da una lista di oltre cento vivande.

Operazione lana

La scuola materna di Roiano, ringrazia sentitamente le gentili benefattrici dell'«Operazione lana», per i bellissimi indumenti donati agli alunni più poveri.

Campagna dei consumi

L'Associazione Commercianti al Dettaglio informa la cittadinanza che i negozi dell'alimentazione (commestibilisti, salumai, frutta verdura, rivendite pesce e lattai) che partecipano alla «Campagna» sono contraddistinti da apposito cartello. Presso di essi i consumatori otterranno consigli e ricette per una migliore e più economica preparazione dei pasti. *Constateranno: qualità dei prodotti e prezzi praticati in occasione della «Campagna».*

Veglioncino istriano

Fervono i preparativi per il preannunciato veglioncino delle «famiglie istriane» che si terrà sabato e nel corso del quale verrà proclamata la «Bella Istriana 1965». Sorprese divertenti allieteranno la festa. Gli inviti sono distribuiti nella sede sociale di via Silvio Pellico 2.

Carnevale dei piccoli

Come già annunciato nella Sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, domenica prossima, 28 febbraio, si svolgerà l'atteso Carnevale dei Piccoli 1965; gli amici piccoli e grandi saranno intrattenuti dalle 16 alle 20 con giuochi, balletti e gare a premio. La simpatica manifestazione, divenuta ormai una festosa tradizione del carnevale triestino, sarà diretta dal regista Ugo Amodeo, in veste di estemporaneo presentatore. Tra le numerose, grandi sorprese che il Carnevale dei Piccoli 1965 riserverà agli intervenuti, vi sarà il balletto che gli allievi della signora Panzini offriranno a beneficio dei Patronati di Assistenza Sanitaria. Alle migliori mascherine verranno assegnati ricchi premi a sorpresa da una apposita giuria.

Eletto il direttivo dell'Unione degli Istriani

Il Consiglio generale della Unione degli Istriani ha proceduto all'elezione del nuovo direttivo. Nell'occasione il presidente uscente dott. Della Santa ha fatto un quadro della situazione, specialmente con riguardo alla questione della zona B. A tal proposito il presidente ha letto una lettera dello on. Barbi, il quale ha manifestato il suo disappunto per il fatto che il Ministro degli esteri non ha ancora fornito l'attesa risposta chiarificatrice.

Il dott. Della Santa ha ribadito quindi la protesta della «Fameia capodistriana» e dello esecutivo dell'Unione per il paragrafo degli accordi programmatici stipulati dai partiti sui quali si appoggia la Giunta provinciale che si riferisce alla costruzione di edifici per gli esuli sull'altipiano.

Le operazioni di voto hanno dato i seguenti risultati, presidente è stato rieletto il dott. Antonio Della Santa; vicepresidenti l'avv. Mario Davanzo e lo avv. Salvatore Moscolin; tesoriere il prof. Giordano Menis. Componenti la Giunta: il ten. col. Piero Almerigogna, ing. Gianni Bartoli, Lucio de Baseggio, dott. Paolo di Paoli, Tullio Pagliaga, e signora Amneris Romano.

Riunione dei decorati per lunga navigazione

Gli appartenenti all'Unione nazionale decorati Medaglia d'oro di lunga navigazione della Marina mercantile italiana sono invitati ad intervenire, alla riunione che si terrà domani alle ore 11, nella sede del Circolo Marina Mercantile di via Roma 15.

SEGNALAZIONI

«Quotidianamente i giornali cittadini parlano della triste sorte cui sarebbe destinato il Cantiere San Marco ed il profondo disagio che ne deriverebbe all'intera città. Si parla pure di effettuare uno sciopero generale di protesta. Al riguardo molti lavoratori sarebbero del seguente avviso: che sia celebrata una domenica in piazza dell'Unità d'Italia una Santa Messa propiziatrice per le sorti di Trieste, officiata da S. E. lo Arcivescovo, presenti oltre le maestranze del San Marco, e della rimanente classe lavoratrice e della popolazione anche tutte le massime autorità della città e della Regione. A messa finita dovrebbe formarsi un corteo che — Autorità in testa — percorrerebbe le principali vie cittadine. Ciò alla domenica al fine di non arrecare ulteriore disagio economico ai lavoratori che sarebbero chiamati a scioperare. A chi di dovere il compito di promuovere detta manifestazione». (Seguono tredici firme).

«Di nuovo e credo per l'ennesima volta, si viene a discutere sul come valorizzare il Parco della Rimembranza, il Lapidario, il Castello, la nostra Cattedrale e, cioè, tutto il colle di San Giusto; direi, anche, dal tanto importante suo lato urbanistico. Ma non ci si è decisi, ancora, a sistemare un ascensore in un piccolo pozzo che, tanto facilmente, potrebbe sboccare proprio nella galleria Sandrinelli. Perchè non prendere esempio da altre città, come ad esempio Genova?» (Lettera firmata).

«Siamo un gruppo di mamme di Borgo San Sergio, preoccupate per i nostri bambini che frequentano la scuola materna. L'asilo è in funzione già da un anno e si sente ancora la mancanza di un recinto e di un giardino. Il recinto salvaguarda la sicurezza dei nostri bimbi. Qualcuno può eludere la pur sempre attenta sorveglianza dei genitori e delle insegnanti e attraversare la soprastante strada percorsa dall'autobus n. 21 e da parecchie autovetture. Inoltre detto recinto eliminerebbe il continuo passaggio di persone estranee all'ambiente e di animali. Confidiamo che questo appello venga accolto e valutato come si conviene da chi di dovere e che si provveda in merito con una certa sollecitudine».

Commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto che tanti amici, conoscenti e colleghi hanno voluto esprimere al nostro amato

Claudio

ringraziamo di cuore.

Famiglie :
GIBERNA - STEFFILONGO
COSMINI - ROMANI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Mamma

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Fam.: BENUSSI - FIDEL
CROZZOLI - SULSIC

Nel IV anniversario della scomparsa del nostro indimenticabile

Isidoro Gandolfo

la mamma, la moglie e i famiIiari tutti lo ricordano con immutato affetto.

ERRATA-CORRIGE

Nel necrologio di
FERNANDA ANITA ALESSI n. NORDIO
pubblicato ieri dovevasi leggere:
Ne danno avviso i suoi adorati GRAZIELLA, ANITUCCIA, UCCIO, FABIO, il marito e la zia-mamma LAURA NORDIO.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa del nostro caro

Giuseppe Visnovitz

la moglie, la figlia e il genero lo ricordano con immutato affetto e grande rimpianto.

Una S. Messa sarà celebrata a Montuzza.

Trieste, 20 febbraio

---

†

Il caro e buono

Alfredo Stocchi

ci ha lasciati.

Lo rimpiangono con immenso dolore il figlio GHERARDO con la moglie FRANCA e la nipotina PAMELA.

Partecipano al lutto i parenti tutti, gli amici e tutti coloro che lo conobbero e lo apprezzarono.

I funerali muoveranno oggi alle ore 15.30 da via Teatro Romano 22.

Partecipano al lutto le famiglie: STOCCHI, ZOFF, STOCK, PIANI, SERRA, MOLINARI, VENCHIARUTTI, CATTALANI, GUGLIA, BASSANI, PRESCHERN, CASASOLA, DI POI, DELROSSO, MARAKOVIC (assente).

Partecipano al lutto:
— CHINO ALESSI
— UBERTO PASINI

Il Direttore e i redattori de «IL PICCOLO» e «PICCOLO SERA» annunciano con grande dolore la immatura scomparsa di

Alfredo Stocchi

collega e amico indimenticabile.

La SET Società Editrice Triestina prende viva parte al cordoglio per la scomparsa di

Alfredo Stocchi

che fu per lunghi anni apprezzato redattore de «Il Piccolo».

L'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA GIULIANA, il COMITATO PER L'ALBO PROFESSIONALE, di cui

Alfredo Stocchi

era Consigliere, e il CIRCOLO DELLA STAMPA si associano con profondo cordoglio al lutto della famiglia.

---

† Il 16 febbraio è mancato al nostro affetto

Giovanni Cusma

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE e GIOVANNI, le nuore, i nipoti, il pronipote CLAUDIO e i parenti tutti.

Un ringraziamento al dott. Poldini, alle infermiere e al personale del Cronicario di Padriciano.

I funerali seguiranno oggi 17 febbraio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Dopo una vita laboriosa e onesta

Attilio Venezian

è venuto a mancare.

A tumulazione avvenuta l'addolorata FAMIGLIA e i parenti tuttti ne danno il triste annuncio.

Un particolare ringraziamento al prof. Klugmann che amorevolmente si è prodigato.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Apostoli

Ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15.30 dalla Salita Ubaldini.

Famiglie :
APOSTOLI - FONTANOT

Muggia, 17 febbraio 1965

---

† Ieri è serenamente spirata la nostra cara

Angela Zugna n. Bressan

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e famiglie, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spenta improvvisamente

Francesca Coretti

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le cognate e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi, ringraziamo tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del nostro caro marito e papà

Ettore Suban

partecipando al nostro dolore.

Fam.
SUBAN - LENHART

I familiari ringraziano, profondamente commossi, per le innumerevoli dimostrazioni d'affetto che tanti amici hanno voluto esprimere alla nostra cara e indimenticabile

Anna Montecalvo

Un grazie particolare all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati e al personale tutto della Società Edile Adriatica.

---

†

Il giorno 15 febbraio all'età di 63 anni è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Virgilio Lenardon

Costernati ne danno il mesto annuncio la moglie, le sorelle, i fratelli, la suocera, le cognate, i cognati con i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale Civile di Udine.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

Udine, 17 febbraio 1965

(O.F. Ardens, tel. 58558)

---

† Il giorno 15 febbraio all'età di 79 anni si è spento

Edoardo Godini
Pens. ACEGAT

I figli EDOARDO, NORMA, MARIO, MARIA e GIUSEPPE, la nuora LOREDANA ne danno il triste annuncio a nome anche delle congiunte famiglie BISIANI, PETELIN, CROCIATI, SUTORI, FERLETTI e GODNIG.

I funerali seguiranno oggi 17 febbraio alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il 16 febbraio dopo lunghe e penose sofferenze è mancata ai suoi cari

Albina Logarini nata Zabrich
maestra ricamatrice

Ne danno il doloroso annuncio il marito GABRIELE, le sorelle CARLA (assente), SOFI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 18 febbraio alle ore 10 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

---

† Dopo lunga malattia è spirato serenamente il 16 febbraio

Vincenzo Rafanelli
pens. F. S.

Lo annunciano con profondo dolore la moglie ELDA, la figlia LIDA con il marito BRUNO ZAPIN, il figlio VITALIANO con la moglie NIVES SFORZINA e le sue adorate nipotine SANDRA e FULVIA, la sorella MARGHERITA (assente) e gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 17 febbraio alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 15 febbraio si è spenta

Antonia Godina ved. Devetti

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, la nuora CARMEN, la sorella, il cognato e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 17 febbraio alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 12 febbraio si è spento a Brooklyn il nostro caro

Gino Ferman

Lo piangono la moglie GERTRUDE, la sorella MARCELLA e i parenti tutti.

Trieste - Brooklyn

---

† Dopo lunghe sofferenze si è serenamente spenta nel Signore

Carla Andressen ved. Padovan
di anni 88

Ne danno il triste annuncio la figlia CARLA e i nipoti NINO e CLAUDIA.

---

† Il 15 febbraio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ercole Pizzutti

La salma sarà tumulata nel cimitero di Opicina oggi 17 febbraio muovendo dall'abitazione di via della Ferrovia 10 alle ore 14.

(Primaria Impresa Zimolo)

Nel V tristissimo anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Ferruccio Siega

con immutato affetto e rimpianto Lo ricordano, a quanti Lo conobbero e amarono, la moglie e i congiunti tutti.

Trieste, 17 febbraio 1965

17.II.1963 - 17.II.1965

Nel secondo anniversario della morte di

Mario Marolt

la sorella e il fratello lo ricordano con infinita tristezza e profondo rimpianto.

«ECONOMIA E PROGRAMMAZIONE» NELLA PAROLA DI PELLA

Non disperdere il buon raccolto seminato negli anni del miracolo

Durante il decennio 1951-1961 furono poste le basi della fortuna italiana Stabilità monetaria, difesa del risparmio, liberalizzazione, politica meridionalista

L'ampia sala dei Convegni della Camera di Commercio non ha forse mai ospitato un'assise di uomini d'affari, di dirigenti industriali, di operatori economici, di professionisti, di artigiani e di rappresentanti del mondo culturale pari a quella di ieri sera. Fra i presenti abbiamo notato il Commissario di Governo, il Presidente della Giunta regionale, il Presidente del consiglio dell'Ente Regione, il presidente dell'Associazione degli industriali, presidenti e rappresentanti di tutte le principali associazioni di categoria, il presidente camerale, i dirigenti dei CRDA e dei cantieri minori, gli esponenti ed i soci del Lions Club, le autorità scolastiche con il Provveditore agli Studi e molti altri.

L'ing. Bartoli, presentando all'uditorio l'on. Pella, ha rivolto all'illustre parlamentare un caloroso ossequio, ricordando le benemerenze dallo stesso acquisite allorquando difese strenuamente il patriottismo della nostra città.

Subito dopo ha preso la parola l'on. Pella che ha impostato il tema «Economia e programmazione», facendo subito rilevare che la fase piuttosto fluida fra i due argomenti richiedeva un profondo esame non solo dello stato attuale della nostra vita economica, quanto, soprattutto, sulle esperienze del dopoguerra, e specie su quelle del decennio 1951-61, considerate basilari per gli anni futuri. Indubbiamente i risultati di quel periodo, sommati algebricamente, portano ad un volume di realizzazioni davvero gigantesche, anche se — com'è logico —, ci sono stati degli «addendi» negativi. Fu nel 1950 che ebbe termine la ricostruzione dei danni provocati dalla guerra. L'anno appresso iniziava il «decennio del miracolo», che lasciò sbalorditi gli economisti stranieri. «Per me — ha detto l'on. Pella — il miracolo non è esistito, perchè l'espansione italiana risiedette nelle grandi qualità intrinseche degli italiani stessi». Ha respinto i tentativi di taluni che mirano a far coincidere l'inizio del «miracolo» con gli ultimi anni del citato decennio. La verità è che l'Italia ha impostato un'economia moderna ed agile proprio nei famosi dieci anni, durante i quali il tasso d'accrescimento del reddito nazionale è stato del 5½ per cento medio annuo. Prova ne è la politica degli investimenti, salita da 1700 miliardi nel 1950-51 a ben 6000 miliardi nel 1961. «Abbiamo adottato — ha sottolineato Pella — il metodo della formica e non quello della cicala».

Le riserve valutarie, quasi all'asciutto nel 1950, raggiunsero a fine decennio i 3,5 miliardi di dollari, cifra mai realizzata nella storia economica d'Italia fino ad oggi. «E nei consessi internazionali — ha detto l'ex Ministro del Tesoro — ci siamo presentati senza debiti, e senza ombra di bisogni». Il bilancio statale che era fallimentare nel 1945 è stato lentamente «nobilitato» tanto che si è riusciti a ridurre il disavanzo al 7 per cento della spesa totale.

Nel decennio venne ideato e portato a compimento il piano del Mezzogiorno, e, nel tempo stesso, è stata sviluppata la capacità d'acquisto delle aree depresse, capacità considerata come un «volano» per tutta l'economia nazionale. Taluni hanno accusato i Governi degli anni del decennio di non aver pensato ai progressi sociali. Nulla di più errato. Sul piano sociale sono stati ottenuti dei risultati insperati, tanto è vero che i consumi privatistici si sono dilatati del 4 per cento all'anno, con conseguente aumento del tenore di vita. In dieci anni è stata raggiunta la piena occupazione, in anticipo sul piano Vanoni, e molte aree superdimensionate sul profilo industriale ebbero a registrare la mancanza di manodopera.

E' stato dato al Sud d'Italia un tenore di vita mai conosciuto prima d'allora, ed è proprio De Gasperi, l'uomo delle Alpi, che affrontò per primo il problema meridionalista, meglio di tanti altri uomini di quelle aree. Il 20 per cento del prodotto lordo nazionale venne riservato proprio a coloro, che, per l'età o per altri fattori, non erano in grado di lavorare. Ed accennando alle riforme, l'on. Pella puntualizzò tre realtà: la riforma fondiaria, lo schema Vanoni e la coalizione della D.C. con forze di sicura fede. La ricetta si dimostrò ottima.

Cosa fecero i Governi precedenti al centro-sinistra? Ecco una sintesi espressa dal parlamentare: 1) la stabilità monetaria; 2) la difesa del risparmio, che permise di effettuare il 92 per cento degli investimenti; 3) la fiducia nella privata iniziativa, «senza la quale si costruisce ben poco», limitando gli interventi statali sul piano della sussidiarietà; 4) la realizzazione di un'economia di mercato, socialmente aiutata, come è avvenuto ed avviene tuttora nella Germania occidentale; 4) la massima liberalizzazione della nostra economia.

Protagonisti del «miracolo 1951-61» sono stati, secondo lo on. Pella, il mondo del lavoro, gli imprenditori ed i risparmiatori volontari. Il segreto degli anni cinquanta è presto svelato: dilatazione del reddito nazionale del 5 e mezzo per cento annuo, aumento dei consumi del 4 per cento. Questo — a detta dell'on. Pella — è il punto centrale del successo dei Governi del decennio. La programmazione, se vuole realizzare qualcosa di buono, deve poggiare sui summenzionati cardini.

Dopo il decennio non tutto il corso economico è «andato liscio». Tutti riconoscono che la situazione economica d'oggi è preoccupante.

Come si è arrivati a questa «impasse»? Nel 1962 per la prima volta dopo molti anni l'incremento del reddito nazionale ha uguagliato quello dei consumi, mentre prima era nettamente superiore. Nel 1963 il reddito salì del 4,8 per cento, ma i consumi si proiettarono all'insù dell'8,5 per cento, provocando una rarefazione del risparmio e, di conseguenza, negli investimenti. E così, sotto la pressione dei consumi, ha cominciato la sarrabanda dei prezzi, talchè dall'inflazione «strisciante» si minaccia di passare a quella «evidente».

Bisogna, nella programmazione, rimuovere le cause psicologiche, ridare la fiducia agli operatori, eliminare le troppe posizioni di incertezza e non pensare a voler «punire il passato». L'on. Pella è tutt'altro che d'accordo sul parere di alcuni programmatori che considerano la «piccola inflazione» come il prezzo che bisogna pagare per l'espansione futura. Dà atto al Governo di aver risolto il problema delle riserve valutarie e e di essere riuscito a creare una migliore liquidità bancaria, ma fa osservare che le difficoltà si sono trasferite sul piano produttivo. V'è perciò un errore di base quando si presenta la programmazione come un «contrasto con il passato», come un termine di rottura.

La programmazione deve significare coordinamento e non provocare degli interrogativi. Lo on. Vanoni programmò sul piano generale, ma quel piano fu essenzialmente di previsione, basato su infiniti calcoli e su estrapolazioni statistiche, e — quello che più conta — venne realizzato per intero. Ogni programma nuovo deve rispettare la libertà di scelta del consumatore, ed implicitamente quella del produttore.

La dottissima relazione dello on. Pella ha riscosso unanimi consensi ed è stata salutata alla fine da un'interminabile ovazione.

TRE INCONTRI DI EDUCATORI E CITTADINI

Perchè le ore libere non siano tempo perso

Ieri sera la prima tavola rotonda promossa dall'A.S.C.I. sui problemi dei fanciulli, degli adolescenti, degli adulti

Ha avuto inizio ieri sera il ciclo di tre «tavole rotonde» dedicate rispettivamente al problema del tempo libero nei fanciulli, negli adolescenti e negli adulti. Questa interessante iniziativa è stata promossa dal Commissariato provinciale dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana (ASCI).

Nella prima tavola rotonda sono intervenuti, di fronte ad un folto pubblico, l'insegnante elementare Eugenio Dragan, il rag. Giovanni Bartolotti, esperto di problemi educativi, la signorina Putigna, assistente sociale, il dott. Baldassarre, medico, e la casalinga signora Maria Miotto. La discussione, che ha dato vita successivamente ad un primo dibattito con il pubblico, è stata diretta dal dott. Emilio Zamola, direttore didattico. Il dott. Zamola ha illustrato gli scopi che l'ASCI intende conseguire con questo ciclo di relazioni; innanzi tutto radicare il convincimento che il buon utilizzo del tempo libero è un fattore indispensabile nell'educazione dei figli, specialmente nella moderna società. In secondo luogo proporre il problema dell'inserimento nel mondo degli adulti; terza prospettiva è quella offerta dalla opportunità di indirizzare adeguatamente aspirazioni e desideri che sorgono durante il tempo libero, aiutando così il giovane a sviluppare in maniera naturale la propria personalità.

Questa sera, sempre nella sala ASCI di via S. Nicolò 22, si terrà la riunione imperniata sul tempo libero dell'adolescente. Sarà diretta dall'avv. Camber, presidente del Circolo di studi sociali «Toniolo» e vi prenderanno parte il dott. Giorgio Cossutti (dirigente di una organizzazione giovanile), il prof. Renato Mezzena, direttore del Museo di Storia Naturale, il dott. Antonio Nuciari, medico, il sacerdote don Mario Pavlovich, l'ing. Spaccini, assessore comunale e il direttore didattito dott. Viezzoli.

SPETTACOLI

Concerto per sassofono all'Italo-francese

L'aspetto più rimarchevole del concerto organizzato ieri sera nell'aula magna del Liceo Dante dall'Associazione italo-francese rimane nella scelta di uno strumento inconsueto: il sassofono, accoppiato al pianoforte in un programma formato, nella massima parte, da musiche scritte apposta per questo strumento. Una letteratura dunque recente e, a dire il vero, non troppo vasta che pure vanta nomi illustri.

Ancorchè privo di tradizione, se accostato agli strumenti classici, il sassofono non è l'ultimo venuto ed è stato utilizzato in orchestra da molti musicisti di primissimo piano. Non gli manca dunque qualche quarto di nobiltà, come si è affannato a dimostrare, nella breve conferenza introduttiva, il sassofonista Georges Gourdet: e ciò soprattutto per allontanare il sospetto che il sassofono debba la sua fortuna al jazz (in ipotesi rampollo degenere della musica in una gratuita gerarchia di valori!). Or la verità è che il timbro dello strumento richiama la struggente nostalgia dei blues, e che la bellezza del suono sta proprio nella sua sinuosità. Infatti gli autori eseguiti vi si erano tutti adeguati, chi più felicemente e chi meno a seconda delle proprie qualità musicali. Il che, se non vuol dire che l'impiego del sassofono debba limitarsi al jazz, dimostra il pericolo delle preclusioni a priori, chiaro essendo che nulla vieta alla così detta musica colta di mutuare i più opportuni suggerimenti da qualsivoglia settore. Comunque, con buona pace dell'ottimo sassofonista Georges Goudet, del pianista Gerges Gourdet, del pia- compositori Eichenne, Maurice, Ibert, Milhaud, Granados, ci è rimasto nel cuore il sassofono della «Rapsodia in blu».

G. d. F.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Venerdì alle 20.30, quarta rappresentazione di «Uno sguardo dal ponte», di Renzo Rossellini. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

TEATRO STABILE. Al Teatro Auditorium, ingresso dalla via Tor Bandena, oggi alle 20.30 precise (lo spettacolo ha termine alle 23.50), per il turno di abbonamento I nel ventennale della liberazione: «Romagnola» di Luigi Squarzina. Regia di Eriprando Visconti. Allestimento scenico di Sergio D'Osmo. Costumi di Luca Sabatelli. Canzoni di Vittorio Franceschi.

ARCOBALENO. 16. In prima visione: «Una matta voglia di donna». Un film piccantissimo, divertente e spregiudicato, con Barbara Steele, Letitia Roman. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. 16: «I tre volti», in technicolor. Il film che tutto il mondo attende con Soraya, l'attrice che tutti vogliono vedere, e Alberto Sordi, Richard Harris. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Agente 007 missione Goldfinger». Una nuova avventura di James Bond in technicolor, con Sean Connery e Honor Blackman.

GRATTACIELO. 16. Un film carico di suspense: «Le ultime 36 ore». La più grande storia di spionaggio mai raccontata, con James Garner, Eva Marie Saint, Rod Taylor.

NAZIONALE. 16: «Il fuorilegge del Texas». Avventuroso western con Gregory Peck, Jean Parker.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Due mafiosi nel Far West». Esplosivo, travolgente technicolor supercomico, con gli irresistibili Franchi e Ingrassia, con Hélène Chanel e Aroldo Tieri.

AURORA. 16: «Il giardino di gesso». Straordinaria interpretazione drammatica di Deborah Kerr. Technicolor.

CAPITOL. 15.30: «La notte dell'Iguana». Il capolavoro di John Huston con l'interpretazione ineguagliabile di Richard Burton, Ava Gardner, Deborah Kerr, Sue Lyon (Lolita). Vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16: «Matrimonio all'italiana», di Vittorio De Sica, in technicolor, con Sofia Loren e Marcello Mastroianni. Il film più acclamato della stagione. Vietato ai minori di 14 anni. Prezzi normali.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Gli italiani e le vacanze». Divertentissimo technicolor con le più affascinanti ragazze nell'incanto del mare e del sole, ricco di musiche e belle canzoni. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Il cerchio della violenza». Jeffrey Hunter, Pat Crowley, Susan Harrison. Vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16.30: «Tempo d'estate». Indimenticabile capolavoro in technicolor con K. Hepburn e R. Brazzi. Prossimamente: «Strano incontro».

MODERNO. 16: «Gli inesorabili», con Burt Lancaster, Audrey Hepburn e Audie Murphy. Technicolor.

VIALE. 16: «Notti roventi a Tokio», con Sim Terror, Maria West. Un film interessantissimo.

VITTORIO VENETO. 16.15: «I guai di papà». Bob Hope, Michele Mercier, Yvonne De Carlo e «Le Global girls». Un intrigo comico e pazzesco. Seguono due cartoni animati.

ABBAZIA. 16: «L'omicida». Tremendo e sconvolgente giallo, con Marina Vlady e Robert Hossein. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. Ore 16: «Un amore a Roma». Milène Demongeot, Elsa Martinelli, C. Gora, V. De Sica.

ALDEBARAN. 16.30: «Il gioco della verità». Un gioco ha per posta la vita, con Robert Hossein, Paul Meurisse, Nadia Gray e Jean Louis Trintignant. Vietato ai minori di 16 anni.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16.30: «Letti separati». Brillantissimo technicolor Metro.

ASTRA. 16.30 (ult. 21.45): «Che fine ha fatto Baby Jane?», con J. Crawford. Capolavoro Warner. Vietato ai minori di 14 anni. Domani: «Ti-Kojo e il suo pescecane».

IDEALE. 16: «L'amore primitivo». Technicolor. Viaggio attorno all'amore con belle donne spogliatissime. Un film comico ed irresistibile con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Jayne Mansfield. Viet. ai minori di 18 anni.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «I cinque volti dell'assassino».

MARCONI. 16: «Le verdi bandiere di Allah». Tutto il mistero dell'Oriente in uno sfarzoso technicolor con Jose Suarez e Linda Cristal.

NOVO CINE. 16: «All'Ovest niente di nuovo», dal celebre romanzo di Remarque con Lew Aures. Grande successo.

RADIO. 16: «Sparate senza pietà». Drammatico, poliziesco, con Scott Brady, Alexis Smith e Richard Egan. Vietato ai minori.

SERVOLA. 16. Cinemascope technicolor presentato da Rock Hudson: «Marilyn, il mito di un'epoca».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: «Il cielo può attendere». Technicolor con Gene Tierney e Don Ameche.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Fenice, Nazionale, Alabarda, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

I succedanei del plasma alla Società di chimica

All'Istituto di chimica farmaceutica è stata tenuta la seconda conferenza della Società giuliana di chimica farmaceutica applicata. Il prof. dott. Giuliano Agolini, libero docente di farmacologia nell'Università di Trieste e direttore medico dell'Importex Chimica Farmaceutici di Trieste ha parlato sui «succedanei del plasma».

Ha concluso la serata la proiezione di un film sui drammatici casi in cui la trasfusione di sangue, plasma o suoi succedanei è di vitale importanza.

MOSTRE D'ARTE

Studenti americani e fotografi triestini

Due belle rassegne al Centro di via Galatti

Due mostre fotografiche sono state allestite, in contemporanea, nella sala maggiore del Centro culturale americano di via Galatti 1: la prima raccoglie una sessantina di opere di 23 soci del Circolo Fotografico Triestino ed è abbinata ad un concorso che ha visto premiati — essendo giudici ed espositori fuori concorso Ferruccio Crovatto, Renato de Leitemburg e Tullio Stravisi — i seguenti fotografi: Carmen Crepaz, al primo posto, Gabriella Zaccariotto al secondo posto e Vittorio Buzzi, Adriano Micoli e Sergio Pinzan al terzo posto ex aequo. La seconda rassegna, curata dalla Eastman Kodak presenta ventuno fotografie di altrettanti studenti nelle scuole medie americane: sono opere selezionate in un concorso bandito fra tutti gli allievi degli Istituti secondari statunitensi e raggruppate in quattro categorie che corrispondono alle quattro classi della scuola media americana. Entrambe le mostre sono state allestite a Trieste sotto i comuni auspici dell'Associazione italo-americana e del Circolo fotografico triestino.

Nella serata inaugurale ha parlato brevemente il vicepresidente del Circolo, prof. Tullio Stravisi, che è stato presentato dal Console degli Stati Uniti d'America Mr. Grossmith. Stravisi ha ricordato il contributo americano al progresso fotografico: nel 1839 Samuel Morse, noto per l'invenzione del telegrafo che da lui prese nome, introduceva la dagherrotipia e, non molto più tardi, Mathew Brady creava uno dei primi esempi di reportage fotografico ritraendo alcuni episodi della guerra civile. Alfred Stieglitz fondò nel 1902 il movimento «Photo Secession», battendosi per una fotografia diretta, senza manipolazioni in camera oscura e trovò nobili seguaci, fra cui Steichen che dirige ancor oggi la sezione fotografica del Museo d'arte moderna di New York. Nel campo tecnico è da ricordare l'enorme impulso che George Eastman, fondatore della casa Kodak, diede allo sviluppo della fotografia, introducendo nel 1888 la pellicola al posto della lastra. In tempi recentissimi deve essere citato l'apporto della Polareid Land che ha offerto la possibilità di ottenere una fotografia a colori in soli 60 secondi.

Il panorama offerto dagli studenti americani è simile per diversi aspetti alla prospettiva dischiusa dai giovani fotografi tedeschi le cui opere erano state recentemente esposte all'Istituto Germanico di Cultura (tutte e tre le rassegne forniscono un sintomo assai confortevole della ripresa di vivaci interessi per la cultura fotografica della nostra città): abbiamo infatti una impeccabile preparazione tecnica che si accompagna ad una sensibilità e ad un gusto già formalmente maturi, anche se non liberati del tutto dal calligrafismo e dall'accademismo. Di più diremo che fra i giovani americani si manifesta una precisa tendenza autobiografica nella sfera delle esperienze scolastiche, configurata sulla pellicola con una pronta percezione delle intonazioni emotive. Valgano come esempio le belle prove ispirate alla proclamazione dei promossi, dove la sollenità delle toghe non cancella la trepidazione e l'ansia dei ragazzi. Valgano i ritratti femminili, limpidi e immediati, dentro i quali trascorre un primo timido dialogo fra i sessi. Nè dimenticheremo gli elaborati che sortiscono da temi diversi: animali, suonatori, grattacieli, scenette di genere, sport. Il grande e piccolo mondo dell'America viene cantato con il cuore dei giovani di sempre.

Discorso ben diverso quello che è necessario avviare prima di leggere le fotografie degli autori triestini: sono opere marcate da una impronta personale ben definita e fortemente selettiva, anche se la più giovane fra le fotografe, la bravissima Gabriella Zaccariotto, ha appena diciasette anni. Fra l'uno e l'altro degli artisti presentati in questa eccezionale collettiva (mai in precedenza era stato dato di raccogliere opere di ben 23 autori in una città come la nostra dove la cultura fotografica, pur avendo remote radici — il Circolo è stato fondato tanti anni addietro dall'avv. Rino Pontini — non ha conosciuto recenti ampie fioriture pubbliche) vi è una profonda diversità di intenzioni che vanno dall'impegno narrativo di Tullio Stravisi, questa volta persino troppo generosamente abbandonato nella interpretazione del soggetto, che è la pittrice Silva Fonda, alla finezza incisoria di Ferruccio Crovatto che crea nella fotografia un equivalente dell'acquaforte. Nè può essere commisurata alle altre prove la stupenda fotografia a colori di Andrea Pollitzer, dove i volti delle quattro sorelle giocano con la luce fino a diventare quasi impalpabili.

Accenneremo brevemente ai premiati. Carmen Crepaz si è imposta con decisione per il primo posto, offrendo quattro immagini che indagano con la folgorante certezza d'un Cartier Bresson alcuni episodi di costume apparentemente banali ma in realtà densamente significanti: caffè viennesi, coro nella cattedrale, ingresso di una banca bolognese sono i soggetti.

La ritrattistica della Zaccariotto, cui abbiamo già accennato, dà la prova di quanto rapidamente un temperamento sensibile può raggiungere una invidiabile capacità espressiva. Ed ancora, nel campo dei ritratti sono da ammirare le belle prove di Micoli e di Pinzan mentre meno ci persuade l'ingegnosa galleria «in parallelo» fra modella e quadri che Buzzi ha costruito al Museo Revoltella. Nel genere intimista e narrativo citeremo le due foto di Renato de Leitemburg; nel genere inconsueto della cronaca nera riteniamo degna di menzione «La disgrazia sulla strada» di Borsatti, dove la tragedia vien quasi dilavata in un gesto di pietà. Il simbolismo luministico e l'incisiva penetrazione psicologica di Patti valgono invece a stabilire un silenzioso e poetico dialogo fra «Padre e figlio».

Abbiamo citato solo qualche nome. Ma vale la pena di ammirare ogni singola opera, anche se noi limiteremo, forzatamente, la critica ad un elenco: Arduino Altran, Mario Amstici, Ugo Borsatti, Vittorio Buzzi, Ermanno Comar, Carmen Crepaz, Ferruccio Crovatto, Mario Giovi Marcolini, Renato de Leitemburg, Carlo Lusina, Paolo Meng, Adriano Micoli, Giovanni Narducci, Fulvio Patti, Sergio Pinzan, Andrea Pollitzer, Libero Radin, Tullio Stravisi, Bruno Tognoli, Antonio Urso, Maria Vianello, Dario Vidmar, Gabriella Zaccariotto.

I. N.

Cronache della televisione

Il generale Custer

Non c'era molto da scegliere, ieri tra la mercanzia del guardaroba televisivo o il film western «La storia del generale Custer» di Raoul Walsh, o «Il giornale dell'automobile», che fornisce — come precisa il sottotitolo — notizie ed informazioni, sempre utili e aggiornate, su particolari e curiosità riguardanti il «mondo che va a motore». Così, tirate le somme, è probabile che il grosso del pubblico si sia riversato nel primo programma, dove appunto il vecchio nastro di celluloide celebrava le gesta del generale Custer: gesta meno eroiche, nella realtà storica, di quanto il film dia ad intendere; del che nessuno spettatore avrà voluto adontarsi. Bisogna infatti sapere che questo ardimentoso ufficiale del VII Cavalleggeri, che si era coperto di gloria nella guerra di Secessione, militando nelle file nordiste, è realmente esistito e che, pur ornato di cospicue virtù, non sempre rifulse per doti d'intelligenza e di buon senso. Fu comunque un audace e spericolato pugno di ferro, pronto a schizzare contro i visi rossi delle tribù indiane e purtroppo, nei momenti di maggior confusione mentale, anche contro i propri soldati, che scambiati per piattelli del tiro a volo, egli condusse al macello.

Ma il film mira naturalmente ad esaltare soprattutto gli aspetti più generosi, audaci e simpatici del generale Custer, così da assicurarsi un credito d'ordine commerciale presso le platee propense alle emozioni del prodotto western vecchia maniera, il cui repertorio, specialmente nella seconda parte della pellicola, brulica di esempi assai rappresentativi. Ora è appena il caso di soggiungere che pochi attori meglio dello scomparso Errol Flynn potevano conformarsi a questo calcolo con pari baldanza e magnetismo comunicativo. Una bellezza degli anni '40, Olivia De Havilland, gli teneva bordone dal lato patetico-sentimentale, e con lei mandrie di cavalli e falangi di pellirosse. Per concludere ci sembra giusto avvertire che il film non vantava i pregi d'una sceneggiatura particolarmente oculata, ma offriva in compenso semplici vantaggi d'uno spettacolo svelto e dinamico.

Ber.

Un momento della celebrazione al Circolo della Stampa del ventennale del riconoscimento del diritto di voto alle donne. Parla la dott. Teresita Sandeschi-Scelba con ai lati la dott. Anna Volli dell'Alleanza femminile italiana e il presidente dell'Assemblea regionale dott. de Rinaldini

CONVERSAZIONE DEL PROF. CORAZZA ALL'A.E.I.

Tra fantascienza e realtà le comunicazioni a guida d'onda

Televisione e telefono collegati alle stazioni fisse sui treni giapponesi che viaggiano a grande velocità

Vivo interesse hanno destato i temi trattati dal prof. Giancarlo Corazza, in una conferenza tenuta sotto gli auspici della Associazione elettrotecnica italiana nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri. Il prof. Corazza, titolare della cattedra di campi elettromagnetici e circuiti presso l'Istituto di elettrotecnica ed elettronico dell'Università di Trieste, ha parlato sulle comunicazioni a grande distanza a guida d'onda.

Dopo alcune parole introduttive del Presidente della sezione A.E.I. di Trieste, dott. ing. Sergio Nordio, l'oratore ha descritto i sistemi utilizzanti onde radio-elettriche di frequenza estremamente elevata. Si tratta di un mezzo di comunicazione in grado di assicurare fra i diversi centri urbani un numero di collegamenti assai più alto dello attuale. Infatti contro la decina di migliaia di canali al massimo che si possono ottenere mediante i ponti radio od i cavi coassiali, le onde millimetriche convogliate in guida d'onda potranno facilmente arrivare ad oltre 100 mila canali.

Tale numero può sembrare enorme, ma sta di fatto che già ora, almeno in determinate nazioni, si comincia ad intravvedere che nel futuro le necessità saranno assai più grandi di quelle di oggi.

Il graduale accrescimento delle esigenze arriverà certamente ad un punto per cui, in un futuro lontano, neppure le possibilità offerte da questo sistema potranno considerarsi sufficienti, e bisognerà ricorrere alle inesauribili risorse del laser. Per il momento comunque il laser deve ancora venire mentre le onde millimetriche sono a portata di mano. Ad ogni modo si tratta di realizzazioni ancora sperimentali, pur essendo state costruite delle guide d'onda che già oggi offrono delle possibilità pratiche d'impiego. In particolare in Giappone un sistema del genere è stato messo in opera per garantire il collegamento telefonico e televisivo con i treni viaggianti ad alte velocità.

Discussione al C.C.A. su «Uno sguardo dal ponte»

Il maestro Fabio Vidali terrà stasera con inizio alle 18.45 al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata relazione sulla opera «Uno sguardo dal ponte» di Renzo Rossellini, cui farà seguito un pubblico dibattito.

Sarà in tal modo possibile ascoltare dalla viva voce degli studiosi e degli appassionati della lirica gli argomenti critici che nei giorni scorsi hanno alimentato con molta vivacità le divergenze di giudizio del pubblico triestino su questa «novità» inserita nel cartellone del Teatro Verdi.

La vecchia Servola illustrata dal prof. Rutteri

Questa sera, con inizio alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante, il prof. Silvio Rutteri continuerà, per l'Università Popolare di Trieste, il suo ciclo di conferenze dedicato all'interessantissimo tema: «Storia di Trieste nel nome delle Vie». In questa quarta serata, il prof. Rutteri parlerà, in particolare, de «Il quartiere di Servola». La conferenza sarà integrata da numerose proiezioni epidiascopiche. L'ingresso è libero.

Documentari americani

Questa sera con inizio alle 19 verrà presentato al Centro culturale americano di via Galatti 1, il secondo programma cinematografico di documentari della serie «Americani al lavoro», sotto gli auspici della Associazione italo-americana e della Camera confederale del lavoro di Trieste, con la collaborazione dell'USIS.

Circolo «Morandi». Questa sera con inizio alle 19 nella sede di piazza San Giovanni 1, Mario Bettoli, segretario regionale della C.G.I.L., e Francesco Franco, del direttivo provinciale della F.I.O.M.-C.G.I.L., introdurranno un dibattito sul tema: «Il VI Congresso nazionale della C.G.I.L.».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di W. A. Mozart; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche di O. Fiume; 17: Giornale; 17.25: Grandezza del Verdi minore, a cura di R. Furlan; 18: Gedeone e la sua stella», racconto di A. Palazzeschi; 18.15: Tastiera; 18.35: Appuntamento con la sirena; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: La lirica alla radio: «Il quadro delle meraviglie», di F. Mannino - «El retablo de maese Pedro», di M. de Falla; 21.55: Milano: secondo tempo dell'incontro di calcio Inter-Rangers, per la Coppa dei Campioni; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Il foglio rosa; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: L'appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te, a cura di padre Rotondi; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: Quinto continente. Musica leggera dall'Australia; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Concerto di musica leggera; 21: Nevi italiane per gli sciatori d'Europa. Documentario; 21.30: Giornale; 21.40: Giuoco e fuori giuoco; 21.50: La voce dei poeti; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11.05: Dalle Radio estere: registrazione della Radio sovietica; 11.55: Complessi per archi; 13: Un'ora con A. Glazunov; 14: Concerto sinfonico; 14.45: Musiche di G. Tartini; 15.35: Musiche di W. A. Mozart; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di E. Bloch.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di G. F. Haendel; 19: Novità librarie; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. Delius e A. Honegger; 21: Giornale; 21.20: Costume; 21.30: Musiche di V. Novak; 22.15: T. S. Eliot, a cura di M. Praz: «La formazione di Eliot come poeta»; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei», settimanale parlato e cantato di L. Carpinteri e M. Faraguna; 13.40: «L'enfant prodigue», scena lirica di E. Guinaud. Musica di C. Debussy - Orchestra del Conservatorio «G. Tartini» di Trieste diretta da L. Toffolo; 14.15: «Jazz 65» con Hawe Schneider e i suoi «Spree City Stompers» di Berlino; 14.30: A due voci: «Le formiche», scene minime di Stelio Mattioni; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.15 (17.15): Antologia musicale: Otto-Novecento tedesco; 10.45 (19.45): Musiche per arpa; 11 (20): Un'ora con K. Szymanowski; 12 (21): Recital del pianista P. Scarpini; 13.50 (22.50): Poemi sinfonici; 14.30 (23.30): Congedo; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Panoramica musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Fuochi d'artificio; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Strumentisti celebri; 9.03 (15.03 e 21.03): Cavalcata della canzone; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz; 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): I grandi interpreti del jazz; 12.15 (18.15 e 0.15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Opinioni a confronto: la scuola materna; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30; Telegiornale; 21: Almanacco; 22: I capostipiti; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Mirra Efros», di Giacomo Gordin; 23.10: Notte sport.

SECONDO LE FACOLTA' CONCESSE DALLO STATUTO

Passeranno alla Regione gli enti preposti al turismo

L'entrata in vigore di tali provvedimenti è però collegata all'approvazione di norme di attuazione da parte dello Stato

L'annunciata attività delle Commissioni permanenti della Regione Friuli-Venezia Giulia è entrata nel suo pieno fervore. Ieri la Commissione V, competente per lavori pubblici, urbanistica, trasporti e turismo, presieduta dal prof. Edoardo Cumbat, ha iniziato l'esame del disegno di legge predisposto dalla Giunta ed elaborato con particolare impegno analitico dal Vicepresidente prof. Giuseppe Dulci, in tema di istituzione del Comitato regionale del turismo, il già illustrato organo consultivo che si prefigge di rendere più attivo e aderente alle moderne esigenze il turismo nella regione.

Sul provvedimento proposto ha dato relazione il consigliere Giacomo Romano. Subito dopo si è avuta la discussione generale, alla quale hanno partecipato, ciascuno esponendo idee e fornendo concetti chiarificatori dei rispettivi gruppi politici, i consiglieri Bianchini (DC), Chieu (DC), Cogo (DC), Coghetto (PCI), Dal Mas (PSI), Devetag (PSDI), Morelli (MSI), Ramani (DC), Rigutto (DC), Trauner (PLI). Il Vicepresidente della Giunta, prof. Dulci, presente alla riunione nella sua qualità di assessore ai trasporti e al turismo, ha sottolineato la opportunità del provvedimento conferendo allo stesso il carattere di «primo passo per promuovere un migliore coordinamento delle iniziative turistiche che interessano il Friuli-Venezia Giulia, sollecitando la collaborazione fra Enti pubblici e operatori del settore».

Conclusa la discussione di carattere generale, i consiglieri hanno deciso all'unanimità di passare all'esame dei singoli articoli del disegno di legge. A questo punto i lavori della Commissione sono stati aggiornati a domani.

In materia turistica e di trasporti, negli ambienti esecutivi della Regione si è appreso che l'attività vera e propria settoriale acquisterà vigore e incisività solo quando verranno emanate dallo Stato le norme di attuazione dello Statuto regionale. Infatti la Regione ha facoltà legislativa primaria circa il turismo, l'industria alberghiera e i trasporti su funivie e linee automobilistiche, tranviarie e filotranviarie; a ciò si aggiungono competenze di carattere «concorrente» riguardo le linee marittime di cabotaggio fra gli scali del Friuli-Venezia Giulia, la disciplina e l'assunzione dei servizi pubblici di interesse regionale.

Le facoltà riconosciute dallo Statuto implicheranno — secondo informazioni dell'esecutivo regionale — il trasferimento agli organi regionali delle attribuzioni attualmente esercitate al riguardo dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo, e di quelle ora di pertinenza del Ministero dei Trasporti. Secondo questi orientamenti gli Enti provinciali del turismo e quindi anche le Aziende di soggiorno dovrebbero passare sotto la vigilanza della Regione, che verrebbe a sostituirsi al Ministero per la nomina dei rispettivi presidenti. Spetterebbero alla Regione stessa i riconoscimenti delle Aziende di soggiorno e i controlli sulla loro gestione amministrativa, la classificazione degli alberghi e la fissazione delle relative tariffe.

La stessa fonte di informazione, per quanto concerne i trasporti, prevede che spetterà alla Regione la concessione e i relativi accertamenti tecnici per le autolinee gestite sul territorio regionale, per la costruzione e il collaudo di tutti gli impianti a fune, quali le funivie, seggiovie, sciovie, ecc. Il Trentino-Alto Adige, ad esempio, ha dato un notevole impulso alla realizzazione di attrezzature del genere indispensabili per favorire l'incremento turistico, sia estivo che invernale, tramite una legge regionale del 1960 che prevede la concessione di contributi in conto capitale e in conto interessi sui mutui per la costruzione di nuovi impianti funicolari, nonchè per l'ammodernamento e la trasformazione di quelli già esistenti.

Negli uffici dell'Amministrazione provinciale di Udine, ieri, nel corso di una riunione dell'assessore regionale all'igiene e sanità, dott. Nardini, con funzionari ministeriali sono stati trattati problemi dell'alimentazione nella Regione e sono state gettate le basi per la costituzione di un comitato per lo studio sull'alimentazione nel Friuli e nella Venezia Giulia. Nel prossimo settembre si terrà il primo convegno regionale sull'alimentazione.

A Gorizia iersera si è riunito il Comitato regionale del PSDI, per un esame della situazione politico-amministrativa. Il segretario regionale, Giorgio Cesare, ha detto che il PSDI deve rimanere, nell'ambito della maggioranza di centro-sinistra, al Governo e alla Regione, una forza caratterizzante e qualificante proponendo soluzioni concrete e responsabili ai problemi nazionali e del Friuli-Venezia Giulia. Cesare ha inoltre chiesto che le elezioni amministrative nella provincia di Gorizia si svolgano entro i limiti della legge, a fine maggio. Su questo punto vi è stato un pronunciamento unanime degli organi regionali del PSDI. L'on. Zucalli e il segretario goriziano, Dellago, hanno proposto un convegno regionale del PSDI: sarà organizzato dalla Federazione isontina e si terrà a Grado dal 19 al 21 marzo.

Il sen. Zannier ha svolto la relazione sulla programmazione e sul piano di sviluppo regionale. «In attesa del piano da parte della Giunta e del Consiglio — ha detto — è necessario sin d'ora precisare alcuni obiettivi fondamentali nei settori industriale, turistico e dell'agricoltura, e promuovere una politica di efficaci incentivi attraverso il bilancio 1965, evitando spese dispersive o interventi paternalistici». Il Vicepresidente della Regione, Dulci, ha ampiamente riferito sui lavori della Giunta e sulla impostazione dei bilanci, assicurando sin d'ora una organica azione per il turismo in tutta la Regione, sfruttando nuove possibilità che si presentano, tra l'altro, in Carnia. Sull'attività giuntale, l'assessore all'igiene e sanità, Nardini, ha preannunciato l'inizio dell'indagine numerica e qualitativa sui motulesi nel Friuli-Venezia Giulia, per promuovere poi gli interventi per il loro inserimento nella vita produttiva della società. L'assessore all'industria e commercio, Marpillero, si è soffermato sui passi compiuti in sede ministeriale per salvaguardare la capacità produttiva delle industrie, l'occupazione operaia e per accrescere gli scambi commerciali.

Sulla situazione economica nell'Isontino e a Trieste, è intervenuto in particolare il Vicepresidente del Consiglio, Devetag, che ha messo in risalto i legami tra industria cantieristica, piccole industrie e artigianato. Ha fatto cenno alla crisi produttiva nelle aziende IRI e in altre aziende private ove sono in atto riduzioni di orari di lavoro.

Il comitato regionale del P.S.D.I. ha infine dato mandato agli assessori di concordare, tenendo presenti le esigenze di funzionalità del governo regionale, l'attuazione dell'art. 34 dello Statuto che prevede il decentramento degli uffici degli assessorati anche in località diverse dal capoluogo.

DOPO LA CONDANNA ALL'ERGASTOLO

Nigrisoli disperato ma non si rassegna

I difensori hanno già richiesto l'appello
Piange per i nipotini la madre di Ombretta

Bologna, 16

Alle 9.30 di stamane gli avvocati Landi e Perroux hanno firmato, con due distinti atti, la domanda di appello a nome dell'imputato Carlo Nigrisoli. Subito dopo l'avv. Landi si è recato nel carcere di San Giovanni in Monte per comunicare al dott. Nigrisoli il testo della sentenza. Anche stamane i giornalisti hanno continuato le ricerche per rintracciare Iris Azzali ed avere così le sue impressioni sulla sentenza. Nella sua abitazione, in via Luca della Robbia, ha risposto la madre informando che Iris è assente.

L'avv. Roberto Landi, dopo avere firmato in Tribunale la domanda d'appello, si è recato nel carcere giudiziario di San Giovanni in Monte dove è rinchiuso Carlo Nigrisoli. Il difensore è rimasto a colloquio con il condannato per una quarantina di minuti. «Nigrisoli — ha detto uscendo dal carcere l'avvocato Landi — afferma disperatamente la sua innocenza.

«Nigrisoli — ha aggiunto l'avvocato — era già al corrente della condanna. Appena entrato mi sono accorto dal suo volto disfatto che la notizia lo aveva già raggiunto. Non so chi gliela abbia portata. Forse non glielo ho nemmeno chiesto, tanto mi hanno colpito il suo dolore, le sue lacrime disperate».

A proposito delle frasi dette ieri da Nigrisoli al suo procuratore avv. Cioffi: «Prego Iddio che assista ed illumini i giudici e perchè abbia pietà di me, ma ho l'impressione che le mie preghiere non siano ascoltate» e, ancora: «Ho molti dubbi che esca una sentenza buona per me», da molti interpretato come una disposizione alla rassegnazione, l'avv. ha detto: «Nigrisoli non è affatto rassegnato. E' chiaro che egli si è prospettato anche la peggiore delle eventualità, cioè proprio l'ergastolo. Ma da questo a parlare di rassegnazione...». Anche la notizia che l'appello contro la sentenza era già stato firmato dai suoi difensori non ha — sempre secondo il legale — sollevato il morale di Nigrisoli.

I genitori di Ombretta, a San Cutro in Bagno, hanno appreso durante la notte dalla radio la notizia della sentenza: Bianca Maria Pazzi, madre di Ombretta, ha pianto sentendo l'annuncio della condanna. Stamane, ha fatto ai giornalisti la seguente breve dichiarazione: «La condanna è stata giusta perchè il padre dei miei tre nipoti è stato la causa della loro rovina materiale e morale e di quella di due oneste famiglie: ho pianto e piango perchè penso ai bambini». Il padre, Umberto Galeffi, ha detto: «Abbiamo molto sofferto e non abbiamo mai voluto leggere i quotidiani durante il processo per non addolorarci ancora di più. La condanna è stata giusta. I giudici bolognesi hanno fatto il loro dovere. Siamo tanto tristi per la sorte dei tre figli innocenti travolti da questa tragedia familiare».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — L'avvocato Landi lascia l'edificio delle carceri dopo aver portato a Nigrisoli la notizia della condanna all'ergastolo



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Depone al processo Bebawi un dipendente d'un albergo frequentato dai due imputati dopo la loro fuga a Napoli

MISTERIOSO GIALLO NEL GIALLO DEL PROCESSO ALLE ASSISE DI ROMA

La Corte constatata: sigilli rotti all'ufficio dove morì Chourbagi

Qualcuno sarebbe potuto introdursi nei locali - Ora si cercano tracce
Escussi nel corso dell'udienza alcuni dipendenti di un albergo di Napoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 16

Qualcuno può essere entrato nell'ufficio di via Lazio dove, nel pomeriggio del 18 gennaio 1964, venne ucciso Farouk Chourbagi: i sigilli, apposti sulla porta dal Pubblico Ministero Giorgio Ciampani, non esistono più. Si trattava di dieci bolli di ceralacca, collegati a due a due da una strisciolina di carta; ora non esiste più nulla e il «giallo nel giallo», come ha definito qualcuno questa storia dei sigilli, si fa sempre più misterioso.

Questa è stata la prima constatazione fatta dalla Corte di Assise, che sta giudicando Claire Ghobrial e Youssef Bebawi per l'omicidio del giovane industriale egiziano, arrivando di fronte alla porta dell'ufficio della «Tricotex». Il sopraluogo, deciso nell'udienza di ieri, è cominciato alle 17.45 esatte. Un imponente spiegamento di forze dell'ordine era stato predisposto dal tenente Antonio Varisco, della tenenza dei tribunali. Via Lazio era stata bloccata all'altezza di via Veneto e via Emilia.

Alle cinque e trequarti è arrivata la Corte: per primo è giunto, a bordo di un'auto blu, il Presidente Nicolò La Bua, era accompagnato dal giudice a latere Beniamino Fagnani e dal cancelliere Angelo Ziccheddu; seguiva la vettura del Magistrato un corteo di altre tre macchine, sulle quali avevano preso posto gli otto giudici popolari: i sei effettivi e i due supplenti.

La Corte era accompagnata da una schiera di tecnici della Scuola superiore di polizia scientifica, guidati dal direttore dott. Salvatore Pagani. Tutti sono saliti al terzo piano e si son fermati dinanzi alla porta contrassegnata con il numero 6, una vecchia porta ad un battente, con un pomo di ottone. Sono stati esaminati in primo luogo i sigilli che, come si è detto, erano stati manomessi e dei quali restavano soltanto alcune tracce dei bolli di ceralacca rossa e verde. Della carta non esisteva la minima traccia. I fotografi della scientifica hanno scattato numerose istantanee con i «flashes». Poi il Presidente ha dato l'ordine di aprire la porta. Un operaio dell'ENEL ha provveduto a riattaccare i fili della luce, staccati da tempo. Quando è stato acceso il lampadario dell'ingresso, i giudici si sono immediatamente resi conto dello stato in cui si trovava l'appartamento: un gran disordine, mozziconi di sigarette sparsi sul pavimento, un dito di polvere sui mobili, un odore di chiuso che toglieva il respiro.

L'esame dell'appartamento è cominciato. Per prima è stata esaminata la stanza della segretaria: un locale piuttosto angusto, con un tavolo, un divano, alcune sedie di legno tinto di nero. Il cancelliere ha letto il verbale steso a suo tempo dalla polizia scientifica per descrivere lo stato dei vari ambienti; ci si è resi subito conto che era scomparsa la macchina per scrivere che doveva trovarsi sulla piccola scrivania. Chi l'aveva portata via? Erano entrati, dunque, dei ladri? Niente di tutto questo: la macchina è stata ritrovata poco dopo in un'altra stanza.

I tecnici della scientifica, muniti di guanti di gomma, hanno cominciato a raccogliere tutti gli oggetti che si trovavano nei locali, oggetti che venivano catalogati dal cancelliere e riposti in sacchetti di plastica. Saranno esaminati con calma nei laboratori nel tentativo di rintracciare qualche impronta digitale. Il Presidente ha ordinato di raccogliere anche i mozziconi trovati in terra; un Commissario ha fatto notare che quelle sigarette erano state fumate dagli uomini di polizia, durante le prime indagini: quindi con il delitto non c'entravano.

In un cestino sono stati trovati alcuni «klinex» — quei fazzoletti di carta che servono a tanti usi — rosa e azzurri; apparivano imbrattati da una sostanza rossiccia. Forse, hanno detto quelli della Scientifica, si tratta di una medicina, il «Rubiazol», usata, secondo le affermazioni di Claire Ghobrial, da Youssef per curare una malattia che lo faceva soffrire da qualche tempo. Anche quei pezzi di carta sono stati raccolti con cura.

Bebawi nell'imbarazzo a confronto con un teste

In mattinata all'inizio della udienza, la sedicesima, il Presidente ha deciso di interrogare alcuni testimoni che, pur non essendo stati citati per oggi, si sono presentati ugualmente. I primi quattro sono tutti dipendenti dell'albergo «Royal» di Napoli, dove i coniugi Bebawi presero alloggio la notte del 18 gennaio, il giorno del delitto. La prima ad essere interrogata è Anna Sestito: la donna ricorda che quella sera si recò nella stanza 813 per sistemarla, ma non riuscì ad aprire perchè era chiusa dall'interno.

E' quindi salita sulla pedana Filomena Ripoli, addetta alle pulizie. «Io mi occupo delle pulizie all'ottavo piano — essa ha detto —. La mattina del 19 gennaio entrai con il signor Francesco, un altro dipendente, nella stanza 813: ci accorgemmo subito che un solo letto era disfatto; sopra vi era un pigiama da uomo. Vicino a ciascun letto vi erano delle pantofole. Il letto disfatto era quello vicino al balcone». A confermare la testimonianza della Ripoli viene Francesco Militano, anche egli addetto alle pulizie delle stanze. «Ricordo — ha detto lo uomo — che commentammo la circostanza di un sol letto disfatto. Io dissi "avranno dormito insieme..." niente altro. Nel bagno non c'era nulla di strano; era perfettamente in ordine».

Ultimo dipendente del «Royal» ad essere interrogato è il cameriere Antonio Reale. «La sera del 18 gennaio — ha detto il teste — fui chiamato dal signore della stanza 813. In inglese mi fu detto di scaldare la cena già servita da un mio collega. Nella stanza c'era una signora seduta al tavolino. Qualcosa comunque era già stato mangiato; feci riscaldare la zuppiera, la riportai e la deposi sul tavolino accanto alla signora. Dopo una ventina di minuti tornai nuovamente, per portar via i piatti. La signora non c'era. La minestra era stata del tutto consumata; le porzioni di tacchino in minima parte.

PRESIDENTE: «Com'era vestita la donna? E l'uomo?».

REALE: «La signora aveva una gonna blu e una maglietta scura, il signore era in completo grigio».

NICCOLAJ (Parte civile): «Notò qualcosa nei due? Ebbe qualche impressione?».

REALE: «Sembravano un po' tristi... forse erano stanchi per il viaggio».

Viene quindi fatto salire sulla pedana Jacques Riquez, teste a discarico di Youssef Bebawi, di Losanna; chiede di essere interrogato in italiano e si scusa in anticipo per gli eventuali errori che potrebbe commettere.

PRESIDENTE: «Lei era dipendente di Youssef Bebawi?».

RIQUEZ: «Sì, ma per quanto riguarda la società. Ero socio per un quinto nella rappresentanza di alcune ditte di cotone egiziane e sudanesi. Bebawi, quando era a Losanna, veniva in ufficio tutti i giorni... Io comunque, nel periodo precedente il 18 gennaio, lo vidi poche volte. Per le vacanze di Natale, egli si era recato a Gstaad e tornò il 9 gennaio, quando cioè a Losanna si riaprono le scuole. Gli chiesi qualche giorno di riposo, perchè negli ultimi tempi ero stato poco bene. Tornai in ufficio il 18 gennaio: Bebawi mi telefonò per chiedere se c'erano novità. Gli risposi di no ed allora decise di non venire. Non mi accennò alla partenza. Nel pomeriggio del giorno 20 ricevetti una telefonata da Atene da parte di Bebawi: mi disse dove alloggiava e mi chiese se c'erano novità. Il giorno dopo mi telefonò un nostro collaboratore, da Milano: disse che i giornali parlavano di un omicidio e che i coniugi Bebawi erano i maggiori indiziati. Io credetti che stesse scherzando, ma quello mi lesse il giornale, dicendomi che la cosa era molto grave e mi consigliò, se ero in grado di farlo, di mettermi in contatto con i Bebawi per avvertirli. Verso le 19 riuscii ad avere la comunicazione con Atene e gli dissi ciò che sapevo. "Ora capisco perchè stanno effettuando una perquisizione in camera mia" mi disse l'uomo».

PRESIDENTE: «Le parlò mai di armi Bebawi? Le accennò alla necessità di un'arma per difesa personale?».

RIQUEZ: «No, mai. Parlava molto poco...».

PRESIDENTE: «E della sua famiglia le parlò mai?».

RIQUEZ: «Mi parlò soltanto dei bambini e della scuola. Quando gli riferii alcune "voci" che correvano circa il suo divorzio, egli mi rispose che quella delle "voci" corrispondevano al vero: aveva divorziato a Kartoum e si era convertito all'islamismo per poterlo fare. Non me ne spiegò i motivi però».

PRESIDENTE: «Sapeva che i due vivevano ancora insieme?».

RIQUEZ: «Sapevo che la signora a Losanna viveva con il marito».

PRESIDENTE: «Vide mai la signora, le parlò del divorzio?».

RIQUEZ: «Vedevo spesso la signora, ma non accennai mai al divorzio. Era un argomento troppo delicato...».

PRESIDENTE: «Sua moglie frequentava la signora Bebawi?».

RIQUEZ: «No, credo l'abbia vista un paio di volte soltanto».

PRESIDENTE: «Le "voci" che lei dice aver raccolto sul divorzio di Bebawi da dove provenivano?».

RIQUEZ: «Da molti amici».

Dopo una breve sospensione è venuto a deporre Claude Sednaoui, impiegato presso l'agenzia della «Swissair». Dopo aver detto che conobbe gli imputati allo «Sporting Club» del Cairo, il teste ha affermato che i coniugi Bebawi si rivolgevano sempre a lui per prenotare posti in aereo. «Il giorno 17 — ha riferito Sednaoui —, verso le ore 15, ricevetti una telefonata dalla signora. Mi disse di aver prenotato uno o due biglietti, non ricordo bene. Aveva parlato con un altro impiegato, il quale l'aveva consigliata di passare in agenzia per vidimare i biglietti. Le risposi che non c'era fretta e che poteva venire in ufficio poco prima della partenza. Il 18 gennaio però i coniugi Bebawi arrivarono in ritardo, quando il torpedone per l'aeroporto era già partito. I loro biglietti, poi, erano validi per un volo che non faceva scalo a Roma. Mi chiesero di poterli cambiare e li accontentai».

Ultimo testimone dell'udienza è stato Gianfranco Micangeli, segretario della «residenza», dove i Bebawi scesero il 18 gennaio e da dove si allontanarono precipitosamente dopo il delitto. Il teste ha ripetuto la storia già riferita da Youssef nel corso del suo interrogatorio: non c'erano camere a due letti e i Bebawi se ne andarono. Tornarono più tardi e l'uomo insistette per una soluzione di comodo, facendo portare un altro letto in una camera singola. Dopo aver preso un tè, Claire si alzò e andò a telefonare in una cabina. «Poi li vidi uscire. La signora — ha detto il teste — aveva stivaletti neri e una pelliccia color champagne. Il signore aveva un soprabito ed era senza cappello. Verso le 18.15 fui chiamato dal portiere il quale mi disse che i Bebawi volevano lasciare l'albergo. Ne fui meravigliato, ma l'uomo mi disse che non aveva incontrato alcune persone che desiderava vedere e pertanto doveva partire immediatamente per Napoli. Consultammo insieme l'orario: c'era un treno che partiva verso le 19.30. La signora mi chiese dove poteva trovare un tassì ed io le consigliai di andare in via Veneto».

PRESIDENTE: «Quando partirono, come erano vestiti?».

MICANGELI: «Mi sembra che la signora portasse sempre la stessa pelliccia. L'uomo aveva invece un colbacco di pelliccia nera».

PRESIDENTE: «Ricorda qualche comportamento diverso dal solito dei due?».

MICANGELI: «L'uomo mi sembrò meno taciturno».

A questo punto l'avvocato Manfredi di Parte civile chiede che si proceda ad un confronto: Youssef dovrebbe dire se il teste è o non è la persona che egli vide e salutò in via Emilia, al momento del delitto. L'uomo viene fatto sedere al centro dell'emiciclo. Il Presidente gli chiede se riconosca nel teste la persona che egli dice di aver incontrato (e che invece è un'altra, il portiere dell'albergo, signor Gustavo Ventura). Youssef è esitante, confuso, finisce per ammettere di non poter essere in grado di precisare. Questo confronto imprevisto ha messo in imbarazzo l'imputato. L'avvocato Vassalli, che ne tutela gli interessi, interviene per farsi confermare da Micangeli se il portiere dell'albergo Gustavo Ventura, spontaneamente, gli accennò a quell'incontro. La risposta affermativa ristabilisce un po' la situazione, che sembrava sfavorevole a Youssef.

G. P.

IN UN UFFICIO POSTALE PRESENTI UNA QUINDICINA DI PERSONE

FULMINEA RAPINA A GENOVA PRESI I BANDITI DOPO DUE ORE

Avevano asportato in tutto circa un milione - Prima di darsi alla fuga uno ha sparato a vuoto un colpo di pistola - Recuperate 300 mila lire

Genova, 16

Erano le 13.40 quando tre banditi armati sono penetrati nell'ufficio postale di via Assarotti, gridando «mani in alto». Tutti portavano un passamontagna grigio in testa. Uno dei banditi ha sparato un colpo di pistola che ha colpito la parete circa mezzo metro sopra la testa dei malcapitati impiegati ed è rimbalzato a terra senza ferire alcuno. Nel frattempo un altro è riuscito a farsi consegnare tutto quanto era in cassa: circa un milione. Poi, i tre sono fuggiti a bordo della «1100» targata GE 175675 bicolore.

Un giovane, Giuseppe Rossini, che stava percorrendo la via Assarotti diretto verso piazza Corvetto sulla sua moto, compreso quel che era accaduto si è lanciato all'inseguimento. Però ad un semaforo rosso i banditi sono passati lo stesso e lui per il sopraggiungere di altre macchine ha dovuto fermarsi. Egli ha detto alla polizia di essere in grado di riconoscere uno dei malviventi, quello salito per ultimo sull'auto.

Sul posto nel frattempo giungevano il Vicequestore dott. Campenny, il capo della Squadra mobile dott. Costa, il comandante del Nucleo di P. G. dei carabinieri.

La rapina ha avuto numerosi testimoni: almeno quattordici persone si trovavano infatti nel piccolo ufficio postale, composto di una sola stanza, dove sono i tre sportelli, e una specie di retrobottega, senza porta, dove si trova la scrivania della direttrice, la signora Maria Teresa Cavalleri. Accanto alla scrivania c'è la piccola cassaforte dalla quale i rapinatori hanno portato via parte della somma: il resto lo hanno preso invece dai cassetti degli sportelli.

La ricostruzione del fatto, malgrado tanti testimoni, è risultata piuttosto confusa. Il colpo di pistola sparato dai banditi e la rapidità con cui tutto è accaduto non hanno permesso infatti alle varie persone di ricordare esattamente i particolari. Lo svolgimento più plausibile deve essere stato il seguente: l'auto dei banditi si è fermata davanti all'ufficio postale, situato al n. 106 di via Assarotti, alle 13.40. Ne sono usciti quattro individui, il capo coperto da passamontagna grigi, i quali sono subito entrati nel locale. Uno si è piazzato vicino all'uscita; un altro, dopo aver detto: «mani in alto» ha saltato il banco che, sulla destra, non ha vetri di protezione. Questi è stato seguito da un terzo bandito, mentre il quarto è rimasto nella zona riservata al pubblico a tenere a bada le sette od otto persone che vi si trovavano. Fra queste una donna stava per svenire dalla paura ed uno dei banditi le ha detto: «Stia calma, se sta calma non faremo nulla a nessuno».

Gli altri due frattanto hanno immobilizzato gli impiegati, tenendoli sotto la minaccia delle armi. Uno dopo aver preso il danaro in contanti che si trovava nei cassetti, è passato alla cassaforte. Ha trovato una scatola di metallo, ma era vuota e l'ha scagliata a terra fragorosamente, poi ha preso del denaro. Gli deve essere sembrato poco ed ha chiesto: «Prendo anche i francobolli?». Dal retrobottega uno, che sembrava il capo, ha risposto: «No, solo i soldi». Fatto questo tutti e quattro se ne sono andati precipitosamente.

L'impunità dei rapinatori questa volta ha però avuto breve durata. A tarda sera la Questura ha comunicato di avere arrestato due degli autori materiali del colpo, i fratelli Antonio e Benito Olla, già pregiudicati per furto. Nell'abitazione dei due, in via Burlando 20, è stata trovata metà della somma rubata. Il fermo dei due giovani è avvenuto circa due ore dopo la rapina, ma è stato comunicato solo a tarda sera poichè la Polizia voleva avere la certezza delle responsabilità. La notizia è stata data dal Questore Ribizzi, che dirige personalmente le indagini, coadiuvato dal vice questore Campenny e dal dirigente della Squadra mobile dott. Costa.

I fratelli Olla, Antonio di 37 anni e Benito di 28 anni, sono nati a Cagliari ma da tempo abitano a Genova, in via Burlando 20, nella zona di Marassi. Circa due ore dopo la rapina — alle 16.15 — una squadra di agenti al comando del dott. De Rosa, si è recata nell'abitazione dei due per un controllo trattandosi di persone sospette. Quando gli agenti hanno suonato il campanello, coloro che si trovavano all'interno si sono chiusi dentro col catenaccio e la Polizia ha dovuto sfondare la porta. I fratelli Olla, tuttavia non hanno fatto resistenza e si sono lasciati ammanettare. Con loro era anche la moglie di Benito. La perquisizione ha permesso di recuperare 300 mila lire in biglietti di banca e 18.000 lire in monete metalliche.

In un terreno a strapiombo, sotto le finestre dell'appartamento, e nel quale gli agenti si sono dovuti calare con una corda, sono state trovate in una borsa le pistole usate per compiere la rapina. Si tratta di tre «Beretta» cal. 7.65 e di una «Luger» cal. 22, rubate circa venti giorni fa in una armeria di via Gramsci. Dagli esami balistici è risultato che da una di queste pistole è partito il colpo sparato nell'ufficio postale; poco lontano dalla borsa sono stati trovati anche i passamontagna usati dai banditi per nascondere il viso durante la rapina. I fratelli Olla si trovano ancora in Questura per gli interrogatori.

CONCERTO DI PIANO lungo centodieci ore

Buenos Aires, 16

Alfredo Servidio, un musicista argentino, ha battuto il record mondiale di resistenza al pianoforte dopo aver suonato per centodieci ore. Aveva iniziato a suonare lo scorso martedì alle dieci di sera, e ha terminato al mezzogiorno di domenica.

IN CONCOMITANZA CON IL LANCIO DELLA PELLICOLA

Lo Scià dichiara guerra ai «Tre volti» di Soraya

Ha disposto l'ostracismo al film nell'Iran e nei paesi suoi alleati - A Londra vedrà l'ex moglie sullo schermo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

Fra il pubblico selezionato ed elegante della «prima mondiale» del film «I tre volti» che è stata data la scorsa settimana al «Teatro Nuovo» di Milano, c'erano anche — secondo quanto rivela nel numero odierno il settimanale francese «Ici Paris» — alcuni distinti signori che alla fine dello spettacolo si sono affrettati a rientrare in albergo per redigere un minuzioso rapporto della serata e del film. Erano gli osservatori inviati a Milano dallo Scià per comunicare immediatamente a Teheran lo esito di quella tanto attesa serata. La decisione di Soraya di accettare le proposte avanzatele dal produttore De Laurentiis che ha cercato di fare dell'ex imperatrice una diva della celluloide, avevano causato com'è noto un certo malumore alla corte di Teheran. Sino all'ultimo lo Scià aveva sperato che il film che aveva come protagonista la sua ex moglie non uscisse: ne era in gioco la sua reputazione in quanto, come tutti i musulmani, non concepiva l'idea che una donna potesse dare in pasto il suo, anzi i suoi volti a milioni di sconosciuti, specialmente se questa donna ha avuto l'onore di essere sua moglie.

Tuttavia, secondo certi ambienti vicini alla Corte, lo Scià sarebbe stato propenso a mostrare una certa indulgenza nel caso in cui il film fosse stato un successo mondiale da porre il nome di Soraya allo stesso livello delle grandi «stars» mondiali. Poichè «I tre volti», benchè sarà certamente un film di cassetta, non può essere considerato un capolavoro cinematografico, da Teheran sono state impartite le disposizioni immediatamente prese dallo Scià. Anzitutto il film non potrà essere proiettato nell'Iran e sarà vietato egualmente in quei Paesi, come la Turchia, lo Afganistan, il Pakistan, la Giordania, il Marocco e forse anche la Grecia dove pertanto è stata girata una sequenza, che hanno stretti legami d'amicizia con l'Iran. Da Teheran sono partite disposizioni a tutti gli Ambasciatori perchè si astengano dal presenziare alla presentazione del film quando sarà dato nel Paese in cui si trovano. Inoltre tutto quello che la stampa del mondo intero pubblicherà a proposito del film sarà l'oggetto di un severo controllo da parte della censura all'ingresso sul territorio nazionale. Queste sono le prime misure ma si sa già che lo Scià, nel corso della visita che effettuerà quanto prima a Londra, ha già chiesto che il film gli sia presentato in visione privata in modo da poter giudicare personalmente quali altre misure prendere.

Vice

la donna • il bambino • la casa

GIA' presentate dai sarti italiani le nuove linee di primavera. A Firenze e a Roma si sono susseguite le collezioni delle più rinomate firme dell'alta moda. Varietà di linee, vivacità d'impostazione e di tendenze rendono sempre più gradevole l'eleganza del 1965. Ecco riassunte per voi, le caratteristiche più notevoli della linea italiana per la primavera-estate, assieme alle novità più salienti dei tessuti, come sono emerse dalle collezioni di Firenze e di Roma. Ricordiamo che anche quest'anno a Firenze sono sfilate oltre alle Case di moda di Firenze, anche quelle di Milano e alcune sartorie di Roma.

VENTO DI PRIMAVERA NELLA MODA ITALIANA



Barentzen - Roma
Linea morbida e sottile. Redingotes diritte con cintura in vita o martingala nel dorso. Effetti «blousons» a vita lunga. Lane operate double-face, crêpe. Colori tenui, molto bianco.



Forquet - Roma
Linea diritta, gonne «tablier» con pieghe laterali. Spalle morbide e rotonde. Effetti di sprone. Lane rasate, lane stampate, double-face, doppia gabardina. Colori molto tenui e dolci.



Galitzine - Roma
Linea morbida nei mantelli con cintura. Spalle rotonde, piccoli colletti. Allacciature alte. Vestiti con corpino incrociato. Lane in prevalenza rasate. Colori brillanti, con molto bianco.

GUIDI e FABIANI, *maestri della forbice, sono assertori di una linea diritta o semi-diritta, prettamente sartoriale. Mantelli diritti e sciolti, di lana rasata, di cheviot, di melton double-face nella collezione di Guidi; mantelli diritti e appoggiati al busto, morbidi nel dorso, da Fabiani. Tagli chimono nelle redingotes leggermente svasate e cappe morbide senza cuciture laterali per i completi di lana rasata double-face. Tailleurs a giacca corta in ambedue le collezioni, di taglio diritto e sciolto quelli di Guidi, più appoggiato invece da Fabiani. Molte lane fantasia a piccoli e medi quadretti, molta gabardina e tweeds leggeri variamente colorati e in bianco e nero.*

Brillanti, informate ed estrose VENEZIANI e MARUCELLI *indulgono al plissé e al godet; ma i paltoncini di Veneziani, in morbide étamines di lana fantasia o in doppia gabardina o in doppio crespo rasato, sono di linea diritta, con pieghe raccolte nel dorso. I plissés soleil di Marucelli, applicati nelle gonne di flanella di pura lana pettinata acquistano grazia e misura per le controllate proporzioni della giacca, quasi sempre morbida e cortissima. Il modello più nuovo di Veneziani, il numero 250, è una robe-manteau di lana leggera che segna nettamente la vita con un'alta cintura drappeggiata. La gonna ricca e svasata, raccolta in pieghe, è interamente tagliata su tessuto sbieco.*

Linea diritta nei paltoncini e linea svasata nelle redingotes di BIKI. *I tailleurs hanno giacca corta e gonne lavorate in due piani; i due pezzi segnano un effetto di doppia basca sotto la cintura. Eccezionale il modello numero 918, una redingote di lana rosa antico, stampata a piccoli fiori marrone.*

Sottili, sfilate, esemplari le redingotes di ENZO *segnano la vita con morbide cinturette o martingale appoggiate nel dorso. I tessuti di finissima lana pettinata double-face sottolineano il taglio diritto. Giacche corte e boleri su gonne lineari nei tailleurs da mattina di piquet e di étamine di pura lana; leggeri di effetti «remboursés» nei vestiti lineari, semplici.*

Toni chiari e freschi per i mantelli di IRENE GALITZINE, *di linea diritta e piuttosto ampia, talvolta priva di allacciature. Piccoli graziosi colletti rivoltati, tasche applicate o verticali e martingale nel dorso mettono la nota nuova, primaverile. In alcuni modelli la cintura raccoglie e trattiene l'ampiezza del mantello e ne accentua il tono sportivo. I vestiti sono diritti, di linea tunica, lavorati sullo sbieco e con corpini incrociati davanti o dietro e gonna a portafoglio.*

Lineare, essenziale e raffinata la collezione di PATRICK de BARENTZEN *si vale di splendidi tessuti di pura lana. Double-faces soffici e morbidi per i mantelli di linea ampia, con cintura appoggiata e annodata; lane rasate o diagonali per i soprabiti di linea costruita e lane leggere per i completi con movimento «blousant».*

FORQUET *disegna una silhouette precisa, scandita dalla linea netta delle spalle e dal motivo a grembiule della gonna. Colori tenui e teneri accoppiati sovente in sfumature quasi uguali di toni differenti (verde pistacchio e turchese pallido). Mantelli di lana volutamente semplici, diritti, senza colletto, con taglio a chimono o con un gioco di sproni anche sulle maniche.*

Stile essenziale e rigoroso per la collezione «dinamica» di ANTONELLI. *Nei giochi alterni di sbieco e diritto filo, la figura si allunga e si ammorbidisce: spalle sottili, busti piatti, gonne morbide e svasate. I mantelli di lana double-face si accompagnano a semplici e impeccabili vestiti costruiti con tagli verticali o ravvivati da piccoli sproni orizzontali. Le giacche dei tailleurs, sempre corte e sempre gentili, terminano con una piccola basca svasata proporzionata all'ampiezza della gonna. Bellissime lane rasate, operate con precisi disegni geometrici o morbide e vellutate, che danno risalto agli splendidi colori e al molto bianco della collezione.*

Piacevolmente fresca la collezione di SCHUBERTH *dove il blu predomina, accompagnato dal bianco. Svelte e pratiche le «robe-manteaux» per città e di tono molto elegante i completi da pomeriggio con giacche 3/4 più lunghe dietro e sovente gonfiate da un effetto «remboursé». Pratici i completi in due pezzi con un corto bolero che lascia scorgere la lunga blusa di colore contrastante.*



Schuberth - Roma
Linea cappa. Completi con bolero. Lane rasate, crespi di pura lana pettinata. Molto bianco, anche molto blu.



Veneziani - Milano
Linea disinvolta adatta alla «vita che vive». Tailleurs a giacca corta su gonna ampia. Tessuti di pura lana a superficie poco movimentata e rasata.



Marucelli - Milano
Linea «tailleur» studiata per donne giovani e dinamiche. Giacche corte e diritte, perfettamente equilibrate, su gonne pieghettate. Tessuti di pura lana a superficie rasata. Colori brillanti, molto blu, molto bianco. Interessanti le lane.



Antonelli - Roma
Collezione di linea costruita. Mantelli di linea diritta o leggermente svasata. Lavorazione sullo sbieco. Lane rasate. Colori freschi e brillanti nei toni pastello.



Lancetti - Roma
Linea appoggiata davanti, leggermente rigonfia nel dorso. Tagli a triangolo. Tailleur a giacca corta, senza cintura. Lane rasate, lane fantasia, quadrettate. Colori chiari, primaverili.



Guidi - Firenze
Linea sartoriale movimentata da tagli, profili, lunghi revers e colletti importanti. Tessuti prevalentemente rasati, di pura lana. Lane fantasia a riquadri o a disegni «pied-de-poule», di grande effetto.

Biki - Milano
Linea «trompe l'oeil» espressa nelle gonne a più dimensioni, nei corti boleri, su bluse lunghe, nelle balze a due piani. Tessuti di pura lana pettinata, étamine fantasia, tweeds.



Enzo - Milano
Linea asimmetrica, ricca di particolari. Redingotes affusolate con spalle minute, cintura in vita. Lane unite e fantasia, double-face, gabardina di pura lana pettinata. Colori tenui



Abbiamo scelto dalla interessante collezione Balestra Alta Moda, primavera - estate 1965, questo completo (foto a sinistra) in lana giallo narciso, a vita leggermente alta, gonna svasata a profonda scollatura che si apre sulla nota bianca della casacchina. Cappello «Balestra» posato sulla nuca, guarnito da un garofano, fiore-guida della collezione Balestra



LUCIANO (foto sopra), propone oggi una simpatica creazione, adatta alle più giovani: capelli di linea moderna e fresca, che si avvalgono di un taglio preciso. — E' stata presentata recentemente a Trieste la nuova linea italiana «Frou-frou». Ecco nella foto qui sotto, la versione presentata da FELICE: essenziale per l'equilibrio e l'effetto raffinato, il taglio.



Anche NEVIO presenta oggi la nuovissima linea «Frou-frou», abilmente movimentata sia nel taglio che nella briosa costruzione.

Pubblicheremo nei prossimi numeri le ultime creazioni di GIANFRANCO, NEREO, GUIDO



LA BELLEZZA DELLE MANI

Tutte le donne sanno che soprattutto in questa stagione la bellezza delle loro mani viene messa a serio repentaglio. Infatti la bassa umidità ed il riscaldamento degli ambienti, favoriscono l'inaridimento dello strato superficiale della pelle e, di conseguenza, l'insorgere delle screpolature dolorose, insistenti e antiestetiche. La cura delle mani, rese per le cause suddette più sensibili all'irritazione prodotta dall'acqua e dai detergenti, richiede l'impiego di prodotti speciali complessi per essere davvero efficace.

Tali prodotti devono contenere: sostanze emollienti di rapido ed integrale assorbimento, capaci di reidratare i tessuti epiteliali e di regolare gli scambi acquosi; agenti barriera, per proteggere l'epitelio dal maggior numero possibile di sostanze irritanti con le quali può essere messo a contatto; agenti cicatrizzanti che accelerino la rigenerazione dei tessuti ed esercitino un potere antisettico e balsamico. Segnaliamo due prodotti specifici ad azione combinata di efficacia rilevante: la crème de Vichy pour les mains «Protection» e la creme de Vichy pour les mains «Traitement». La prima si usa di giorno, la seconda di sera.



l'angolo del bambino

Abitino per 1 anno

Lunghezza circa cm. 36, larghezza inferiore centimetri 94. **Materiale:** lana di Sciaffusa: gr. 140 qualità Decatie a 6 capi gialla, gr. 15 qualità Mchair 1001 bianca, 1 paio di ferri n. 3 lunghi cm. 30, 1 ferro circ. n. 3, lungo cm. 50. **Punti impiegati:** p. I = p. rasato, dir. sul dir., rov. sul rov. del lav. P. II = bordura bicolore, alta 6 ferri: lav. il 1.o, 2.o, 5.o e 6.o ferro con lana bianca a dir., il 3.o ferro con lana gialla come segue: * 1 m. dir., alzare 1 m. a rov. (passare il filo dietro), ripetere da * e il 4.o ferro con lana gialla come segue: * alzare nuovamente la m. alzata (passare il filo davanti), 1 maglia rovescia.

Prova: 27 m. hanno una larghezza di 10 centimetri, 35 ferri hanno un'altezza di 10 cm.

Davanti: avv. 128 m. e lav. con il p. I. A cm. 24 dall'inizio chiudere per gli incavi manica, ad ambo i lati e in ogni 2.o ferro, 2, 2, 1, 1, 1, 1 m. Rimangono 112 m. A cm. 28 dall'inizio passare tutte le m. su un filo ausiliario.

Dietro: lav. come nel davanti. A cm. 26 dall'inizio dividere il lav. per l'apertura e terminare ogni metà separatamente. A cm. 28 dall'inizio passare tutte le m. su un filo ausiliario. **Manica:** avv. 53 m. e lav. a 1 m. dir., 1 m. rov. alternate per cm. 1,5. Continuare con il p. I, lavorando nel 1.o ferro 2 volte ogni 6.a m. per 8 volte = 61 m. A centimetri 3 dall'inizio lav. l'arr. sup. chiudendo le m. come negli incavi manica del dietro. Rimangono 45 m. A cm. 7 dall'inizio passare tutte le m. su un filo ausiliario. Lav. la 2.a manica uguale. Riprendere tutte le m. sospese con il ferro circolare nel seguente ordine: metà destra dietro, manica destra, davanti, manica sinistra e metà sinistra dietro = 314 m. Lav. in un pezzo aperto con il p. I. Nel 1.o ferro d'andata lav. ins. per 4 volte le m. d'orlo che combaciano = 310 m. Lav. il ferro di ritorno a rov. Nel ferro d'andata seguente lav. 2 m. dir., indi lav. sempre 2 m. ins, a dir., terminare con 2 m. dir. = 157 maglie. Lav. il ferro di ritorno a rovescia.

Sprone: lav. con il p. II per 6 ferri, lav. con il p. I per 10 ferri, lav con il punto II per 6 ferri, lav. con il p. I per 6 ferri. Indi lavorare per 3 cm. a 1 m. dir., 1 m. rov. alternate e chiudere. Distribuire 23 diminuzioni sul 3.o e sul 9.o ferro dopo la 1.a bordura e sul 2.o e 6.o ferro dopo la 2.a bordura. Rimangono 65 m.

Appuntare tutte le parti tese, sfumarle e cucirle insieme. Rimboccare il bordo inferiore verso l'interno per 2 cm. e il bordo dello scollo per cm. 1,5 e fissarli sul rovescio. Lavorare con l'uncinetto 1 g. di p. bassi intorno all'apertura e inserire una lampo lunga cm. 10.

Nel granaio una scorta di fantasia e di buon gusto



Accanto alla gran voga del mobile d'antiquariato, si registra un interesse sempre più vivo per gli edifici antichi o semplicemente «vecchi». Certo le forme, le linee del passato sono così ricche di fantasia e d'invenzione da attrarre fortemente l'uomo d'oggi già un po' stanco forse delle linee troppo razionali. Ed ecco così tornare di moda, case antiche, rustici, granai, mulini... Quello che presentiamo oggi è un granaio trasformato abilmente. Nella foto in alto, il granaio come si presenta all'esterno. Qui sopra, la stanza dei padroni di casa, di stile «Impero». In alto a destra, presentiamo la camera delle bambine. In primo piano, si osservano le due sedie in ferro smaltato verde. Più in fondo i due letti in ferro dipinto in azzurro. Tendaggi in cretonne verde e giallo. Qui di fianco, il soggiorno: grande tappeto che ricopre tutta la stanza; tavolo a sinistra; tavolo Luigi XIII a destra e poltroncine in tinta unita.

«NON RICORDO» «NON SAPEVO» «NON SO SPIEGARMELO»

Raja messo in difficoltà dalle contestazioni del P.M.

E' stato fra l'altro colto in contraddizione a proposito del «Piano Madagascar»
Mormorii ostili tra il pubblico alle affermazioni più paradossali dell'imputato

Vienna, 16

Oggi, seconda giornata del processo, è continuato davanti alla Corte di Assise di Vienna l'interrogatorio dell'avv. Raja, imputato di avere ordinato nell'agosto del 1942, quando prestava in Olanda servizio di ufficiale delle «SS», la deportazione di 83 ebrei olandesi, 82 dei quali morirono, dal campo di concentramento «Drancy», presso Parigi, al campo di sterminio di Auschwitz (attualmente Oswiecim, in Polonia).

L'avv. Raja ha esposto l'attività svolta in Olanda — dove fu inviato nell'aprile del 1941 da Adolf Eichmann — dicendo di avere avuto compiti puramente amministrativi: doveva creare un fondo d'emigrazione, in cui dovevano confluire i valori patrimoniali ebraici confiscati, allo scopo di essere poi impiegati per le operazioni di trasferimento degli ebrei nel Madagascar. Ha affermato che dipendeva dal comandante del servizio della polizia di sicurezza dell'Aja e che non aveva assolutamente nulla a che fare con l'«ufficio centrale per l'emigrazione ebraica». Dopo un certo tempo — ha aggiunto — fu creato per lui uno speciale ufficio che doveva occuparsi del fondo (economico) di emigrazione e di problemi economici.

L'imputato ha ricordato che già al principio del 1942 aveva nuovamente chiesto di andare al fronte, ma soltanto nel 1943, dopo un corso d'istruzione nella scuola Junker, fu mandato in zona di operazione. Raja ha poi raccontato che, dopo la guerra, si costruì una nuova esistenza, prima a Trieste, poi a Milano. Negli anni 1950, 1951 e 1952 fece frequenti viaggi nel Sud America. Alla domanda del Presidente se in Argentina si fosse nuovamente incontrato con Eichmann, l'avv. Raja ha risposto: «No, credevo che Eichmann si trovasse nei Paesi arabi». Ha aggiunto di non avere più visto Eichmann dal 1941.

Accennando ai processi intentati contro di lui a Graz, dopo la guerra, per crimini di guerra e per attività nazista, l'imputato ha detto: «Mi costituii volontariamente al Tribunale. Il processo per crimini di guerra venne archiviato. Dall'accusa di attività nazista fui assolto». L'avv. Raja ha proseguito dicendo che, alla fine del 1962, apprese di essere stato denunciato a Vienna per l'assassinio di ebrei. Allora pregò un avvocato viennese, Dostal, di occuparsene. Egli si dichiarò immediatamente pronto a mettersi a disposizione delle autorità austriache. Dall'Austria ricevette due visite, nelle quali gli si fece intendere che «col denaro si poteva aggiustare tutto». Ma respinse queste proposte, essendo più di chiunque altro interessato al chiarimento della faccenda. Il 6 aprile 1963 alcuni giornali italiani lo chiamarono «assassino di Anna Frank» e gli addebitarono la colpa di avere fatto deportare 110 mila ebrei olandesi. Perciò venne a Vienna dove fu arrestato il 17 aprile 1963.

Si è poi parlato del famoso telescritto del 12 agosto 1942, col quale dall'Aia si ordinò al comando del servizio tedesco di sicurezza di Parigi di fare «evacuare» e di mandare al campo di sterminio di Auschwitz gli ebrei olandesi che si trovavano nel campo «Drancy». Quest'ordine portava la firma di Rajakovic (a quel tempo si chiamava così). Perciò costituisce la base fondamentale dell'atto d'accusa contro l'imputato. Il Presidente della Corte ha chiesto perchè l'imputato firmò questo telescritto. L'avv. Raja, dopo aver affermato di non aver concepito nè scritto quell'ordine, ha dato questa spiegazione: probabilmente il capo dell'ufficio competente per le deportazioni degli ebrei gli aveva chiesto qualche informazione, ma poi non aveva avuto più tempo per firmare, e perciò lui, Rajakovic, appose la propria firma.

PRESIDENTE: «Che significa questo telescritto, secondo lei?».

IMPUTATO: «Era un rapporto all'ufficio di Parigi, non un ordine».

L'imputato ha ribadito di non avere avuto a che fare con le deportazioni, che incominciarono nel giugno del '42. Alla domanda se avesse una idea di ciò che era Auschwitz, l'imputato ha risposto di no: «Soltanto dopo la guerra sentii parlare di spaventose atrocità». Il Presidente ha allora domandato che cosa significasse per l'imputato (al tempo del servizio in Olanda) la parola «evacuazione».

IMPUTATO: «Pensavo che si dovessero internare gli ebrei, i quali allora equivalevano ai nemici del Reich. Che venissero uccisi non l'avevo mai sentito dire. Consideravo l'„evacuazione" come un "provvedimento coercitivo per motivi di difesa e di sicurezza".

A suo parere, dopo la guerra si sarebbe potuto realizzare il «Piano Madagascar» col trasferimento degli ebrei in tale isola. Ha inoltre dichiarato di non avere mai saputo che gli ebrei fossero costretti ai lavori forzati in condizioni disumane.

Il Pubblico Ministero ha poi fatto una serie di domande, alle quali l'imputato ha risposto sempre nello stesso modo: «Non ricordo», «Non me lo so spiegare».

P. M.: «Lei ha detto di non essere stato amico di Eichmann. Come mai Eichmann, che era un uomo di carattere piuttosto chiuso, potè dire durante il suo processo in Israele che lei era stato suo amico?».

RAJA: «Non so perchè Eichmann abbia fatto questo».

P. M.: «Ma in questo processo lei ha fatto sempre supposizioni. Su ciò non ha supposizioni da fare?».

RAJA: «No».

P. M.: «Lei ha detto che per un certo periodo di tempo, durante la guerra, ogni settimana si tratteneva qualche giorno a Berlino e qualche giorno a Vienna, e che perciò aveva il diritto di disporre di uno scompartimento della vettura letto. Lei era il solo che avesse questo diritto?».

RAJA: «Non so se anche altri avessero questo diritto».

P. M.: «Durante il processo in Israele Eichmann disse che era avvilito, internamente distrutto, quando nell'autunno del 1940 apprese che il "Piano Madagascar" era stato abbandonato, perchè irrealizzabile. Come mai lei può affermare che nell'agosto del 1942, quando firmò la dichiarazione di deportazione degli 83 ebrei olandesi da Parigi, non aveva saputo nulla dell'abbandono di tale piano? Era possibile che Eichmann, il quale le aveva affidato lo studio di questo piano, non le avesse detto nulla di ciò?».

RAJA: «Non sono in grado di spiegarmelo».

P.M.: «Già prima che lei firmasse la dichiarazione di deportazione a proposito della quale asserisce di non avere saputo che si trattava di mandare persone in un campo di sterminio, in tutta l'Olanda si parlava ogni giorno delle notizie di decessi in massa di ebrei olandesi nel campo di concentramento di Mauthausen. Non le era noto ciò?».

RAJA: «No».

Le risposte dell'imputato hanno più volte suscitato mormorii tra i giornalisti e tra il pubblico. Il processo prosegue domani con la continuazione dell'interrogatorio dell'imputato da parte del Pubblico Ministero.

UN SECONDO ARRESTATO per il disastro di Bonassola

La Spezia, 16

Una seconda persona è stata arrestata oggi alla Spezia per la sciagura avvenuta a Bonassola un mese fa, nella quale morirono dieci persone e una cinquantina di altre rimasero ferite. Lo arrestato è Telemo Beccari, frenatore del treno merci 6178 dal quale furono scaricate le cassette di esplosivo che esplosero, causando il disastro. Lo scoppio — come è noto — causò anche gravi danni al paese di Bonassola. Nove persone che erano nel vagone di prima classe, morirono sul colpo e i loro corpi furono scagliati a notevole distanza. La decima, l'autista di un autocarro che era a breve distanza dalla stazione, morì all'ospedale di San Martino, a Genova, quindici giorni dopo.

L'ordine di cattura nei confronti del Beccari è stato emanato dal giudice istruttore del Tribunale della Spezia, dott. Conte. Il ferroviere è stato arrestato dai carabinieri nella sua abitazione in via della Caserma. Telemo Beccari ha 52 anni ed è nato a Pontremoli (Massa Carrara). Come il capotreno Lino Costa, arrestato 25 giorni fa, è accusato di concorso in omicidio plurimo colposo, lesioni e disastro ferroviario, poichè, come unico «agente» del treno, avrebbe dovuto tenere sotto controllo le cassette di esplosivo. Egli, invece, si sarebbe allontanato dal treno.

Avellino, non Stoccolma



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Avellino . Una singolare immagine della città irpina cui la neve ha dato l'aspetto caratteristico di un centro del Nord

UN IMPROVVISO INCENDIO ALL'ORIGINE DELLA SCIAGURA

ESPLOSIONE IN UN POLVERIFICIO DUE MORTI ALLE PORTE DI ROMA

Sembra che le vittime non si siano sottratte al pericolo per tentare fino all'ultimo di evitare la deflagrazione

Roma, 1!

A Colleferro — un centro dell'estrema area suburbana di Roma — una esplosione nello stabilimento per la produzione di polvere da sparo ha provocato due morti, due feriti gravi altri feriti e vari danni. Alle ore 7,45 dal telefono di emergenza della zona «Siena 20», della «Bombrini Parodi Delfino» di Colleferro, veniva dato l'allarme al numero 333: emergenza nello stabilimento. Un incendio, seguito dopo pochi secondi da una violenta esplosione, aveva avvolto in una fitta nebbia il reparto polveri da lancio, nella zona industriale più lontana dall'abitato cittadino. Un discreto quantitativo di balestite, a base di nitrocellulosa e di nitroglicerina, si era incendiato, provocando l'esplosione del capannone dove alcuni operai erano intenti al loro lavoro di preparazione della polvere da lancio, quella, cioè, che determina l'esplosione dei proiettile; la lavorazione avveniva sul laminatoio, allo scopo di ottenere l'omogeneizzazione della balestite stessa.

L'esplosione, grazie alla ubicazione del reparto nel complesso industriale di Colleferro, non ha prodotto quelle conseguenze disastrose che la portata dell'incidente avrebbe avuto se il settore si fosse trovato al centro di una serie di costruzioni. Il reparto esplosivi, invece, è completamente isolato e ciò ha limitato il bilancio delle vittime e dei danni. Quando gli incaricati del servizio di sicurezza e pronto intervento interno e i vigili del fuoco di Colleferro sono arrivati nella zona dell'esplosione, le mura diroccate erano ancora avvolte dal denso fumo della combustione di materie plastiche. Due operai addetti a quel reparto sono morti sul colpo.

E' stato inutile mettere in azione gli strumenti anti-incendio. Si è verificata solamente una affannosa corsa verso gli uomini colpiti ed un immediato intervento su quelli ancora in vita. Poi una corsa sfrenata all'ospedale, dove i feriti hanno avuto intorno a sè, in pochi istanti, tutto il personale sanitario della cittadina. Uno dei morti è Enrico Mele, di 48 anni, nato e residente ad Artena, coniugato, padre di quattro figli. La seconda vittima è Vittorio Centofanti, di 38 anni, nato e residente a Giulianello di Artena, sposato a Maria Palone con tre figli. Il ferito più grave — Loreto Palitti — abita a Supino, dove è nato 38 anni fa, ed è padre di otto figli. Come il Mele fu assunto circa tredici anni fa. L'altro ferito è il perito industriale Luigi Rossi di 54 anni, che funge da caporeparto.

Dai primi accertamenti sembra possibile affermare che i due operai morti, invece di pensare a salvarsi e di correre via, si sono trattenuti nel capannone tentando di evitare l'esplosione; questa ricostruzione dei fatti si basa sulle dichiarazioni rilasciate da alcuni operai che hanno sentito gridare il Centofanti ma non hanno visto nè lui, nè il Mele, nè gli altri due feriti uscire dal capannone prima della deflagrazione.

Sulle cause della sciagura e sull'entità dei danni non è ancora possibile pronunciarsi. Nè il dott. Colaianni, uno dei tecnici qualificati della sezione esplosivi dello stabilimento, nè i due direttori generali Hidalgo e Schimberni, giunti subito da Roma, hanno potuto precisare le cause determinanti della sciagura; tanto meno i vigili del fuoco locali e l'ingegnere che ha guidato dalla cas ma di via Genova una squadra di soccorso. E' certo soltanto che l'esplosione ha seguito di pochi secondi lo scoppio dell'incendio.

Si è ricordata a Colleferro la terribile esplosione che seminò di morti lo stabilimento della BPD nel 1938: la direzione del complesso industriale, ha dichiarato che tutti i macchinari per la produzione e la lavorazione della polvere sono stati cambiati da quell'epoca ad oggi. La Giunta comunale di Colleferro, riunitasi d'urgenza subito dopo il sinistro, ha deciso di stanziare una somma di denaro per alleviare le immediate difficoltà delle famiglie delle vittime.

In un ospedale del Texas
SEPARATE CON SUCCESSO due neonate siamesi

Houston, 16

Due gemelle siamesi di 10 settimane sono state separate oggi con successo in un ospedale di Houston, nel Texas. Le piccole, di nome Karen e Kimberley Weber, erano venute alla luce attraverso parto cesareo l'8 dicembre. Sono figlie del signor John Webber junior, di Bay City, nel Texas.

Le due gemelle erano unite l'una all'altra dal petto all'ombelico, e avevano in comune una vasta porzione di tessuto epatico.

SORPRENDENTE PROVVEDIMENTO DI UN GIUDICE ISTRUTTORE A MILANO

Arrestato per reticenza un giornalista che difendeva il segreto professionale

Raffaele Medetti non ha voluto rivelare il nome di una attrice rivoltasi a un quotidiano per segnalare asserite irregolarità alla Rai-TV

Milano, 16

Il giudice istruttore, dott. Di Girolamo, ha fatto arrestare nel proprio ufficio per reticenza il giornalista milanese Raffaele Medetti, di 42 anni, redattore titolare della rubrica televisiva di un quotidiano milanese. Il Medetti un anno fa pubblicò un breve commento ad una lettera inviata al giornale da «una attrice». Nella missiva la donna, di cui sul giornale non venne pubblicato il nome, sosteneva che per far carriera presso la RAI-TV le attrici dovevano versare denaro oppure cedere alle «avances» dei dirigenti. La direzione della RAI-TV dopo la pubblicazione della lettera sul giornale presentò denuncia contro ignoti per estorsione, intendendo in tal modo andare in fondo alla vicenda ed accertare se veramente presso l'Ente accadessero episodi del genere.

Una settimana fa il giudice istruttore dott. Di Girolamo convocò il Medetti perchè questi rivelasse il nome della attrice e quanto altro fosse a sua conoscenza. Poichè il giornalista si trincerò dietro il segreto professionale, venne invitato dal magistrato a riflettere ed a ripresentarsi stamane al Palazzo di Giustizia. Oggi il dott. Di Girolamo, dinanzi ad un nuovo rifiuto del Medetti di fornire le informazioni richieste, ha ordinato l'arresto immediato del giornalista. L'avv. Lener, legale del Medetti, si è subito premurato di presentare istanza di libertà provvisoria per il suo assistito al dott. Di Girolamo.

Raffaele Medetti ha ottenuto la libertà provvisoria in serata; egli è stato scarcerato alle 20.20, essendo stata accolta l'istanza dal magistrato, che l'ha approvata e trasmesso il documento alla Procura della Repubblica. Il dott. Pulitanò ha firmato l'ordine di scarcerazione, che un usciere ha subito recapitato alle carceri di San Vittore, dove il Medetti era stato trasferito alle 14.45.

«La Notte», il quotidiano del pomeriggio del quale il giornalista è redattore, pubblicando nell'ultima edizione la notizia del suo arresto, afferma: «Raffaele Medetti, con il suo silenzio, ha inteso rispettare la legge costitutiva dell'Ordine dei giornalisti, che ci impegna al segreto professionale».

L'art. 2 della legge dell'Ordine, del quale il giornale pubblica il testo, è il seguente: «E' diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà di informazione e di critica limitata dall'osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui ed è loro obbligo inderogabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti, osservati sempre i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede. Devono esser rettificate le notizie che risultino inesatte e riparati gli eventuali errori. Giornalisti ed editori sono tenuti a rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie quando ciò sia richiesto dal carattere fiduciario di esse e a promuovere lo spirito di collaborazione tra colleghi, la cooperazione tra giornalisti ed editori e la fiducia tra la stampa ed i lettori».

Riepilogando i fatti, il giornale afferma, tra l'altro, di avere pubblicato lo scorso anno la lettera dell'attrice e che «il Medetti, nella sua qualità di capo-servizio della pagina dedicata alla radio e alla televisione, ne traeva spunto per un commento».

L'Associazione lombarda dei giornalisti, a proposito dell'arresto di Raffaele Medetti — che fa parte del comitato di redazione del quotidiano «La Notte» — ha comunicato che «appena conosciuto l'increscioso episodio, la Giunta esecutiva dell'Associazione, riunitasi d'urgenza, sotto la presidenza di Ferruccio Lanfranchi, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: "L'Associazione lombarda giornalisti eleva vibrata protesta per l'arresto del giornalista professionista Raffaele Medetti, che in ossequio all'articolo 2 della legge n. 19 del 3 febbraio 1963 (pubblicata il giorno 20 successivo sulla «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica) istitutiva dell'Ordine nazionale dei giornalisti italiani, nel rispetto della prassi costante e delle norme deontologiche della professione, non ha creduto di venire meno all'obbligo del segreto professionale; manifesta al collega così ingiustamente colpito la solidarietà dell'intera categoria e si appella alla Federazione nazionale della stampa per ogni ulteriore azione a tutela della libertà di stampa"».

COLOSSALE RASTRELLAMENTO NOTTURNO A CORLEONE

La rete della Giustizia sulla capitale della mafia

Ben trentanove «uomini d'onore» latitanti sorpresi nel sonno
Nove soltanto non sono stati trovati ma hanno le ore contate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 16

«Non sembrava un'operazione di polizia ma un'azione di guerra». Così dicono stamane a Corleone nei bar, nella piazza del paese, dal barbiere. Tutti hanno assistito muti — da dietro le persiane socchiuse — alla gigantesca operazione scattata questa notte e nel corso della quale ben trentanove persone, sul cui capo pendono pesanti imputazioni, sono state assicurate alla giustizia. Duecentocinquanta tutori dell'ordine — tra carabinieri e agenti di Pubblica sicurezza — trenta automezzi, ufficiali superiori e sottufficiali hanno condotto stamane un attacco a fondo contro la mafia corleonese. Nella rete abilmente tesa sono caduti quasi tutti i ricercati. L'operazione «Bonifica» — come era stata chiamata — è riuscita in pieno.

Sin dalle prime ore di ieri sera sono partiti dalla capitale dell'isola alla volta della «capitale» della mafia trenta automezzi tra camion e furgoncini che hanno trasportato nei posti chiave della città agenti in borghese ed in divisa. Il tempo era pessimo. Sul paese abbondanti scrosci di pioggia, frammisti a nevischio, impedivano la veloce circolazione dei mezzi. Raffiche di vento, che hanno raggiunto forza e velocità altissima, hanno contribuito a rendere ad un tempo fruttuosa e pesante l'operazione di polizia.

Gli uomini sono stati divisi in gruppi, ad ognuno di essi è stato affidato un preciso obiettivo poi, alle tre del mattino, è scattata l'ora X. L'uscita dal paese è stata bloccata, la via per le montagne preclusa, la strada verso il torrente Corleone attentamente sorvegliata. Come una gigantesca tela di ragno che cali sul paese l'operazione «Bonifica» ha incominciato a fare le prime «vittime». Quasi tutti i mafiosi ricercati stavano letto: chi ha avuto sentore di quanto stava avvenendo è fuggito cadendo però nelle braccia dei militi che sorvegliavano i posti di blocco.

Appena venivano scoperti i mafiosi ricevevano notifica del mandato di cattura a loro carico e, manette ai polsi, erano trasportati sui cellulari che, raggruppati al centro del paese, attendevano gli «ospiti». L'operazione è durata tre ore. Al termine trentanove dei quarantotto ricercati si trovavano sui mezzi della polizia. Nove delinquenti sono ancora irreperibili. Evidentemente, nonostante le proibitive condizioni atmosferiche, hanno preferito rimanere rintanati nelle montagne dove le solite mani amiche provvedevano a rifornirli di cibi. Ora però le fonti di aiuto sono venute meno e molto presto gli ultimi nove mafiosi saranno assicurati alla giustizia.

E' stato questo uno dei colpi più duri inferti alle cosche mafiose negli ultimi anni. I gregari di Liggio sono oggi tutti nelle mani della giustizia e molto probabilmente i delitti di questi ultimi vent'anni acquisteranno nei prossimi giorni una precisa fisionomia e si conosceranno mandanti ed esecutori degli atti mafiosi che hanno turbato due decenni di vita isolana.

Franco Desio

CRONACHE SPORTIVE

I RANGERS A MILANO PER I QUARTI DELLA COPPA DEI CAMPIONI

HERRERA DOMANDA ALL'INTER LA VITTORIA CON TRE GOL DI SCARTO

Indisponibile Picchi, in dubbio Jair - Sicuro rientro di Suarez e di Facchetti
160 giornalisti ma scarsa la prevendita dei biglietti - Ottimisti gli scozzesi

Milano, 16

Una difficile partita attende domani sera a San Siro l'Inter che dovrà affrontare la squadra dei Rangers di Glasgow, per i quarti di finale della Coppa Europa dei campioni.

I campioni di Scozia hanno una grande esperienza in questo torneo internazionale, il più importante in Europa, al quale hanno partecipato sei volte sulle 10 edizioni complessive. Nel 1960 giunsero in semifinale ma furono eliminati dall'Eintracht di Francoforte (1-6; 3-6): fu questo il loro miglior piazzamento nel torneo. Nel 1962 non riuscirono infatti a superare i quarti, essendo stati battuti dai belgi dello Standard (1-4; 2-0), mentre precedentemente, nel 1957 e nel 1958 erano stati eliminati fin dagli ottavi rispettivamente dal Nizza (1-2; 1-3) e dal Milan (1-4; 1-2). Lo scorso anno infine scomparvero dal torneo fin dal primo turno, battuti dal Real Madrid (6-0; 1-0).

Quest'anno nel loro cammino verso i quarti di finale gli scozzesi hanno eliminato la Stella Rossa, con la quale furono necessarie ben tre partite (3-1; 2-4; 3-1), e quindi i viennesi del Rapid (1-0; 2-0).

Suarez rientra nell'Inter

Più che per questi precedenti, che forse rispetto al passato possono apparire modesti, il Glasgow Rangers si mostra pericoloso per l'ottimo stato di forma raggiunto dai suoi giocatori in questi ultimi tempi. Tra gli scozzesi domani non ci sarà la mezz'ala Baxter, il prestigioso nazionale che nell'incontro con il Rapid si è fratturato una gamba, ma tutta la squadra ha sopperito a questa grave mancanza rinforzando il gioco collettivo. Infatti, è proprio nel gioco d'assieme, vigoroso ed incisivo, che i Rangers basano attualmente la loro forza, pur non mancando di preziose individualità, come il terzino Caldow, fortissimo difensore ma che sa anche rilanciare ottimamente lo attacco, ed il centravanti Forrest, che sabato scorso ha battuto il primato delle marcature nel campionato scozzese, mettendo a segno la sua 42.ma rete della stagione. Questo record sarà sicuramente migliorato con il proseguimento del campionato.

L'allenatore interista Herrera, recatosi sabato scorso in Scozia per assistere alla partita di campionato dei prossimi avversari dei nerazzurri, è rimasto impressionato dalla forza dei Rangers. Herrera è convinto che gli scozzesi, a San Siro, baseranno la partita su una tattica difensiva, per poi «esplodere» nello incontro successivo a Glasgow. Per questo l'allenatore nerazzurro ha voluto tenere a riposo Facchetti nella partita di campionato domenica contro la Lazio. Egli infatti vuole avere a disposizione un Facchetti riposato, nel pieno possesso dei suoi mezzi: la potenza fisica del giovane nerazzurro potrà infatti rivelarsi determinante sia in difesa che in attacco: Facchetti potrebbe essere l'elemento in grado di far saltare, con le sue puntate in avanti, la difesa avversaria. Circa gli altri titolari, Herrera spera di poter recuperare Suarez, che ha ripreso gli allenamenti e che appare ristabilito. Minori invece sono le possibilità di recupero per Jair, che dopo l'infortunio al ginocchio e l'operazione alle tonsille, ha ripreso da poco la preparazione e non è forse in grado di sostenere un impegnativo confronto come quello di domani. Altra incognita è Picchi, che contro la Lazio è stato assente per un attacco influenzale e che non si è ancora rimesso. Comunque l'Inter ha a disposizione una rosa di titolari così nutrita di elementi di valore da poter sostituire gli assenti senza indebolire il complesso: Malatrasi e Domenghini infatti domenica hanno dimostrato di essere in ottime condizioni e di poter sostituire degnamente Picchi e Jair.

Come ha detto Herrera, per l'Inter, nonostante il valore degli avversari, è necessario vincere a San Siro per poter affrontare con buone speranze la successiva trasferta a Glasgow. Inoltre, la Coppa dei campioni è diventata il massimo traguardo per i nerazzurri, dopo che il vantaggio acquisito dal Milan nel campionato è praticamente incolmabile. Herrera sostiene che l'Inter deve vincere l'incontro di andata con tre gol di scarto per poter affrontare in sicurezza quello di ritorno.

I giocatori del Glasgow Rangers si sono recati questa mattina allo stadio di San Siro dove hanno disputato un leggero allenamento a base di esercizi ginnici e palleggi. L'allenatore Symon ha detto che i giocatori sono già in ottima forma e che avevano solo bisogno di fare un po' di movimento per sciogliersi i muscoli. Il tecnico inoltre non ha ritenuto necessario rendersi conto della funzionalità dei riflettori. «Non ci interessa — ha detto Symon — siamo già abituati a giocare in notturna e non penso che l'illuminazione di San Siro possa rivelare aspetti inconsueti».

L'allenatore però mantiene uno stretto riserbo sulla formazione della squadra, che comunicherà solo al momento di scendere in campo. Indiscrezioni raccolte fra gli scozzesi danno tuttavia per certo il seguente schieramento: Ritchie; Provan, Caldow; Greig, McKinnon, Wood; Henderson, Millar, Forrest, Brand, Wilson.

Anche i giocatori interisti hanno disputato un allenamento nel loro ritiro di Appiano Gentile: una leggera attività a base di altetica e palleggi. Particolarmente seguito è stato Jair che è l'unico elemeno sul quale esistono dubbi. Herrera non nasconde le sue preferenze per il brasiliano nei confronti di Domenghini, ma difficilmente, anche se Jair appare rimesso dopo l'incidente al ginocchio e la operazione alle tonsille, sarà deciso il suo rientro in un incontro tanto importante. E' stata invece definitivamente confermata l'assenza di Picchi, sostituito da Malatrasi. La formazione nerazzurra sarà quindi, la seguente: Sarti; Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Malatrasi; Domenghini (Jair), Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.

Al seguito dei Rangers un centinaio di tifosi. Alla partita, che sarà trasmessa in Eurovisione per dodici Paesi (Italia esclusa), saranno presenti 160 giornalisti provenienti da tutta Europa. Molte perplessità per la partecipazione del pubblico. A Milano il freddo è molto intenso, il vento di tramontana spazza la città. Di sera a San Siro la temperatura scende sotto zero. Si spiega pertanto perchè la vendita dei biglietti — nonostante i prezzi abbastanza modesti — sinora è andata piuttosto a rilento.

Allenata dalla Fiorentina la nazionale austriaca

Milano, 16

Il commissario agli arbitri della Lega nazionale ha designato l'arbitro Varazzani, che si avvarrà della collaborazione dei guardialinee Mazzocca e Masoni, a dirigere la partita amichevole Fiorentina-Rappresentativa nazionale austriaca, in programma domani con inizio alle ore 15, allo stadio comunale di Firenze.

COPPA DELLE FIERE

Juventus - Plovdiv oggi a Torino

Torino, 16

Praticamente esclusa dalla lotta per lo scudetto e libera ormai di ogni preoccupazione di classifica, la Juventus mira ora a un traguardo di prestigio in campo internazionale e si prepara ad affrontare domani la squadra del Lokomotiv di Plovdiv nella partita di andata del terzo turno della Coppa delle Città di Fiera.

I giocatori bulgari, che sono giunti ieri sera a Torino, si sono allenati oggi sul campo militare di Piazza d'Armi, disputando una partita a ranghi ridotti: il reparto attaccante da una parte e gli elementi della difesa dall'altra. Tutti hanno dimostrato di essere in buone condizioni.

Leggero allenamento anche per la Juventus, la cui formazione non è stata ancora annunciata. Sono probabili tuttavia i rientri di Stacchini e di Salvadore. Questa quindi la probabile formazione bianconera: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino (Castano), Salvadore, Leoncini; Stacchini, Del Sol (Sacco), Da Costa, Sivori, Menichelli.

La partita comincerà alle 15 e sarà diretta dall'arbitro francese Barberan.

Geesink per «Sansone»

L'Aia, 16

Il campione mondiale di judo, l'olandese Anton Geesink, si recherà a Roma il 19 febbraio prossimo per sostenere alcuni provini per un film sulla vita di Sansone prodotto dalla San Paolo Flm. Ad Anton Geesink è stato proposto di interpretare il ruolo di Sansone.

UN DEGNO AVVERSARIO

Benvenuti incontrerà l'irlandese Leahy

Milano, 16

Steve Klaus ha curato per conto della SIS l'ingaggio di Mick Leahy per l'incontro con Benvenuti il 26 prossimo al Palazzo dello Sport di Milano. Klaus, che prese gli accordi con l'irlandese in occasione della trasferta a Blackpool di Masteghin, ha detto: «Non so come Amaduzzi abbia accettato con tanta disinvoltura l'irlandese per Benvenuti: ritengo infatti che Leahy sia uno dei pochi pugili attualmente al mondo in grado di impensierire il triestino».

Klaus ha spiegato che la scelta di Leahy è stata fatta appositamente per creare un confronto indiretto fra Benvenuti e il campione europeo dei medi, l'ungherese Papp. Leahy infatti recentemente è stato sconfitto ai punti da Papp di stretta misura.

La nuotatrice Lonsborough abbandona il dilettantismo

Londra, 16

La nuotatrice britannica Anita Lonsborough, di 23 anni, campionessa olimpionica dei 200 metri rana ai Giochi di Roma, ha abbandonato il dilettantismo. La Lonsborough, che è la più celebre delle nuotatrici britanniche, ha avvertito la Federazione britannica di nuoto di essere stata ricompensata per un'intervista alla televisione.

INTENSA ATTIVITÀ SU TUTTI GLI IPPODROMI EUROPEI DEL TROTTO

Steno campione cinquenne della Kira vincendo a Roma punta sul Trofeo d'Oro

Concluso con il successo del cavallo russo-americano il trittico di Vincennes
Precoce fa vedere i sorci verdi ai suoi avversari - Bene Agadir e Incas

Dopo Ozo ed Elaine Rodney è stata la volta del russo-americano Apex Hanover a imporsi sulla pista parigina che ha concluso in tal modo il formidabile trittico di Vincennes, iniziatosi con l'Amerique, proseguito con il «France», e ora portato a termine con il «Paris». Con molta sportività, Ozo ed Elaine Rodney si sono presentate al via di questa corsa che per loro era già segnata in partenza, apparendo del tutto spropositata la penalità di cinquanta metri nei confronti degli altri concorrenti. Avrebbero fatto bene a rimanere in «box» le due leggendarie giumente, invece presentandosi hanno bensì dato alla corsa un'impronta tecnica, ma hanno immancabilmente finito col non piazzarsi.

Il favorito era Oscar RL, ma in questa occasione il cavallo di Mr. Levesque non è riuscito a evitare un errore in partenza e così al traguardo è giunto al secondo posto. Graditissima la sorpresa di Apex Hanover che il totalizzatore ha pagato ben 21 volte la posta, e alfine una meritata soddisfazione per il «driver» sovietico Litkin, che è riuscito a far meglio di Frömming il quale in una precedente prova aveva portato Apex Hanover soltanto secondo al traguardo. Quanto a Frömming, che si diverte a cambiare cavallo a ogni corsa ,questa volta è andata buca. Il mago tedesco pensava che difficilmente la corsa sarebbe sfuggita a Elma, ma i suoi calcoli sono riusciti sbagliati, chè la cavalla americana si è messa in luce soltanto nella fase iniziale sparendo poi alla distanza. Per Apex Hanover, sorprendente se non altro per aver vinto, lui un americano, sulla distanza dei tre e passa chilometri, un ragguaglio di valore, che tale va considerato l'1.21.1 segnato dal portacolori sovietico. Coraggiose ma impossibilitate a far meglio, Ozo ed Elaine Rodney, e la pupilla dei fratelli Santi non è andata oltre al sesto posto in un campo di ben diciannove concorrenti.

Attività sostenuta anche sulle piste nazionali. Primo episodio dei campionato a Tordivalle con la disputa del Premio Rinascita corsa che era solita a concludere la rassegna a tappe dei nostri trottatori. In ruoli secondari gli americani Dr Orin e Captains Boy, la corsa è vissuta esclusivamente per le prodezze dei «cinque anni» indigeni Steno e Blera i quali quest'anno sembrano avviati a ripercorrere le tappe della passata stagione, che fu per essi invero molto brillante. Steno, manco a dirlo, ha nuovamente imposto la sua superiorità agli avversari, su una pista resa pesante dalla pioggia che non ha cessato un momento di cadere nel pomeriggio romano. Pur su una distanza poco confacente alle sue attitudini, Blera ha cercato di opporsi a Steno impegnandolo sia in partenza che all'arrivo. La giumenta di Gian Carlo Baldi si è superata, tenendo in rispetto maschi di valore quali Owens e Calcante, ma non ha potuto impensierire il valoroso Steno che anche in questa occasione ha fatto brillare le sue doti di corridore completo. Per Steno, viste le condizioni climatiche, non poteva sussistere un ragguaglio migliore dell'1.22.7 che, si badi bene, è stato ottenuto sulla distanza dei due chilometri e mezzo.

Il campionato si è iniziato sotto favorevoli auspici per Steno che in questa stagione appare intenzionato a tenere validamente testa ai «prima serie» americani, peraltro assenti in questa circostanza. Dopo il trionfo nel Trofeo d'Oro Cynar dello scorso anno, che lo portò a primeggiare fra i «quattro anni», per il campione della Kira sarà in questa stagione la volta della conquista della Coppa d'Oro?

Dialogo fra americane all'ippodromo di San Siro. Nel Premio Bologna, dotato di due milioni di premi, ha finito con l'affermarsi la nuova stella di Walter Baroncini, Castleton Belle, una figlia del grande Rodney, che ha disputato le prime prove pubbliche sulle piste del Sud. La quota di 44 per 10 pagata sul vincente, dimostra che i favori del pronostico erano per la mangelliana Vamp Hanover, con la quale William Casoli aveva cercato di attuare la tattica conveniente per poter poi nel finale contrastare nella maniera più decisa l'attacco di Castleton Belle. Ma l'arguzia della «volpe» (così viene chiamato il furbo Casoli) a nulla è servita, che, nel finale di corsa Castleton Belle ha esibito uno spunto superiore contro al quale la pur generosa Vamp Hanover ha dovuto assoggettarsi. Castleton Belle non è scesa sotto l'1.20, ma va detto che si era corso sui 2000 metri, una distanza sempre temibile per le veloci cavalle di oltre oceano. Per gli indigeni in gara niente da fare; Sornione ha rotto quando si trovava in testa, e Impronto e Oliveira hanno dovuto adeguarsi alle rimanenti piazze al seguito delle due americane.

Eccoci alla consueta... ripassatina al convegno triestino che domenica contava su un «clou» interessante. C'era una sfida sul miglio da far leccar le dita agli intenditori. La nota squillante è venuta nuovamente da Precoce che, come aveva fatto in una sua precedente esibizione a Montebello, non ha concesso scampo agli avversari anzi li ha costretti ad accettare supinamente la sua superiorità. Il solo Gibeppe ha cercato di forzare nella sicura guardia dell'allievo di Bertoli, con una sfuriata nei primi 400 metri di corsa, ma Precoce non si è lasciato irretire dal figlio di Birbone e lo ha costretto a desistere. Poi Precoce ha fatto corsa a sè, un monologo il suo che gli ha permesso di concludere, adoperandosi ancora in un allungo pregevole nella parte conclusiva della corsa, alla media invero vistosa di 1.21 al chilometro.

Cavallo in grande ordine questo Precoce che sembra essersi ambientato finalmente sulla nostra pista dove in precedenza aveva lasciato parecchie volte le penne in seguito a degli errori. Colto in fallo per uno svarione sull'ultima curva, Gibeppe ha finito col perdere anche la seconda piazza, che non avrebbe demeritato se non altro per quella coraggiosa puntata nella frazione iniziale. Il posto d'onore è invece spettato a Desaix, che va additato a tutti come un modello di regolarità e precisione; un vero «Longines» del trotto il figlio di Reyland. Del rientrante Geronimo ci si aspettava qualcosa di più, ma l'allievo di Sante Mescalchin ha la scusante dell'errore marcato incidentalmente sulla prima curva.

Una bella vittoria ha colto Agadir, sempre uno spaccatutto in retta d'arrivo. Il figlio di Jimbo III, dopo che il di lui compagno Batan aveva tirato la corsa, è venuto, con preponderante allungo, fuori alla distanza per sottomettere il coriaceo Ordonez e lo stesso Batan che al rientro ha offerto una dignitosa prestazione pur non apparendo in perfette condizioni fisiche. Chi ha corso bene è stato anche l'altro figlio di Jimbo III, Incas, il quale, pur costretto a percorrere quasi un chilometro in terza ruota, alla fine si è «bevuto» gli avversari con una certa facilità. Quando si possiede «tamburo» riescono perfino le imprese più disperate e Incas, quanto a mezzi fisici, ne ha a sufficienza e lo ha dimostrato sgretolando la resistenza dei suoi rivali.

La sfida fra Giuncano e Petronio è sfumata per l'errore del secondo allo stacco della macchina. Giuncano ha così vinto in scioltezza, ma Petronio ha fatto vedere sprazzi di gran classe in un inseguimento che sembrava proibitivo ma che alla fine lo ha portato alla conquista del secondo posto. In «gentlemen» Rango ha dato una bella soddisfazione al suo proprietario Antonio Corsi che lo pilotava nella circostanza. Il figlio di Mistero ha rotto nuovamente in partenza, ma poi ha inseguito bravamente e alla fine ha tagliato vittorioso il traguardo precedendo Nitore al quale era accaduta la medesima sorte di Rango e che come lui si era reso interprete di un ammirato ricupero.

M. G.

REGIONALI DI BOXE

Quarantaquattro pugili di sei società

Udine ospiterà al Palazzo dello Sport 44 pugili dilettanti della Regione suddivisi nelle nove categorie: dei pesi mosca (3), gallo (3), piuma (2), leggeri (5), superleggeri e welter (10), superwelter (7), medi e mediomassimi (11), massimi (3). Le Società pugilistiche della Regione saranno così rappresentate: 9 pugili ciascuna le Accademie pugilistiche di Trieste e di Udine, dirette rispettivamente da Bernardinello e da Morgante; sette i Cantieri di Trieste e la Libertas di Latisana alla guida dei quali sono Antoniutti e Zucco; cinque la Società Pugilistica Triestina, i cui pugili sono allenati da Pino Culot e diretti da Zanus; infine i Cantieri di Monfalcone presenteranno tre elementi preparati da Maggi.

A mezzogiorno di sabato gli atleti saranno sottoposti alla visita medica e quindi al peso. Le giurie organizzative procederanno poi ai sorteggi e subito dopo avranno inizio i quarti di finale. Nella serata dello stesso sabato, alle 21, avranno svolgimento le semifinali. Domenica sera, sempre con inizio alle 21, verranno disputate le finali per l'aggiudicazione del titolo di Campione regionale.

Pronosticare quali saranno i pugili che arriveranno al combattimento della domenica sera non è cosa facile, sia per numero dei partecipanti, che per il valore degli atleti che i vari allenatori faranno salire tra le corde del quadrato. Fra gli atleti di maggiore quotazione vi sono il peso mosca Di Benedetto, dei Cantieri di Trieste; Petrozzi di Udine fra i piuma; Nuscis di Trieste e Sindici di Udine fra i pesi leggeri; il triestino Del Degan nei superleggeri, e il cantierino Gustini nei pesi welter.

Fra i superwelter da segnalare il fratello di Nino Benventuti, Dario, Oggiano dei Cantieri, e Piet di Monfalcone. Nei pesi medi Kozina, preparato da Bernardinello, gode i favori del pronostico con Merlo di Udine. Nei mediomassimi ben quattro atleti si distinguono: Dolce e Disarò di Trieste, Dorni di Gorizia e Pitaccolo di Latisana. Incerto il pronostico invece nei massimi, dove Zanin, allenato da Culot, ha forse un vantaggio sull'udinese e sul rappresentante di Latisana a motivo di una buona preparazione.

V. M.

Riforme al regolamento delle gare di sci

Davos, 16

Nel corso di una conferenza stampa tenuta dopo la conclusione della prima Coppa dei Paesi alpini, il presidente della Federazione internazionale di sci, Marc Hodler, ha esposto le riforme attualmente allo studio concernenti, particolarmente, le specialità alpine.

Per le riforme riguardanti lo sci alpino, Hodler ha detto: «Vorremmo che nell'ordine di partenza negli slalom si applicasse un nuovo sistema, ad esempio come quello delle prove eliminatorie di atletica leggera o di ciclismo. La finale dello slalom potrebbe essere disputata da 15 o 20 concorrenti divisi in serie di sei corridori per squadra con l'inversione dell'ordine di partenza in ciascuna serie nella seconda «manche». Inoltre vi sarebbe la possibilità di un recupero».

«Nello slalom gigante — ha proseguito Hodler — abbiamo notato che vince quasi sempre uno dei primi cinque partenti. Pensiamo quindi di far disputare la gara in due prove con l'inversione dell'ordine di partenza in ciascuna serie della seconda «manche».

SERIE B: MENTRE FANNO SPICCO IL BRESCIA E IL LECCO

Tutte le squadre della retroguardia si sono messe nuovamente in marcia

Fra queste, il Trani e la Triestina conseguono i guadagni maggiori - Una classifica da ridiscutere fatta esclusione per le due compagini di testa

Il Brescia ha conservato nelle circostanze più difficili le sue cinque lunghezze di vantaggio nei confronti delle terze. In realtà, la gara di Busto Arsizio, con tutte le sue incognite di derby infuocato, costituiva già un ostacolo di tutto rispetto. Ma gli azzurri di Gei hanno dovuto recarsi nella tana dei tigrotti (tigrotti, badisi bene, dal dente avvelenato a causa della precedente batosta casalinga patita ad opera della Spal) senza Rizzolini, Vasini, Veneranda, Maestri e Lorenzini. Abbiamo voluto elencare nominativamente i cinque titolari assenti, perchè si possano misurare i problemi, che il tecnico bresciano ha dovuto affrontare. In partenza si sarebbe detto che la capolista andava incontro ad un'inevitabile disfatta; ma, per sua fortuna, la medaglia aveva un rovescio, in quanto, alla prova dei fatti, i terribili tigrotti si rivelavano pacifici gattoni dalle unghie spuntate. Ed il Brescia, con i suoi «pivelli» Lancini, Busi e Salvi, passava da trionfatore su quel campo, che, secondo ogni più ragionevole previsione, doveva decretare la terza resa stagionale.

Il primato delle «rondinelle» poggia dunque su basi solidissime; ed altrettanto si può affermare a proposito del Lecco, che anche domenica è stato puntualissimo all'appuntamento col successo casalingo. Dieci volte i lariani si sono sinora esibiti davanti al loro pubblico e dieci volte hanno centrato in pieno il bersaglio. Contro la Alessandria l'undici bluceleste ha potuto disporre della retroguardia al completo, mentre all'attacco mancava dell'insidioso Fracassa. Malgrado l'incerto comportamento del reparto avanzato, il Lecco è riuscito ugualmente ad aver ragione della compagine grigia, consolidando la sua posizione di vicegrande.

Il torneo ha dunque due punti fermi, che s'identificano nel tandem lombardo. Il resto del lotto è piuttosto... opinabile, a cominciare dalle unità, che in questo momento occupano la terza poltrona. Tutto sommato, la coppia emiliana si fa ancora preferire agli altri complessi, che coltivano pretese di promozione. Tuttavia nè il Modena nè, tanto meno, la Spal hanno offerto esibizioni esaltanti. I canarini hanno avuto alleata la sorte, quando Pasquina ha fallito un'aurea occasione da rete e, successivamente, Pestrin, deviando la palla nella propria porta, ha aperto le marcature della giornata. Dal canto loro i ferraresi hanno raggiunto e superato la Reggiana senza segnare un gol su azione manovrata, rivelando un notevole impaccio in tutti i reparti.

Comunque, è sempre il risultato che conta e fa classifica. E questo non possono affermarlo le squadre, che seguono da vicino i gialli di Maino Neri e i biancocelesti di Petagna.

In verità la Reggiana formato «esportazione» è assai meno irresistibile di quando è di scena sul suo brullo «Mirabello». Ma anche il Napoli insiste nelle sue prestazioni poco convincenti: ultima in ordine di tempo quella che lo ha visto pareggiare a Monza in virtù di un calcio di rigore «inventato» dall'arbitro Di Tonno. Si direbbe perciò che più delle candidature della Reggiana e del Napoli sia valida quella del Potenza che, piegando il Palermo (dopo aver battuto Monza in casa e Spal e Verona in trasferta), ha conseguito la quarta vittoria consecutiva. Ma l'undici lucano non si raccomanda soltanto per la continuità dei successi, dal momento che le sue imprese sono confortate da abbondanti segnature. Sono infatti tre settimane che l'attacco guidato da Boninsegna mette a segno i suoi tre palloni (che, uniti ai precedenti 24, lo rendono il più incisivo della categoria).

L'ultima vittima dei rossoblù di Rubino è stata la compagine palermitana, di cui sono indiscutibili i progressi, dopo che l'allenatore Facchini ha deciso di ricorrere agli elementi più giovani. E con l'undici siculo la rassegna delle pretendenti alla Serie A può considerarsi conclusa, poichè il terzetto delle venete (Venezia, Padova e Verona) denuncia scompensi più o meno gravi, ma comunque non rimediabili con i mezzi di... bordo, mentre Pro Patria, Bari, Catanzaro ed Alessandria sono rapidamente rientrati nei ranghi.

Nelle retrovie la lotta si va facendo intanto sempre più incerta ed accanita. Domenica nessuna delle ritardatarie ha perduto: al pareggio sono pervenuti Monza e Parma (che ospitavano due grosse avversarie come Napoli e Venezia), nonchè Livorno e Triestina, che hanno diviso la posta nel confronto diretto. Il punto conquistato dagli alabardati in riva al Tirreno è stato quanto mai tempestivo, perchè ha impedito ad un'altra pericolante di prendere il largo ed ha permesso di mantenere sotto controllo la intera situazione di coda. Ma il recente 0-0 è importante anche per il motivo, che ha dimostrato a Sadar e soci che essi non sono affatto inferiori a tanti altri complessi, che pure godono di maggiore considerazione.

Certo la strada, che porta alla salvezza, è ancora lunga e malagevole e sarà necessario da parte di tutti (dirigenti, tecnici, giuocatori e pubblico) un impegno particolare. D'altra parte succede sempre così, quando la partenza è lenta e faticosa. Adesso la sveglia è suonata per tutti ed anche il Trani ritorna alla vittoria, magari approfittando dell'incompletezza del Catanzaro. Ma il campionato è ancora lungo e per una squadra in ripresa tre punti di distacco non rappresentano un distacco incolmabile.

P. T.

Dirigente jugoslavo morto allo stadio

Belgrado, 16

Il dirigente di una squadra di calcio jugoslava è morto allo stadio di Zajecar, nella Serbia orientale, durante una partita amichevole tra la propria squadra e un'altra del luogo.

Rodomir Cokic, dirigente della squadra del Timok, è stato colto da malore al momento in cui la squadra avversaria, il Bor realizzava una rete. Nonostante le cure dei medici, il Cokic è morto poco dopo. La partita si è conclusa con la vittoria del Timok per 2 a 1.

BLOCCO STRANIERI E PARTITA CON IL MILAN

Il Torino minaccia di mettersi in liquidazione

Una conferenza stampa del presidente Pianelli
Reclamo per presunto errore dell'arbitro Lo Bello

Torino, 16

In merito alla disposizione della Federcalcio di bloccare le importazioni di giocatori stranieri nelle società calcistiche italiane, il presidente del Torino ha tenuto ieri sera una conferenza stampa nel corso della quale ha violentemente protestato contro le decisioni della FIGC.

Dopo aver fatto presente che ogni sua azione svolta a favore della squadra granata è stata sempre improntata alla più schietta sincerità e onestà, il comm. Pianelli ha dichiarato che «pur non avendo per il momento l'intenzione di dimettersi dalla carica di presidente, e restando in attesa di vedere più chiaro nella situazione, non esiterà tuttavia a mettere in pratica la sua idea quando avrà la certezza di non poter far nulla per reprimere la disposizione».

Fra l'altro, il comm. Pianelli è giunto a minacciare di «mettere in liquidazione il Torino».

Al termine della conferenza stampa è stato annunciato che sarà convocata al più presto l'assemblea dei dirigenti e dei soci del sodalizio granata per concordare una linea di condotta. E' stato reso noto anche che il Torino «ricorrerà in sede competente contro il risultato della partita di domenica scorsa, per l'espulsione di Benitez, e non del vero responsabile del fallo, Altafini, che rimanendo in campo ha poi determinato il risultato; e contro l'allontanamento dal campo del vicepresidente Traversa, giudicato ingiustificato».

La Lega nazionale ha inviato al presidente del Torino, Pianelli, una lettera nella quale gli vengono chiesti chiarimenti in relazione a quanto prescrive lo articolo 8, punto 2 del regolamento del settore professionistico che fa divieto ai dirigenti, ai soci e ai tesserati di esprimere pubblicamente giudizi, apprezzamenti e rilievi, nei confronti della Lega nazionale e degli altri enti federali.

La lettera della Lega a Pianelli sarebbe da mettere in relazione ad alcune dichiarazioni rilasciate da Pianelli dopo la partita Torino-Milan.

Ristabilito Ferrara domenica in campo

Gli alabardati hanno ripreso ieri gli allenamenti in vista della partita con la Spal. La preparazione è stata diretta dall'allenatore Renosto essendo il direttore tecnico Frossi ancora fuori sede. Frossi rientrerà stamane a Trieste proveniente da Milano. Pure fuori sede sono ancora i giocatori Frigeri, Cignani, Gentili e Novelli, i quali terminano la licenza oggi. Stamane riprenderanno gli allenamenti assieme ai propri compagni.

Pez e Ferrara si sono allenati ieri intensamente. A completo riposo invece è rimasto Varglien, il quale accusa un dolore reumatico a una gamba. Il giocatore rimarrà assente dalla prima squadra ancora per parecchio tempo. Il terzino sinistro Ferrara, invece, che risulta completamente guarito dovrebbe riprendere il suo posto in squadra fin da domenica prossima, rimpiazzando così il suo sostituto Cattonar. Il rientro di Pez fra i titolari invece è rimandato alla prossima settimana. Questo pomeriggio la preparazione degli alabardati proseguirà a Valmaura; giovedì avrà luogo il settimanale allenamento a due porte fra titolari e rincalzi.

Calcio giovanile a Trieste. Campionato locale juniores. Orari e campi delle gare di domenica 21 febbraio: Ponziana A - Primorie, campo Ponziana, ore 13.30; Sant'Anna - Libertas A, campo Flavia, ore 8; CRDA A - Muggesana, campo S. Giovanni, ore 8.50; Esperia A - Edera, campo Guardiella, ore 13; Triestina C - S. Giovanni B, campo Guardiella, ore 9. Campionato locale allievi: Libertas-Primorie, campo Flavia, ore 13.30; S. Giovanni - CRDA, campo S. Giovanni, ore 12.30; Ponziana A - Triestina, campo Ponziana, ore 9.

RISULTATI REGOLARI NEI CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

In pericolo nove squadre su dieci nel girone giuliano della Serie A

Bella gara della Goriziana a Bologna - Rinnovato interesse fra le ragazze per la sconfitta del Portorico a Torino - Ancora battute Ginnastica e APU

Il risultato più interessante della giornata cestistica è stato registrato a Torino, dove le campionesse d'Italia della Fiat sono riuscite a prendersi sul Portorico una netta rivincita della sconfitta subìta nel girone di andata. Con tale successo la Fiat si affianca ora alle vicentine in testa alla classifica, nella speranza di finire il torneo in tale posizione e costringere le avversarie alla partita di spareggio. Ciò potrà avvenire soltanto se le torinesi riusciranno a superare il durissimo ostacolo rappresentato dalla trasferta di Milano.

La Standa, che ha ormai perso ogni speranza di conquistare il titolo, sarà in definitiva arbitra della lotta fra Portorico e Fiat: scarsa soddisfazione per una squadra che da anni moltiplica i suoi sforzi per arrivare alla conquista dello scudetto.

In campo femminile, va segnalato anche il risultato a sorpresa ottenuto dalle ragazze del Pejo a Venezia. La vittoria delle bresciane aggrava di riflesso la situazione della Ginnastica, che a Faenza ha subito la prevista sonora sconfitta ad opera di una squadra, l'OMSA, a lei nettamente superiore. Un solo punto separa ora le biancocelesti dal Pejo, ed il loro futuro programma, che prevede fra l'altro la trasferta a Brescia, non è certamente dei più rassicuranti.

Nella massima categoria c'è da segnalare la buona prova, sia pure limitata al primo tempo, della Goriziana a Bologna. Contro la Knorr i ragazzi di Zorzi si sono battuti molto bene, avendo la soddisfazione di condurre in vantaggio per quasi tutta la prima parte dell'incontro. Poi, la miglior classe della «grande» decaduta, si è alla fine imposta, ma resta la nota di merito per gli isontini, che si trovano attualmente in una buona posizione di classifica, ma che dovranno ancora duramente lottare per non essere invischiati nella lotta per la salvezza.

Giornata molto grama per le squadre giuliane della Serie A maschile. Ginnastica e APU Lignano hanno subìto nette sconfitte, rispettivamente a Pesaro e Vicenza. I biancocelesti, presentatisi con soli otto giocatori, per le assenza di Schergat e Castronuovo, hanno dovuto subire la costante superiorità della squadra locale, che pur mancava di ben tre giocatori titolari, fra i quali Pulin, numero uno della formazione pesarese. Soltanto Antonini e Fortunati hanno combinato qualche cosa di buono e, come al solito, è mancato completamente il gioco di squadra.

La Victoria di Pesaro, che è stata sconfitta una sola volta, a Trieste (!), nel corso del presente torneo, ha aumentato ancora il suo vantaggio sulla coppia Ginnastica-APU Lignano e può essere fin d'ora considerata come la prima squadra qualificata per la fase finale del campionato. Triestini e udinesi sono invece sempre più pressati dalla Torre di Reggio Emilia e dalla Recoaro di Vicenza. Proprio contro questa ultima squadra, Porcelli e compagni hanno subìto l'ultima sconfitta, pur essendo riusciti a segnare quasi 80 punti sul difficilissimo campo sistemato nella Basilica Palladiana.

Incontro al cardiopalma, a Udine, fra la Lavoratori e la Safog, che è riuscita ad assicurarsi il successo proprio allo scadere del tempo per una doppietta di «tiri liberi» messa a segno dal goriziano Plessini. La sconfitta casalinga fa precipitare la squadra di Graberi in fondo alla classifica e concede un attimo di respiro alla sempre troppo discontinua Safog.

Ma la lotta per la salvezza deve considerarsi appena cominciata e siamo certi che nel futuro non mancheranno fasi emotive considerato che, almeno sulla carta, tutte le squadre del girone, ad eccezione della Victoria di Pesaro, sono interessate alla lotta stessa. Infatti la coppia di coda, Lavoratore-Roseto, è staccata di soli tre punti dalla coppia Ginnastica-APU Lignano, che si trova ora al secondo posto della classifica, mentre mancano ancora sei giornate di gara alla conclusione di questa prima fase del campionato.

M. V.

Roberto Strulli, il portiere deceduto in seguito a un increscioso incidente di gioco

Lusinghiere imprese di sciatori giovanissimi

San Vito di Cadore, 16

Lusinghiero successo hanno sortito le gare sciatorie «Corriere dei Piccoli - Lambretta» valide quale prova del campionato regionale juniores. Numerosi giovani e giovanissimi sciatori hanno preso parte alla competizione divisa in nove categorie, a seconda dell'età e del sesso. Complessivamente, sono partiti 179 concorrenti dando vita a una vera festa di sport. Molti dei partecipanti hanno dato prova di autentico valore, dimostrando di possedere innate qualità sciatorie, spirito agonistico, preparazione tecnica, tanto da lusingare le migliori prospettive.

In particolare, si sono distinti i fratelli Pier Luigi e Luca Bolla, figli del noto industriale vinicolo. Il primo ha vinto con distacco la categoria allievi, il secondo, a sua volta con netto distacco, la categoria cuccioli.

Un bel primo premio è stato conseguito da Stefano Marzotto, figlio dell'on. Vittorio Marzotto, nella classe cuccioli 2. Altri vincitori di categoria: Beatrice Soravia (allieve), Nilo Snaidero (ragazzi), Carmen Rosoleni (ragazze), Elena Matous (cuccioli 2), Silvana Bisceglie (cuccioli 1). Un valido terzo posto nella categoria ragazzi è stato conseguito da Francesco Bertelli della SAI Trieste.

Le Società di baseball del Friuli-Venezia Giulia si riuniranno questa sera, alle ore 20.15, nella sede del comitato regionale di via del Teatro. Scopo della riunione l'esame dei problemi che verranno posti all'ordine del giorno dell'assemblea generale ordinaria delle società che, come noto, avrà luogo a Santa Margherita Ligure sabato e domenica prossima. I dirigenti del comitato regionale approfitteranno dell'occasione per consegnare due targhe premio alle società Black Panthers di Ronchi dei Legionari e all'A.B. Trieste.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTINUA SENZA INCIDENTI IL BLOCCO DISPOSTO DALLE AUTORITA' SVIZZERE

Altri 230 lavoratori italiani fermati al confine elvetico

Le autorità del vicino Paese ritengono che il movimento si farà massiccio in primavera - Delle Fave dichiara: «Roma segue attentamente il problema»

Ginevra, 16

La polizia federale ritiene che le nuove disposizioni prese dal Governo elvetico nei confronti dei lavoratori stranieri, secondo cui chi viene in Svizzera per motivi di lavoro deve essere munito di una «assicurazione di permesso di soggiorno», saranno conosciute in Italia in maniera sistematica non prima di tre mesi. Le autorità di polizia svizzere prevedono pertanto che nuovi arrivi massicci di persone, che non sono in regola con le nuove disposizioni, si verificheranno all'inizio della primavera e nel caso in cui la disoccupazione dovesse accentuarsi in Italia.

Nonostante le considerazioni delle autorità elvetiche si è appreso dai posti di frontiera di Chiasso e di Briga, principali punti di passaggio dei lavoratori italiani che vengono in Svizzera, che il numero dei transiti registrati oggi e delle persone respinte è nettamente inferiore a quello di ieri, primo giorno dell'entrata in vigore della nuova misura. Secondo le prime cifre fornite dalle competenti autorità a Chiasso il numero dei respinti, alle 15 di oggi, non sarebbe superiore al 60-70, mentre a Briga 40-60 persone si sono viste rifiutare l'ingresso in Svizzera.

La direzione generale delle Dogane svizzere ha intanto fornito i dati ufficiali registrati ieri: 1400 persone sono state respinte perchè prive del necessario documento d'ingresso, di cui 400 nelle stazioni di Briga e Domodossola, 600 a Chiasso, 220 al posto di frontiera stradale di Chiasso, 30 a Iselle, 155 ad altri posti di passaggio meno importanti. I controlli non hanno dato luogo ad alcun incidente e i treni internazionali non hanno subito che brevi ritardi.

Viene intanto segnalato che le nuove misure recentemente annunciate dal Governo elvetico per ridurre la mano d'opera straniera hanno creato una certa inquietudine tra le numerose colonie straniere in Svizzera, non soltanto tra gli stagionali o le persone sottoposte a controllo, ma anche tra coloro che fruiscono di un permesso stabile di soggiorno. Questa inquietudine, secondo la «Tribune de Génève», è andata diffondendosi con le voci secondo cui numerosi stranieri sarebbero stati espulsi nei giorni scorsi in particolare le mogli degli stagionali. Il responsabile della polizia degli stranieri a Ginevra, Robert Vieux, ha rivelato in proposito che nei giorni scorsi sono stati scoperti a Ginevra numerosi casi di persone prive di permesso di soggiorno. Tra queste, numerose sono le mogli di stagionali che vivevano in Svizzera senza avere un permesso di soggiorno e un lavoro. Secondo le disposizioni cantonali soltanto le donne che lavorano possono risiedere in Svizzera con i loro mariti. A Ginevra, infatti, 3500 mogli di stagionali hanno ricevuto il permesso di soggiorno, perchè occupate da aziende locali.

Secondo dati pervenuti alla Ambasciata d'Italia a Berna dalle rappresentanze italiane a Chiasso e a Briga, viene confermato che il numero degli operai respinti oggi dalla polizia svizzera è notevolmente diminuito in rapporto a ieri. A Chiasso, 107 emigranti italiani hanno dovuto far ritorno in Italia perchè privi dei necessari documenti. Una trentina sono rimasti fermi alla stazione, in attesa di ricevere dai rispettivi datori di lavoro il documento che assicura loro la concessione del permesso di soggiorno da parte della polizia svizzera. Con i treni della notte il numero dei respinti non dovrebbe perciò superare a Chiasso le 130-140 unità. Alla frontiera di Briga il numero dei respinti è ancora minore: circa una settantina non hanno ricevuto il permesso d'ingresso.

Le autorità italiane ritengono pertanto che nei prossimi giorni il numero dei lavoratori, che si presenteranno ai posti di frontiera privi dei necessari documenti d'ingresso, dovrebbe notevolmente diminuire, fino a stabilizzarsi del tutto. Anche da parte svizzera, si fa notare che, nonostante le severe misure di polizia, non è stato registrato ai confini alcun incidente, anche per l'attiva opera compiuta dai funzionari e dagli assistenti sociali inviati sul posto dai Consolati italiani di Briga e di Lugano.

COLPITI DA BERNA soprattutto gli italiani

Roma, 16

Il Ministro del Lavoro, Delle Fave, ha risposto a una interrogazione relativa alla situazione degli operai italiani ai quali è stato impedito di passare il confine svizzero in base ai recenti provvedimenti decisi dalla Confederazione elvetica. Il Ministro ha precisato che la nuova regolamentazione unilaterale in materia di emigrazione colpisce in particolare l'Italia. Delle Fave ha poi riferito che dalle 0 alle 24 di ieri sono stati rimpatriati dal valico di Chiasso 775 lavoratori di cui 476 respinti alla frontiera elvetica, 158 per fine contratto, 138 perchè sprovvisti di permesso di soggiorno e tre per motivi vari; dal valico di Domodossola 203 lavoratori 156 dei quali respinti alla frontiera elvetica, otto per fine contratto, 29 perchè sprovvisti di permesso di soggiorno e dieci per motivi vari.

Proseguendo la sua esposizione il Ministro ha detto che, in massima parte, i rimpatriati sono stati completamente assistiti dagli organi periferici della amministrazione del lavoro e alcuni sono stati ospitati in alberghi a cura dell'Ente comunale di assistenza di Como, che Delle Fave ha ringraziato per questa opera. Nel complesso, ha dichiarato il Ministro, la situazione è sotto controllo. Tuttavia essa preoccupa il Governo che assume impegno, davanti al Parlamento, di seguirla attentamente non solo per sollevare per via diplomatica la questione degli aspetti della nuova regolamentazione che non sono conformi agli accordi intervenuti, ma anche per alleviare con tutti i mezzi possibili le sofferenze dei nostri lavoratori.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Chiasso — Un gruppo di emigranti italiani ai quali le autorità di frontiera e governative svizzere hanno rifiutato il permesso di soggiorno necessario per poter lavorare, fermi alla stazione

E' PRIGIONIERO MA A PRAGA DICONO CHE «E' LIBERO COME TUTTI»

IL CARD. BERAN VISTO A UNA FINESTRA SBARRATA

Ha levato le mani al cielo il Primate cecoslovacco indicando quindi le mura e le guardie all'esterno ai giornalisti che volevano parlargli

Praga, 16

Il corrispondente dell'«Associated Press», Hans Benedici, si è recato nel villaggio di Radvanov per indagare sulla sorte di monsignor Josef Beran, il Primate cattolico creato Cardinale il mese scorso da Paolo VI del quale si hanno scarse notizie in Occidente. Il giornalista non è stato ammesso alla presenza del prelato per mancanza di uno speciale permesso governativo e le autorità di Praga dicono che tali permessi non saranno rilasciti a nessuno per qualche tempo.

Tuttavia Benedict ha intravisto monsignor Beran dietro una finestra dell'ospizio che lo ospita. Il prelato gli ha fatto un cenno di sconforto alzando le mani verso il cielo, indicando le mura e le guardie all'esterno e infine si è ritirato con un cenno di benedizione. Egli non ha tentato di aprire la finestra segno evidente che questa è sbarrata.

Le guardie hanno avvertito il giornalista che il Cardinale non può ricevere visitatori dall'Occidente. Le autorità comuniste sostengono invece che monsignor Beran è «libero come ogni altro cittadino». Non si sono pronunciate sulla sua possibilità di recarsi a Roma con un permesso per ricevere dalle mani del Pontefice il galero cardinalizio al Concistoro di lunedì prossimo.

Il giornalista dell'«Associated Press» era stato accompagnato nel villaggio da un collega austriaco. La finestra a cui ha intravvisto mon. Beran, che conosce per averlo intervistato tre mesi fa, si trova all'ultimo dei due piani dell'edificio, a circa cinque metri di altezza dalla strada. Mons. Beran conosce anche il giornalista austriaco. E' apparso evidente che il Cardinale ha riconosciuto i due giornalisti fermi sulla strada ed ha fatto loro cenno intenzionalmente.

Sembra che nella stessa residenza, una nuova ala di un castello barocco del XVIII secolo in questo villaggio vicino alla città di Mlada Vozice, si trovino anche due altri prelati cattolici di cui non si seppe più nulla dopo la loro scarcerazione avvenuta nel 1963; il Vescovo di Litomerice dott. Stefan Trochta e il Vescovo suffraganeo di Olomouc, Stanislav Zela. L'ospizio è tranquillissimo. La cappella dove monsignor Beran celebra Messa non ha campane. Il silenzio è rotto soltanto dai cori vespertini delle suore che dirigono l'ospizio.

La situazione particolare in cui si trova monsignor Beran è dovuta evidentemente alle preoccupazioni del Governo cecoslovacco di non farlo apparire un martire agli otto milioni di cattolici del Paese che sono una stragrande maggioranza della popolazione di 13 milioni.

Il Cardinale eletto, dunque, non è libero come sostengono le autorità di Praga e non sembra esservi speranza che egli possa recarsi a Roma per il Concistoro di lunedì prossimo nel corso del quale dovrebbe ricevere il galero dalle mani del Pontefice. In proposito il Governo di Praga ha rifiutato di esprimere le sue intenzioni. Anche se l'assenza di monsignor Beran dalla cerimonia in Vaticano non inficia la sua elevazione alla porpora, il rifiuto del regime di Praga di lasciarlo andare a Roma e di permettergli di tornare in Cecoslovacchia significa evidentemente che il miglioramento delle relazioni fra Chiesa e Stato in questo Paese è ancora di là da venire.

UNO DEI DUE DIRETTISSIMI ERA FERMO IN UNA STAZIONE DELLA RUHR

Due morti e 31 feriti in uno scontro ferroviario

Per fortuna le carrozze investite erano quasi vuote

Hagen, 16

Il direttissimo passeggeri Düsseldorf Bielefeld, lanciato a forte velocità, è piombato oggi contro la coda del direttissimo Colonia-Hannover, fermo alla stazione di Hagen, nella Ruhr. Due persone hanno perduto la vita e altre trentuna sono rimaste ferite.

Il disastro è avvenuto verso le 18. Il treno investito, è stato fermato da un semaforo rosso all'imbocco della stazione: subito dopo la locomotiva elettrica del sopraggiungente direttissimo la investiva. Tutte le autoambulanze disponibili, in questa città di 200 mila abitanti, si sono precipitate verso la stazione, assieme ai mezzi dei vigili del fuoco. Si ignora la causa della sciagura. Tutte le vittime si sono avute sul treno investito.

Entro mezz'ora dalla collisione tutti gli infortunati erano stati rimossi dai rottami delle carrozze del Colonia-Hannover e trasportati all'ospedale. Il bilancio dello scontro avrebbe potuto essere molto più grave se le carrozze di coda del direttissimo investito fossero state affollate, come lo erano invece le carrozze nel centro o in testa al convoglio. Queste ultime hanno riportato infatti solo danni di minor conto e i loro passeggeri sono usciti incolumi. L'incidente ha interrotto la linea per diverse ore.

Le spese degli Enti pubblici

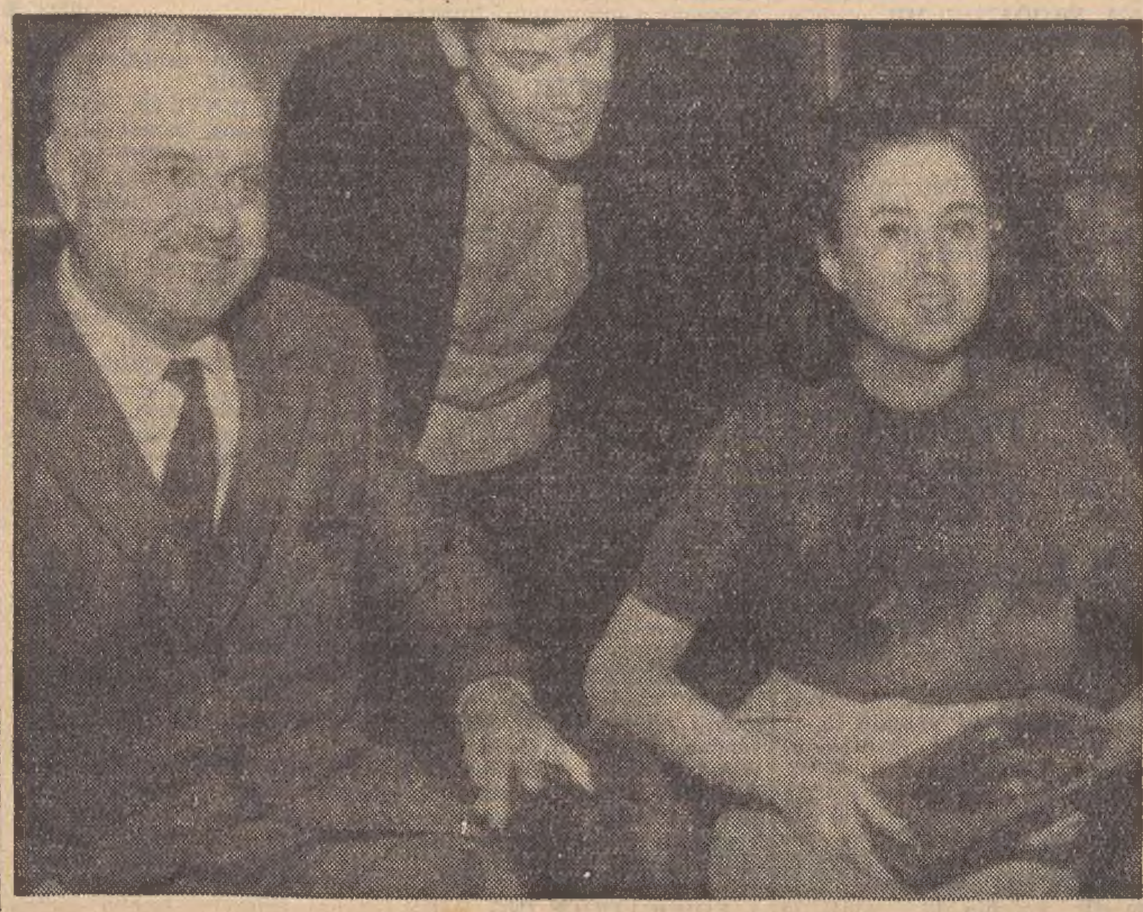
PROPOSTA DA LA MALFA un'indagine sui controlli

Roma, 16

L'on. La Malfa ha proposto in un progetto di legge presentato oggi alla Camera l'istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sui controlli del Governo e degli organismi amministrativi e tecnici dello Stato sugli enti pubblici.

La relazione con la quale il presidente della Commissione bilancio ha illustrato la sua iniziativa dice, fra l'altro: «Un recente, grave episodio giudiziario, con la sentenza della Magistratura che l'ha concluso in prima istanza, oltre ad avere avuto clamorosa ripercussione in tutto il Paese, ha posto sul tappeto una serie di difficili problemi che concernono direttamente o indirettamente sia l'attività dell'Amministrazione dello Stato sia l'attività degli enti pubblici non territoriali che lo Stato finanzia e quindi ha il dovere di controllare. Ora è questo secondo ordine di problemi che la Commissione parlamentare l'inchiesta intende affrontare».

La Commissione dovrebbe essere composta da venticinque deputati



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Belgrado - Gigliola Cinquetti ha entusiasmato il pubblico belgradese in occasione di una sua esibizione, nel corso della quale ha ricevuto il disco d'argento per l'interpretazione della canzone «Non ho l'età». Eccola felice affiancata dal padre con il significativo dono nelle mani

GRAVE LA CRISI DEI RAPPORTI CON LA RAU E ISRAELE

Erhard chiede agli alleati appoggio nel Vicino Oriente

L'invito a Francia, Inghilterra e America rivolto in una riunione del gruppo parlamentare d.c. - Voci di dimissioni del Cancelliere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 16

Erhard ha dovuto oggi giustificare davanti ai suoi colleghi di partito quella politica che — secondo i suoi avversari — ha portato alla «Stalingrado tedesca nel vicino Oriente». Crisi nei rapporti con Il Cairo, crisi nei rapporti con Israele, attacchi continui dalla stampa (soltanto la «Frankfurter Allgemeinezeitung» sostiene oggi il Cancelliere parlando di una possibile futura «chiarificazione»). La situazione del Governo non è fra le più rosee e, in qualche ambiente, serpeggiano voci sulle dimissioni di Erhard che verrebbe sostituito dal Presidente del Bundestag Gerstenmaier. Si tratta soltanto di voci, raccolte dal quotidiano finanziario «Handelsblatt», ma che a Bonn non trovano conferma, tanto più che — come sembra — la riunione del gruppo parlamentare democristiano in cui appunto oggi Erhard ha parlato e dove si sarebbe dovuto verificare il «colpo di scena» si è risolta, apparentemente, senza drammatiche decisioni, anche se certe sue fasi non hanno mancato di vivacità.

La novità del discorso di Erhard ai colleghi della CDU-CSU è data dall'appello ai tre alleati occidentali della Germania: Francia, Inghilterra e America. «Le tre potenze amiche devono sostenere la Germania federale nei suoi sforzi intesi a conservare il prestigio e l'autorità nel vicino Oriente — ha detto Ehrard. — Prestigio e autorità che le derivano dal fatto di essere l'unica rappresentante del popolo tedesco. Noi abbiamo tenuto sempre fede ai nostri impegni nel Patto atlantico e vogliamo che questo fatto sia ricordato oggi, quando si tratta di darci una mano».

Che cosa possano fare gli alleati nell'intricata situazione in cui Bonn è stata cacciata da Nasser, Erhard non l'ha suggerito: «Tutto è sempre nei limiti dell'Alleanza atlantica» ha detto e «tenendo presente che la crisi fra Bonn e Il Cairo è il risultato delle manovre sovietiche intese ad attirare nell'orbita comunista gli Stati finora neutrali». «Non si tratta di simpatizzare con l'Egitto o con Israele — ha esclamato il Cancelliere, rivolgendosi sempre alle tre potenze atlantiche — si tratta di simpatizzare con la Germania».

Perchè queste parole siano uscite dalla bocca di Erhard, solitamente poco incline a richiedere comprensione, la situazione deve essere da lui considerata seria e senza immediate possibilità di sblocco. La chiarificazione avverrà — come dice la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» — soltanto quando, finite le consegne di armi a Israele e finiti gli aiuti economici all'Egitto, la Germania procederà ad attuare una politica «non condizionata» nel vicino Oriente. Ma bisogna attendere che la visita di Ulbricht abbia luogo, (mancano otto giorni, e nessun «miracolo» è atteso da Bonn) e bisogna attendere che a Tel Aviv passi l'ondata di sdegno antitedesco, suscitata dalla decisione di Bonn di sospendere gli invii di armi. «Mi ha addolorato molto — ha detto oggi a questo proposito Erhard — la decisione del Premier israeliano Eshkol di non accettare la nostra proposta di trasformare in aiuti finanziari il valore delle armi non ancora consegnate. Spero proprio che questa decisione non sia definitiva».

A proposito di Nasser: «Non soltanto interromperemo i nostri programmi di aiuti economici all'Egitto, ma, se la visita di Ulbricht avrà luogo riesamineremo anche le nostre relazioni politiche con la Repubblica Araba Unita». La minaccia di interrompere le relazioni diplomatiche, come massimo, o, come minimo di ridurre di rango la rappresentanza tedesca al Cairo, non spaventa Nasser, evidentemente. L'uomo è rotto a ben più pesanti ritorsioni. Nè si vede come possano la Francia e l'Inghilterra premere sul Presidente egiziano per fargli disdire l'invito a Ulbricht, dopo i non recentissimi, ma certamente ben ricordati al Cairo, precedenti di Suez. Nè si vede infine cosa possa contare l'aiuto americano

Erhard con l'appello agli alleati ha posto un problema che esula, in certo qual modo, dagli impegni atlantici, i quali sono circoscritti a settori ben precisi e hanno puramente i valori difensivi. Domani il Cancelliere federale affronterà il Parlamento per un dibattito in seduta plenaria dedicato all'argomento sulla politica nel vicino Oriente. L'opposizione ha annunciato una dura offensiva. Anche nell'interno della CDU-CUS vi sono gruppi decisi a non sostenere «graniticamente» Erhard.

Vice

Richieste libere discussioni

TENSIONE IN FRANCIA fra i docenti del PC

Parigi, 16

L'attualità politica francese registra un nuovo clamoroso episodio della tensione esistente fra gli intellettuali comunisti ed i dirigenti del partito. In una lettera di cui si è fatta eco una parte della stampa parigina, un centinaio di docenti e assistenti universitari iscritti al Partito comunista francese hanno chiesto all'attuale segretario, Waldeck Rochet, di aprire un dibattito intorno ai rapporti fra il partito e l'Unione studenti comunisti e, in senso più generale, fra il partito e i militanti intellettuali. In termini moderati, ma espliciti, i firmatari hanno fatto sapere al successore di Thorez di non poter restare indifferenti dinanzi alla politica che — com'è noto — oppone il movimento studentesco del PCF all'attuale direzione del partito.

Stasera l'ufficio politico del partito ha reso nota una lunga risposta ai «cento», con cui si considera inutile ed anzi dannosa ogni discussione che avvenga al di fuori delle cellule e delle federazioni, e si respinge per conseguenza la proposta del dibattito diretto fra le rappresentanze degli intellettuali e gli attuali dirigenti del partito. L'Unione studenti comunisti è violentemente attaccata, ed accusata di svolgere attività frazionistiche. Dopo questa replica dell'ufficio politico la crisi si è bruscamente aggravata.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

TRE FERITI PER DUE MILIONI DI LIRE

SPARA SULLA FOLLA UN RAPINATORE A LINZ

Il malvivente riesce a fuggire per l'errore di un agente - Quattro ore dopo è in carcere

Linz, 16

Ha avuto breve durata la fortuna di un rapinatore, sfuggito in un primo momento al sicuro arresto per l'errore di un poliziotto. L'uomo aveva rubato in una banca cittadina un importo pari a due milioni di lire, minacciando gli impiegati con un'arma. Stava andandosene, allorchè l'allarme lo ha bloccato nella sala. Un agente accorso, ha infranto una finestra, poi sbagliando la persona si è buttato contro un impiegato.

Attraverso il provvidenziale varco, e approfittando dell'insperata alleanza, il rapinatore è potuto fuggire. In strada, per farsi largo tra la folla ha sparato alcuni colpi con la rivoltella ferendo un ragazzo, e due uomini.

La polizia ha iniziato subito le ricerche, ritrovando banconote per circa 700 mila lire, seminate nella fuga. Segnalata la presenza del malvivente in un grande magazzino, sono state passate al controllo mille persone, ma senza esito. Quattro ore dopo, il rapinatore è stato arrestato. Si tratta di Tawig Shanir, un arabo di 33 anni, che è stato fermato dalla Polizia mentre era al volante di una auto rubata nei pressi della stazione Salisburgo.

L'auto era stata fermata a un posto di blocco dalla Stradale austriaca dopo che la targa era stata segnalata a tutte le pattuglie.

Successivamente si è appreso dalla Polizia di Salisburgo che è stato un austriaco, Johann Muehlbachler, che era in compagnia del rapinatore, ad avvertirla dove questi si trovava allorchè era stato obbligato ad andare a cambiare degli scellini con marchi per l'evidente intenzione dell'arabo di attraversare il confine con la Germania occidentale. Muehlbachler si era invece recato al più vicino posto di Polizia.

Per prova in una industria

Un'ora di pausa al giorno nelle telefonate in arrivo

Bonn, 16

Una grande industria bavarese ha introdotto sperimentalmente, nella sua amministrazione centrale, una «pausa telefonica» giornaliera per consentire agli impiegati e ai dirigenti una maggiore concentrazione nel lavoro. La pausa dura un'ora, durante la quale il centralino raccoglie le telefonate ma non le trasmette ai destinatari. Si era constatato che a causa delle continue interruzioni dovute a comunicazioni di lavoro o private il rendimento giornaliero del personale era divenuto scarso e frequenti erano gli esaurimenti nervosi.

SEI GEMELLI PREMATURI nati morti in Svezia

Stoccolma, 16

A Karsbad, nella Svezia occidentale, una signora svedese ha dato alla luce prematuramente sei gemelli, tutti nati morti. La donna era sterile ed aveva subito un trattamento ormonico alla Clinica universitaria di Uppsala sotto la guida del prof. Carl Gemzell. L'anno scorso anche un'altra donna, curata per sterilità nello stesso modo, aveva avuto sei gemelli nati morti prematuramente. I ricercatori stanno cercando di evitare gli inconvenienti della cura.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'En-

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA media età capace tutti lavori offresi stabile. Cassetta 41547 A, UPI.

PRESTASERVIZI pratica tutti lavori offresi se possibile Barcola ore da combinare. Scomina, via Buonafata 42 (Barcola). 61571 A

SIGNORA offresi cuoca ore 9-15 oppure combinarsi. Telefonare 95953, ore 14-15. 41549 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. ALTO stipendio, bellissima camera, offre piccola famiglia signorile a domestica stabile brava cucinare stirare, non anziana. Telef. 93683, mattino. 61609 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE capace tutti lavori offresi prontamente. Telefonare 730091. 41356 C

A. A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 61588 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 93616. 41501 C

A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 91231. 61559 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 41562 C

A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 21270 C

BARBIERE offresi. Offerte cassetta 61598 C, UPI.

CONTABILE bilancista esperto fiscale offresi mezza giornata. Telefonare 45372. 41542 C

CUOCA in prima con referenze lavorato restaurant albergo pizzeria self-service, sola senza impegni offresi anche fuori. Scrivere cassetta 61582 C, UPI.

DIPLOMATA ragioneria conoscenza sloveno cerca primo impiego. Telefonare 47481. 41476 C

LUCIDATORE mobili offresi. Franco, Milano 27. 61603 C

PARRUCCHIERE per signora offresi. Telef. 43310. 61600 C

24ENNE dattilografa cognizioni inglese occuperebbesi quale commessa o qualsiasi altro impiego purchè dignitoso. Cassetta 61633 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich, raschiatura, verniciatura, posa in opera, riparazioni in genere, preventivi gratuiti. Tel. 50036. 61531 CC

A.A.A. ROLE' (persiane), specializzato, ripara, cambia cinghie, prontamente. Telef. 44193. 12 CC

A.A. AVVOLGIBILI (rolè) specializzato ripara, cambia cinghie. Telef. 42595. 41556 CC

A. PARCHETTISTI pavimentazioni raschiature verniciature sintetiche preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, tel. 74092 61610 CC

ASSUMONSI lavori murature, restauri, riparazioni. Tel. 24200.

IDRAULICO effettua riparazioni accurate. Tel. 733091. 41430 CC

MASSAGGIATRICE callista pedicure autorizzata. Telef. 95613. 61599 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, tel. 50895. 41451 CC

RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, fonovaligie, antenne. Udine 19, tel. 68431. 61338 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46, tel. 734279. 61269 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO cassiera cercasi. Piazza della Borsa 15, telef. 24123.

AIUTO commessa pratica bella presenza cerca panificio Marani, piazza S. Antonio. 61594 D

APPRENDISTA cercasi. Salone Felice, Muratti 1. 41543 D

APPRENDISTA banconiera. Bar Piccolo, T. Vecellio 13. 41541 D

AUTISTA 18-20 anni, patente B, cercasi per autorettifica. Via G. Reni 12. 41564 D

FALEGNAME comune o mezzolavorante cercasi. V. Giotto 11/A 41570 D

INSEGNANTE istruttore autoscuola cercasi disposto trasferirsi. Telef. 28435. 41555 D

LAVORANTE parrucchiera capace cercasi. Via Schiaparelli 64 61581 D

LAVORANTE parrucchiera capace possibilmente manicure, cercasi. Telef. 44797. 61576 D

OPERAIO macchinista motorista navale meglio se parla inglese richiedesi da ditta Milano per servizio assistenza grossi trattori e macchine stradali. Scrivere casella 220 D SPI Milano. 5318 D

RAGAZZA 15 o 16 anni cercasi nel Self-Service Bonifacio, via Donadoni 15. Presentarsi ore 13.

SIGNORA 25-30 anni cercasi per aiuto banconiera. Bar Piccolo, via Vecellio 13. 41541 D

SIGNORINA cercasi per laboratorio stampe foto colori. Foto Pino, via Piccardi 37. 41552 D

18ENNE dinamico cercasi per deposito vini con patente Lambretta. Via Giuliani 1, tel. 50407. 41565 D

E Rich. camere pens. L. 30

CAMERE mobiliate singole matrimoniali cercansi per tecnici operai. Telef. 37419. 61608 E

STANZA vuota ingresso scale o presso sola, uso bagno, cercasi immediatamente. Cassetta 41574 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA vuota centro affittasi con comodo cucina a donna sola, 8000 mensili. Amsterdam, p. Benco 2. 41545 F

CAMERA cucinetta 10.000; stanze mobiliate; appartamento. Palma, Goldoni 9, primo. 41546 F

CAMERA vuota affittasi escluso dormire. Piazza Goldoni 9, porta 4. 61616 F

MOBILIATA affittasi signora distinta. Via Ginnastica 50, I, scala dritta. 61583 F

MOBILIATA affitto con vitto a molto distinto. Telef. 70387. 41544 F

STANZA centro affittasi prontamente a distinto. Telef. 61024, ore negozio. 61590 F

G Istruzione L. 30

A. ESTETISTE, massaggiatrici, corsi professionali. Inoltre corsi speciali per sola estetica personale. Cimec, Battisti 8, 38139

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121 168 G

DIPLOMATA impartisce lezioni ripetizioni tedesco, assistenza elementari anche domicilio. Telefonare 61666. 41350 G

FRANCESE nazionalità, prepara esami a domicilio. Prof. Vaudolon, telef. 32524. 61575 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Tel. 66375. 41405 G

H Oggetti smar. rinv. L. 30

BORSA marrone contenente documenti smarrita paraggi Ronchi Legionari. Mancia telefonando 56832, Udine. 5320 H

CANE cocker nero smarrito nei pressi Crematorio. Generosa mancia. Tel. 54046. 380 H

PORTAFOGLIO smarrito filobus 18 piazza Borsa. Telef. 70627, mancia. 61585 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.G. APPARTAMENTI nuovi signorili inizio via Eremo 3-4 camere cucina massimi comfort garage giardino. GHIRLANDAIO nuovo 3 stanze soggiorno cucinino tutti comfort terrazza. VALMAURA appartamento prima entrata 2 stanze soggiorno servizi centralnafta ascensore. SANZIO nuovi 2 stanze soggiorno e tre stanze cucina tutti comfort centralnafta. SALVI attici panoramici 3-4 stanze grande soggiorno tutti comfort bellissima terrazza. IPPODROMO pronta entrata 3 stanze cucina tutti comfort vista bellissima. LOCALE AFFARI 150 mq. via Flavia, affitta IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, telef. 28300. 41559 I

A. AFFITTIAMO: pressi Ospedale, nuovo 3 stanze biservizi; via Navali, soggiorno 2 stanze servizi garage; via Romagna, tre stanze biservizi garage. Tutti centralnafta, ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 61615 I

A. APPARTAMENTI centrali, casa nuova, signorile, consegna imminente, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2. 61625 I

A. APPARTAMENTI Roiano, Ghirlandaio, Pindemonte, Maddalena, Crispi, affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2. 61627 I

A. APPARTAMENTO centralissimo, consegna giugno-luglio, rifiniture lussuose, 3 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, affittasi. AGEP Passo Goldoni 2. 61628 I

A. APPARTAMENTO bellissimo, centrale, 6 stanze, salone, accessori, adatto abitazione-ufficio, oppure enti, associazioni, ecc. ecc., affittasi subito, occasione. Telefono 68656. 41539 I

A. LOCALE Sangiacomo, 35 mq., possibilità deposito, magazzino, artigiano, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 61626 I

APPARTAMENTI signorili, tre stanze, bagni colorati, cucine con poggiolo, armadi muro, ampi ripostigli in soffitta, termonafta, ascensore, centro città affittansi. Slataper 22. Tel. 96351. 41553 I

APPARTAMENTI 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 61617 I

APPARTAMENTO centralissimo, stanza, cucina, spazzacucina, bagno, poggiolo, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 41560 I

APPARTAMENTO centrale, stanza, cucina, WC, affitta prontamente lire 13.000. IMMOBILIARE «LORENZA», XX Settembre 12/D. Tel. 734257. 61630 I

APPARTAMENTO OPICINA in villa, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, grande giardino, affitta IMMOBILIARE «LORENZA». Tel. 734257. 61630 I

APPARTAMENTO zona GATTERI, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 41560 I

CAMERA, soggiorno, cucinino, bagno, 27.000; bicamere, soggiorno, cucinino, bagno, 32.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 61613 I

CAMERA, cucina, WC, mobiliato, S. Giacomo, 15.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 61613 I

CAMERA con focolaio, posizione centrale, acqua, luce, gas, 8.000, affittasi. Amministrazione Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares.

LOCALE centralissimo, 200 m.q. con 6 fori, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 41560 I

LOCALI affari idonei svariate attività, box auto, zone: Commerciale, Bramante, affittansi. Telefonare 38502, pomeriggio.

NEGOZIO centralissimo, 2 fori, cediamo affittanza. Alabarda, Spiridione 6. 61615 I

Z CARLO ALBERTO, pronto ingresso, lussuoso, appartamento salone, 3 stanze, stanzetta, biservizi, poggioli, centralnafta, affittiamo, 55.000. «IMMA», S. Maurizio 4. 41568 I

Z. ULTIMI pronto ingresso, affittiamo, 30.000, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta. «IMMA», S. Maurizio 4. 41568 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI in affittanza, qualunque zona, per piccole distinte famiglie, massima garanzia solvibilità, cercansi subito. Tel. 68656. 41539 L

APPARTAMENTINO, camera, cucina o due camere, cucina, cercano affitto giovani sposi, compensando spese 150.000. Telefonare 50335. 61612 L

APPARTAMENTO ammobiliato, 2 stanze, cucina, servizi, cercasi. Telefonare 31610. 61554 L

APPARTAMENTO in affitto, due, tre stanze, accessori cerco. Telefonare 24200. 41566 L

APPARTAMENTO 2-3 camere, cercasi affitto anche zona periferica. Telefonare 37419. 61608 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. SCALDABAGNO gas, ottimo, perfetto, occasione vendesi. Telefono 25181. 41538 M

BANCO frigorifero, gran luce, 300x90 seminuovo (mesi 8), ottima occasione vendesi. Telefonare 55678, mattino. 61597 M

BANCO sessanta cassetti distributore olio, macinino Massarut, affettatrice vendonsi. Tel. 732369. 61570 M

BILIARDO stecca e boccine vendonsi occasione. Tel. 41566. 41571 M

MACCHINA Singer famiglia, 5.000-18.000-24.000, modernissima, cucito, ricamo, completa mobiletto 35.000; zig-zag automatica, superautomatica occasionissima. Mobiletti assortiti. Rimodernature convenienti, riparazioni. «Gramaccini», Barriera 10. 61602 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279.

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 61408 M

PELLICCE eleganti qualità superiore, risparmio! Cappelli colli, guarnizioni, vasto assortimento. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 31609 M

PELLICCERIA Zillotto, via Milano 16, eccezionale vendita fino esaurimento, pellicce, stole, giacche, mantelle, pelli per guarnizione. Persiani delle migliori qualità da lire 180.000, visoni da lire 15.000; inoltre visoni breitschwanz, lontre, castori, castorini, foche, ratmusqué, cavallini, ocelot messicani, Peludas baby. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. 41569 M

RECINTAZIONE metallica pollaio vasta superficie, vendesi occasione. Telef. 61155, ore 10-14.

SEGA circolare pantografo sega nastro vendonsi occasionissime. Telefonare 732367. 41426 M

SQUADRATRICE e toupi giben, consegna pronta vendonsi. Telefonare 732367. 41426 M

TELEVISORE CGE, 19 pollici, seminuovo, 1.o e 2.o canale, impianto antenne, carrello lusso, vende privato, 60.000. Tecnovision, Pascoli 45. Tel. 722259. 61592 M

TELEVISORE americano nuovo, cassa in teak, fuoriclasse, 19 pollici, completo antenne, carrello e stabilizzatore lusso, vende privato 160.000 anche ratealmente. Tecnovision, Pascoli 45. Tel. 722259. 61573 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, tappeti, salotti antichi, mobili, cucine. Telefono 61591. 3030 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO cineserie bronzi, quadri, camere letto, pranzo, cucine, mobili ufficio singoli. Tel. 31428. 61567 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 41509 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 61614 N

FRANCOBOLLI, collezione, corrispondenza archivio acquistansi, riservatezza. Cassetta 21619 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, cucine, quadri, soprammobili. Telef. 23485.

A. ATTACCAPANNI poltronelette lettistipo divanoletti brandine reti materassi molleggiati Permaflex scarpiere armadietti bagno armadi guardaroba salotti cucine tinelli matrimoniali prezzi bassissimi Tarabocchia 6. 61309 NN

ARMADIO 4.000, camera matrimoniale, vasca bagno, sparherd, vendo. Bosco 12, magazzino. 41567 NN

CUCINE «formica», veri gioielli in ricca scelta. Ordinazioni fabbrica vendita. Mobilificio Bruno, Fonderia 3. 60932 NN

MATRIMONIALE 98.000; altre comuni lussuose, cucine, tinelli, prezzi fortemente ribassati. Visitateci senza obbligo d'acquisto. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 61454 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, grande occasione, massima garanzia, ratealmente. (Attenzione! Bosco 36). 61441 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin v Mazzini 40 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

PIAZZISTI introdotti commestibilisti vendita vino bottiglie fiaschi cerca grossista assegnando compenso fisso e buona provvigione. Elementi capaci. Offerte dettagliatissime cass. 41538 P UPI.

PRODUTTORI facile lavoro, ottimo guadagno cercansi. Mercoledì, giovedì ore 15, via Machiavelli 19, I piano. 61580 P

RAPPRESENTANTE per propaganda testi scolastici elementari cercasi. Scrivere cass. 41537 P UPI.

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 61392 P UPI.

VENDITORI mobili di serie per negozi, manichini ed attrezzi vetrina cerca importante società per Trieste, Udine, Gorizia. Scrivere a: Consulta SPA, Corso Venezia 36, Milano. 5317 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A. SIMCA Ariane unico proprietario come nuova, Peugeot 403 perfetta unico proprietario, vendonsi. Via Torricelli 3, garage. 61606 Q

A.A. SKODA 1000 MB, visibile: Autosalone Ban, via Genova 21. 61606 Q

APE '61, avviamento elettrico tergicristallo, vendesi occasione telef. 723925 ore pomeriggio. 415663 Q

AUTOSALONE Ban, via Genova 21, Volkswagen, 1100 export, 1100 '58, 1100 familiare, Bianchina '63, '59, Peugeot 404, 403, Opel, Aurelia. Favorevoli rateazioni fino 24 mesi. 61606 Q

AUTOVETTURE Glas 1700, 1000, 700, veloci, sicure economiche, vende autofficina Triches, Belpoggio 10, 61308. 41498 Q

FIAT 1100 TV '55; 600 '56; 500 N '58; Renault R4L '62; Opel Rekord '56; Citroen DS 19 e ID 19, vende, permuta autorimessa Sanzio, viale R. Sanzio 27. 61611 Q

FIAT 600 '58, unico proprietario, revisionata, gommata, telefonare 30527. 61601 Q

LAMBRETTA 150 TI anno '62, 80.000 trattabili, tel. 24613. 61572 Q

NSU Prinz 4 in perfette condizioni, Lazzaretto Vecchio 12. 61545 Q

SIMCA, Lazzaretto Vecchio 12, occasioni: Simca Ariane, 600 '62, '61, '57, Simca Vedette, 1100 '58, M 3, Opel Kapitän, Simca 1000 61543 Q

TAUNUS 12M cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 61545 Q

VESP Super Sport 180 cilindrata, 10 cavalli. Rateazioni 30 mesi senza acconto. Vespagenzia, San Francesco 44. 21087 Q

500 C vendesi lire 65.000, Torricelli 3, garage. 61606 Q

600 D, 5000 chilometri '64, porte contromarcia, vendesi. Telefonare 42644 ore 12.30-13.30. 61622 Q

600 coupè bellissima. Lazzaretto Vecchio 12. 61544 Q

615 Centinato con telo da poco revisionato, vendesi occasione. Rivolgersi distributore Total, riva Grumula tel. 61500. 61595 Q

1100 Export '61, unico proprietario. Facilitazioni. Valle 6. 41525 Q

1100/103 familiare '54, revisionata vende privato occasione. Telefonare 96206. 41550 Q

1103 103 D occasione. Lazzaretto Vecchio 12. 61544 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI immediati con comode rateazioni, via Genova 3. 41532 R

CARTOLERIA, bigiotteria, giocattoli, vendesi per ritiro. Telefonare 32875 ore chiusura. 61558 R

FORNO pasticceria vendesi occasione paraggi Garibaldi, lavoro assicurato. Immobiliare Oriani 2, II piano, ore 10-12, 15-18. 61577 R

LATTERIA bene avviata affitto subito, possibilmente coniugi. Castagneto 95. 61549 R

NEGOZIO alimentari S. Giacomo, vendesi. Tel. 94379. 61560 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. AFFARONE centralissimi appartamenti liberi e occupati 1-2 camere, vendonsi forti rateazioni. Visitare giornalmente ore 11-13, Sant'Apollinare 2. 61424 S

A. APPARTAMENTI ECONOMICI da 2-3 stanze cucina e da 2 stanze soggiorno e cucinino, poggioli, ripostiglio garage ascensore centralnafta inizio costruzione in posizione soleggiata, zona verde con vista mare, via Commerciale - Sara Davis, vendonsi con ampie facilitazioni di pagamento, 3 milioni contanti rimanenza con mutuo. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telef. 38501. 61589 S

A. APPARTAMENTI da 1, 2, 3 stanze cucina o soggiorno e cucinino singole disponibilità piani alti vendonsi a ROIANO in via BARBARIGA-SOLITRO, vantaggiose dilazioni di pagamento, mutuo bancario e impresa, accettansi aldisiani anche di approvazione imminente. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telef. 38501. 61589 S

A. APPARTAMENTO centralissimo costruzione consegna giugno casa signorile, 3 stanze accessori vendesi. AGEP passo Goldoni 2. 61622 S

A. ATTENZIONE due case, trattoria albergo bar caffè giardino, valore 35.000.000, vendo per 17 milioni. Cassetta 61604 S, UPI.

A. ATTICO centralissimo consegna giugno, 2 stanze accessori terrazza, casa signorile vendesi forti dilazioni pagamento. AGEP passo Goldoni 2. 61621 S

A. CASETTA paraggi viale Miramare, terreno 500 mq. splendida vista, adatta villeggiatura, vendesi occasione, prezzo buono. Telef. 68656. 41539 S

A. CENTRALISSIMI via Milano, costruzione appartamenti ogni comfort, consegna maggio, facilitazioni pagamento, vende direttamente proprietario. Telefonare 36041. 41551 S

A. CENTRALISSIMO bar buffet licenza superalcoolici, arredamento nuovo, piena efficienza, vendesi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 41573 S

A. COMPLESSO condominiale attiguo Stadio. Appartamenti 2 3 stanze, forti dilazioni pagamento. prezzi convenientissimi. AGEP passo Goldoni 2. 61620 S

A. EDIFICATRICE ING. RAGONE. APPARTAMENTI ED UFFICI ELEGANTI. CENTRALI. TUTTE LE GRANDEZZE ANCHE PRONTI. PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME. MUTUO ASSICURATO. VIA ROMA 28. Tel. 38585 - 38212. 41500 S

A. HORTIS 2 stanze cucina doccia. S. GIACOMO stanza cucina wc. MATTEOTTI nuovo 3 stanze servizi centralnafta ascensore. ROSSETTI bellissimo 4 stanze doppi servizi autoriscaldamento, VENDONSI. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 41573 S

A. LOCALE mq. 120, edifici costruzione Flavia (attiguo Stadio) fermata filovia, vendesi rateazioni. AGEP passo Goldoni 2. 61619 S

A. LOCALE San Giacomo, 35 mq. possibilità deposito, magazzino, artigiano, vendesi particolari facilitazioni pagamento. AGEP passo Goldoni 2. 61623 S

A. OCCASIONISSIMA S. Giacomo, ATTICO vista mare, vastissima terrazza, palazzina nuova, salone 2 stanze accessori vendesi, dilazioni pagamento. AGEP passo Goldoni 2. 61624 S

A. PALAZZINA panoramica via dei Porta - Del Mestri, inizio costruzione con appartamenti da 2 e 3 stanze, garage, ascensore; riscaldamento centrale. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telef. 38501. 61589 S

A. ROMAGNA città, nuovo, tre stanze biservizi garage centralnafta ascensore vendiamo prontingresso, occasione. Alabarda Spiridione 6. 61615 S

A. STABILE signorile vendonsi alloggi liberi-occupati prezzo conveniente, zona centrale. Studio Fast via Roma 9 ore 18-19.30. 21684 S

A. VENDONSI per investimento 2 appartamenti centrali, 2 camere cucina wc. Tel. 731621, ore 13-15. 61605 S

APPARTAMENTI signorili vista mare mutuo assicurato, locali affari e appartamenti semiperiferici per investimento capitale vende Impresa Lionetti & Ragone, Galleria Protti n. 3, telefono 29981. 2244 S

APPARTAMENTI villette, case, qualunque zona, acquistansi contanti subito. Tel. 68656. 41539 S

APPARTAMENTI centralissimi signorili, 3-5 stanze, pronta consegna pagamento dilazionato, vendonsi. Società Immobiliare Costruzioni, via Genova 13 61335 S

APPARTAMENTI 2, via Roma, 16.000.000 vende proprietario. Telefonare 27316. 61586 S

APPARTAMENTI via ISTRIA 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta ascensore vendonsi facilitazioni pagamento lire 4 milioni 700.000. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 61712. 41560 S

APPARTAMENTINI in casetta, camera cameretta cucina bagno giardino, vendonsi 3.500.000 cadauno. Telef. 734257. 61630 S

APPARTAMENTO Carducci edificio moderno, 7 stanze accessori, centralnafta, ascensore, adatto ufficio, ambulanza, circolo rappresentanza vende prontamente Immobiliare Lorenza, telefono 734257. 61630 S

APPARTAMENTO 86 mq., terrazza, 4.350.000; altro 1.100.000 viale D'Annunzio vende Adriatica Mazzini 30, tel. 35598. 61629 S

APPARTAMENTO prima entrata, 2 stanze cucina bagno ripostiglio terrazza centralnafta vendesi ottimo investimento. Rendita annua 408.000. Tel. 68888. 41566 S

APPARTAMENTO prossima consegna stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore vendesi lire 4.300.000. Tel. 30256. 41566 S

APPARTAMENTO (Giulia) due stanze stanzetta tinello cucinino accessori poggioli centralnafta ascensore vendiamo prontingresso, Alabarda Spiridione 6. 61615 S

APPARTAMENTO S. VITO due stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 61712. 41560 S

APPARTAMENTO prontingresso 1 stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 730344. 61617 S

ATTICI centralissimi via Donota con grandi terrazze panoramiche, altri appartamenti 2, 3, [illegible] stanze, doppi servizi centralnafta ascensore, scarico immondizie, costruzione inoltrata vende proprietario; facilitazioni pagamento. Telef. 94873. 61423 S

CAMERA cameretta cucina wc, 1.200.000, rimanente rate, vendesi. Agenzia Foscolo 4 I piano. 61613 S

CAMERE 4, libere, soleggiate, 2 poggioli, vendo, Revoltella 19, III piano. Visitare mattino 9-12. 41558 S

CASETTA 2 quartieri, 1 magazzino, con terreno, vendo. Telefonare 95801. 41557 S

CONDOMINIO vuoto, Roiano, 2 stanze cucina bagno, vendesi. Telef. 33866. 61596 S

MAGAZZINI locali liberi adatti deposito, artigiani, vendonsi ottimi prezzi. Pagamento rateale. Visitare giornalmente ore 11-13, 15-17, androna Santa Tecla 14. 61424 S

NEGOZIO vuoto mq. 30, centrale, vendesi condominio 2.500.000 trattabili. Telef. 723869 ore 9-11. 41540 S

TERRENI al mare, panoramico incantevole, per villini chalets, strada costiera Punta Olmi, Punta Sottile, serviti acqua luce, ultimi appezzamenti vendonsi. Tel. 50198 ore 17,19, feriali. 21575 S

TERRENI liberi con progetti varie posizioni; pagamenti piccolo acconto, resto permuta. Immobiliare Oriani 2, II piano ore 10-12, 15-18. 61577 S

STANZA soggiorno cucinino bagno riscaldamento centrale, nuovo vendesi. Immobiliare Oriani 2, II piano ore 10-12, 15-18.

VILLA o appartamento arredati, giardino, vicinanza mare cercasi. Petrelli, Lamarmora 42, Milano. 5319 S

Z. IMMA S. Maurizio 4 vende con facilitazioni pagamento mutuo Aldisio o bancario appartamenti zone: BELLOSGUARDO costruenda palazzina, lussuosi 3 stanze, grandioso salone, biservizi, autorimessa. DE AMICIS avvenuta copertura signorili appartamenti 2 stanze salone biservizi. PERUGINO avanzata costruzione signorile palazzo con appartamenti da 2-3 stanze. VALMAURA prontingresso 3 stanze soggiorno 5.600.000. COLOGNA prontingresso 2 stanze soggiorno da 5.300.000. Altri zone Besenghi, Pindemonte, S. Luigi ecc. 41568 S

Z. MASSIMA convenienza appartamenti signorili liberi vendonsi; facilitazioni. Visite giornalmente ore 11-12. Gatteri 5. 61631 S

V Diversi L. 60

VANONI, contabilità generale aziende, pratiche trasferimento licenze, consulenza fiscale presso Studio Battilana, Foro Ulpiano 6; tel. 68885. 61524 V